Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO Sped.Abb.Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE Omaggio I GRUPPO

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 novembre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3436 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.L., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NUOVO INTERREGNO ALLA CASA BIANCA IN UN MOMENTO DIFFICILE PER L'OCCIDENTE

EISENHOWER È STATO COLPITO DA UN LEGGERO ATTACCO CEREBRALE

In realtà le condizioni del Presidente americano sembrano allarmanti Egli dovrà rinunciare alla conferenza dei Premier della NATO a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Eisenhower è malato. Non si tratta di un leggero raffreddore, come sembrava ieri sera, ma dell'«occlusione di una piccola porzione di un vaso cerebrale», come dice l'ultimo bollettino medico emesso alle 18 locali, mezzanotte per l'Italia. La versione ufficiale afferma che non vi è alcun pericolo per il Presidente ma che tuttavia egli avrà bisogno di un periodo di riposo piuttosto lungo; non andrà quindi a Parigi in dicembre per la conferenza della NATO.

Uscendo dalla Casa Bianca questa sera, il Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon ha dichiarato di essere fiducioso che il Presidente Eisenhower riprenderà le sue attività e assumerà di nuovo le sue responsabilità. Nixon ha affermato che il Presidente Eisenhower, nonostante la malattia, è pienamente in grado di prendere le decisioni eventuali che soltanto il Presidente degli Stati Uniti può prendere. Egli ha aggiunto che, nell'avvenire immediato, nessuna importante decisione dovrà essere presa dal Presidente.

Nixon ha dichiarato d'altra parte che, nel corso dei colloqui da lui avuti oggi con parecchi membri del Governo, non si è trattato nè di eventuali dimissioni del Presidente Eisenhower nè di delega temporanea dei suoi poteri a chicchessia; egli ha aggiunto di non vedere motivo perchè Eisenhower dia le dimissioni, e ha espresso la propria convinzione che il Presidente potrà riprendere pienamente le sue funzioni dopo un certo periodo di convalescenza.

Il Vicepresidente ha infine confermato ufficialmente che Eisenhower non parteciperà alla conferenza al vertice a Parigi in occasione della riunione della NATO. Egli ha precisato che il Governo americano è in contatto con altri Governi membri della NATO per stabilire se, in seguito alla malattia del Presidente Eisenhower, i Capi di Stato di questi paesi decideranno o meno di tenere la riunione prevista al vertice. Nixon ha aggiunto che ogni decisione su chi dovrà eventualmente rappresentare Eisenhower alla riunione dovrà essere presa dal Presidente stesso.

Già da ieri sera, da quando il Presidente si era recato all'aeroporto di Washington per ricevere il Sultano del Marocco, una viva preoccupazione per le condizioni di salute di Eisenhower si era diffusa negli Stati Uniti. Il Presidente aveva dovuto rinunciare ieri sera a partecipare al pranzo d'onore offerto a Maometto V: una forte infreddatura l'aveva costretto a letto ed a chiamare d'urgenza i medici della Casa Bianca. Stamane, il primo bollettino sanitario dava notizie assai buone; era però seguito da un altro bollettino che aveva l'aria di fare delle riserve. Si diceva che il Presidente aveva uno «chill», ossia dei brividi di freddo che potevano essere premonitori di varie malattie, dalla polmonite alle varie altre forme di infezione intestinale o del sangue.

Nel pomeriggio di oggi, un nuovo bollettino sanitario diceva che le condizioni del Presidente potevano essere ritenute soddisfacenti. Tuttavia veniva annunciato che il paziente sarebbe stato sottoposto più tardi ad un nuovo controllo, il che faceva pensare che i medici curanti non fossero ancora ben sicuri della loro diagnosi.

Soltanto più tardi veniva diramato un bollettino sanitario più circostanziato che, per quanto redatto in un tono tranquillante, è tale da far temere che le condizioni di Eisenhower siano più gravi di quanto non si voglia far credere. Non sembra infatti che le informazioni della Casa Bianca rispondano interamente alla realtà e la situazione clinica del Presidente appare allarmante. Egli ha subito una vera trombosi cerebrale che gli impedisce di parlare liberamente. Indiscrezioni giunte al nostro orecchio dicono come i clinici avrebbero preferito per Eisenhower un altro fatto cardiaco, piuttosto che una lesione cerebrale. Negli ambienti della capitale l'impressione sollevata da questo bollettino sanitario è assai viva. Esso è del seguente tenore.

«Ieri, all'una del pomeriggio quando il Presidente è tornato alla Casa Bianca dopo aver accolto il Re del Marocco all'aeroporto e dopo il corteo entro Washington sino alle residenza degli invitati presidenziali, il Presidente ha dichiarato alla signora Eisenhower e al medico generale Snyder di avere freddo. Egli si è recato nella sua camera da letto e, coricatosi per riposare, ha chiesto una coperta in più e una bottiglia calda per scaldarsi.

«Il Presidente si è recato nel suo ufficio alle 14.40, dopo aver riposato e fatto colazione. Egli non si sentiva bene ed è tornato nella sua stanza da letto dove è stato raggiunto dal generale Snyder. Egli si è svestito e coricato, e ha chiesto ancora un'altra coperta e una bottiglia calda. Al generale Snyder si sono uniti il col. Walter Teach e, successivamente, il col. Francis Pruitt, specialista in medicina interna nei servizi del medico generale dell'Esercito, gen. Heaton, il col. Mattingly e il col. Roy Clausen jr. capo del servizio di neurologia all'ospedale «Walter Reed».

«Una visita compiuta da questo gruppo di medici ha rivelato che la temperatura era normale, la pressione a 130/80 e il polso regolare con 64 pulsazioni. Il Presidente non presentava sintomi anormali tranne una leggera afasia (difficoltà nel parlare). Egli non soffriva di alcun mal di testa, nausea, difficoltà di respiro, convulsioni, rigidità del collo, paralisi, o riflessi anormali.

«Dopo aver preso un leggero sonnifero il Presidente ha dormito tutto il pomeriggio, tranne che durante le auscultazioni, e non si è svegliato sino alle 20, ora in cui ha preso un leggero pasto in letto. Dopo aver mangiato il Presidente ha preso un romanzo del Far West e ha letto per mezz'ora.

«Il generale Snyder ha fatto ricorso più tardi a una leggera dose di sonnifero. Il Presidente si è addormentato alle 21 e ha dormito tranquillamente a letto sino alle 7,15, ora in cui è stato di nuovo auscultato dai medici. L'auscultazione fisica e neurologica non ha mostrato, di nuovo, alcun sintomo anormale a parte lievi difficoltà di parola. A tale riguardo, c'è stato un miglioramento percettibile nel corso delle ore successive.

«Ciò conferma la nostra diagnosi originale secondo cui il Presidente ha subito l'occlusione di una piccola ramificazione dell'arteria cerebrale media dalla parte sinistra. E' ancora impossibile stabilire se tale condizione risulti dalla formazione di un piccolo grumo oppure da uno spasmo vascolare. Nulla indica che ci sia stata emorragia cerebrale. E' possibile che l'infreddatura da cui il Presidente è stato colto ieri pomeriggio sia stata un fattore determinante in questa occasione.

«Benchè l'attuale malattia abbia carattere moderato e si prevede che sia di natura transitoria, essa richiederà un periodo di riposo e di attività sostanzialmente ridotta, si prevede per parecchie settimane. Non sarà necessario il ricovero in ospedale. Il dott. Francis Forster, professore di neurologia e decano della Scuola medica dell'Università di Georgetown a Washington, e il dottor Houston Merritt, professore di neurologia della Scuola medica dell'Università di Columbia a New York, sono stati invitati a visitare il Presidente.

«In assenza di altre indicazioni, in ragione dell'età del paziente e del miglioramento che egli ha mostrato nel periodo relativamente breve dall'inizio della sua malattia, le prospettive di un ristabilimento completo entro un ragionevole periodo di tempo sono eccellenti».

Alle sei di sera, è stato diramato un altro bollettino, che conferma la diagnosi: «Il Presidente — esso dice — ha sofferto di una occlusione di una piccola porzione di un vaso cerebrale, che ha prodotto una leggera difficoltà di loquela. Non vi sono tracce di emorragia cerebrale, nè di qualsivoglia grave lesione dei vasi cerebrali. La difficoltà di favella è migliorata nelle ultime 24 ore ed ora si manifesta soltanto sotto l'aspetto di una certa esitazione nella pronuncia di parole difficili. La capacità di leggere e di scrivere e le facoltà intellettuali non sono state colpite. La forza fisica del Presidente è normale e gli è stato concesso di alzarsi e muoversi nella sua abitazione. Le località circonvicine a tale abitazione sono ritenute preferibili ad un ospedale per quanto riguarda la guarigione. Egli è lucido ed in buone condizioni di spirito ed ha discusso con interesse e chiarezza recenti avvenimenti. L'attuale menomazione è moderata e di natura transitoria. Siamo d'avviso che le originarie raccomandazioni affinchè il Presidente riposi e diminuisca la sua attività fisica debbano essere osservate.

Il bollettino porta la firma dei seguenti medici, che hanno visitato il paziente e si sono consultati tra loro: dott. Francis Forster, ordinario di neurologia, e decano della Facoltà medica dell'Università di Georgetown; dott. Houston Merritt, ordinario di neurologia alla Facoltà medica di New York dell'Università Columbia; dott. James Hammill, assistente di neurologia all'Università Columbia; ten. col. Roy Clausen, dirigente del servizio neurologico dell'ospedale militare «Walter Reed» di Washington.

Al bollettino ha fatto seguito un comunicato della Casa Bianca del seguente tenore: «Tutti i medici curanti e quelli chiamati a consulto si sono trovati d'accordo sul fatto che il Presidente non ha avuto un altro attacco cardiaco, e che gli attuali sintomi non hanno alcuna relazione con l'attacco cardiaco di cui egli soffrì il 24 settembre 1955».

L'impressione sollevata nella opinione pubblica dalla nuova malattia del Presidente, in un momento così difficile della politica americana in campo mondiale, è stata grandissima. La notizia, giunta in Borsa venti minuti prima della chiusura, ha determinato una ondata di vendite. Alla chiusura si verificava un tale afflusso di ordini di vendita che il «ticker» è venuto a trovarsi in ritardo di sette minuti nella registrazione dei prezzi. Nei venti minuti finali il mercato ha registrato una flessione generale di circa due punti e la tendenza, alla chiusura, era verso quote ancora più basse.

La malattia di Eisenhower avrà naturalmente notevoli ripercussioni in campo internazionale. Il Governo americano ha informato le Ambasciate dei paesi membri della NATO che, in seguito al disturbo che ha colpito il Presidente e alla necessità per quest'ultimo di prendere alcune settimane di riposo, Eisenhower non potrà recarsi a Parigi per dirigervi la delegazione americana alla riunione della NATO in dicembre. Contemporaneamente, il Dipartimento di Stato ha chiesto al Segretario generale della NATO, Spaak, di procedere a consultazioni con i 14 altri paesi membri dell'alleanza: «Noi non sapremo se vi sarà una riunione alla data prevista — ha detto il portavoce White — prima di aver ricevuto la risposta di Spaak». Spaak dovrà chiedere agli altri 14 paesi «in quale maniera essi desiderano che tale questione venga risolta date le circostanze». Ad un giornalista che gli ha chiesto se sia previsto che il vice Presidente Nixon possa sostituire Eisenhower alla riunione del Consiglio della NATO a Parigi, White ha detto di non poter rispondere.

Tra le prime questioni suscitate dall'annuncio della malattia di Eisenhower, la più importante è infatti quella concernente la necessità che il Vicepresidente Nixon assuma le funzioni presidenziali ed assolva gli impegni che Eisenhower aveva assunto. E' stato il senatore Styls Bridges, con una dichiarazione diramata dal suo ufficio al Senato, a proporre all'attenzione del pubblico tale problema, che era già stato sollevato con la presentazione, da parte di Eisenhower, al Congresso, di una norma di revisione costituzionale relativa alla dichiarazione di «inabilità» del Presidente. Tale proposta non ha avuto successo, per il contrastante atteggiamento del Congresso e dell'esecutivo.

In sostanza, la proposta Eisenhower prevedeva l'attribuzione al Gabinetto del compito di dichiarare la «condizione di inabilità» del Presidente: il Congresso suggeriva l'attribuzione di tale compito alla Camera e al Senato, nella considerazione che il Gabinetto non ha responsabilità di fronte al Congresso, bensì solo di fronte al Presidente. Esso non è composto di membri del Parlamento, ma di elementi scelti dal Capo dello Stato, liberamente, che il Senato conferma o respinge. Il problema emerse con particolare evidenza quando, nel settembre del 1955, Eisenhower ebbe il primo attacco cardiaco. E' da notare che, per la prima volta nella storia della Casa Bianca, un comunicato dei medici curanti del Presidente viene approvato — come è avvenuto questo pomeriggio — dal Vicepresidente, dal Segretario di Stato, dal Segretario alla Giustizia, oltre che dal capo della Segreteria esecutiva della Casa Bianca, Sherman Adams. Si ricava da questa circostanza l'ipotesi, diffusasi rapidamente negli ambienti politici di Washington, che le condizioni del Presidente siano più gravi di quanto sia stato ufficialmente annunciato e che la questione dell'eventuale successione (nonostante la ovvia smentita fatta più tardi da Nixon) sia stata considerata già stamane, nella riunione svolta si nell'ufficio di Sherman Adams tra Nixon, Dulles, Rogers e altri collaboratori di Eisenhower.

A causa della malattia che ha colpito il Presidente Eisenhower, i colloqui con il Sultano del Marocco sono stati tenuti dal Segretario di Stato Foster Dulles. Le prime informazioni hanno chiarito come uno tra i principali argomenti trattati è stato quello della Tunisia e della fornitura di armi. Durante il primo incontro è intervenuto per breve tempo il Vicepresidente Richard Nixon. Alla sua presenza è stato affrontato nelle linee generali il problema dell'Algeria.

Bonaventura Caloro

La situazione

Eisenhower sta male. Eisenhower è diventato un «Presidente di vetro», è il problema numero uno degli americani. Gira sempre con uno stuolo di medici e da quando ebbe la prima grave malattia, nel '55,è cominciato il suo lento declino di uomo politico. Nei due anni che corrono da quella malattia ad oggi i russi hanno mantenuto l'iniziativa psicologica su quasi tutti i fronti, dal Medio Oriente agli spazi astrali. Questa è la amara verità che va detta. Dopo la prima malattia Ike ha avuto sempre una sommaria conoscenza dei problemi mondiali. Gli americani fecero un grosso errore a eleggere Presidente un uomo che deve seguire alla lettera i consigli dei medici e che non può dare l'intera sua partecipazione all'azione di Governo. L'errore americano ha avuto ripercussioni sfavorevoli per tutto l'Occidente e per risalire lo svantaggio nei confronti dei russi e rilanciare la politica atlantica non sono tanto i messi e gli accordi che sono necessari quanto i «leaders». Ebbene, il maggiore Stato del mondo non ha praticamente un «leader», o meglio, come dicono in America, l'ha a mezzo servizio.

Eisenhower non potrà essere a Parigi per la conferenza della NATO. Ci andrà per lui Nixon o la conferenza sarà rinviata? Pare più probabile l'ultima ipotesi: sarebbe un errore. L'Occidente non può ulteriormente attendere. Anche l'America ha bisogno di un «leader» al più presto. Il ritardo può favorire l'aumento dei motivi di contrasto nella NATO.

L'esito dei colloqui tra Macmillan e Gaillard è stato quale si prevedeva. Ognuno è rimasto sulle sue posizioni, nè poteva essere diversamente. Gli inglesi, come gli americani, sembrano decisi a tornare nel mondo arabo con una politica nuova e non possono cambiare a causa di una Francia che è divisa sul da farsi in Algeria.

Il mondo arabo intanto sussulta sia nelle piccole colonie spagnole dell'Africa occidentale, sia ai confini tra Israele, Giordania e Siria. Nello stesso tempo la Russia torna a muoversi in quel settore, e Bulganin ha ripreso il sistema delle lettere mandando una missiva minacciosa ai turchi. E' poco probabile che tutto questo fermento non sfoci in qualcosa.

Un cenno infine sulla nostra condotta in politica estera. Si avverte nei nostri dirigenti incertezza sulla via da seguire. Gli altri si dànno da fare, noi stiamo alla finestra. Non basta dire che si vuole il rilancio atlantico, quando non si è deciso nè come farlo nè con chi farlo.

Un colloquio di Brosio per i problemi dell'emigrazione

Washington, 26

L'Ambasciatore italiano Manlio Brosio ha avuto oggi un colloquio al Dipartimento di Stato al fine di accelerare la attuazione della nuova legge americana sull'immigrazione, per ciò che riguarda gli italiani. Accompagnato dall'addetto italiano per l'immigrazione, Paolo Savina, Brosio ha parlato con il Vicesegretario di Stato Loy Henderson. Come hanno riferito funzionari dell'Ambasciata italiana, Brosio ha portato a conoscenza di Henderson gli sforzi del Governo italiano per il sollecito espletamento delle pratiche individuali per l'ammissione negli Stati Uniti in base alla legge approvata dal Congresso americano l'anno scorso.

Come è noto, in base a tali nuove disposizioni, 26 mila italiani potranno emigrare negli Stati Uniti. Di questi 2 mila saranno cittadini italiani che si riuniranno con familiari che già si trovano negli Stati Uniti. Inoltre la legge permette l'entrata nel paese di circa 4 mila orfani che dovranno essere adottati da famiglie americane. Esponenti dell'Ambasciata italiana hanno detto che in ambedue le categorie c'è un certo numero di casi implicanti situazioni di una certa gravità per vari motivi.

I nuovi immigranti saranno ammessi nei prossimi due anni, purchè le loro richieste siano approvate entro tale periodo. La nuova quota di immigrazione stabilita dalla legge va aggiunta alla quota normale d'immigrazione negli Stati Uniti, che per l'Italia è di 6 mila unità all'anno.

Interessamento di Gronchi per lo stato di Eisenhower

Roma, 26

Il Presidente della Repubblica Gronchi è stato messo questa sera al corrente delle condizioni di salute del Presidente Eisenhower e ha espresso la speranza che il malessere non risulti grave. Egli ha anche ricordato i legami di amicizia e simpatia personale che ha col Presidente degli Stati Uniti e si è augurato che presto il Presidente Eisenhower possa ritornare al proprio lavoro, al servizio non solo del suo paese, ma di tutti i popoli e della pace nel mondo.

RIFIUTO DEI SOVIETICI A TRATTARE DEI PRIGIONIERI

I parlamentari italiani non si recheranno a Mosca

La decisione è stata presa dopo un incontro di Codacci-Pisanelli con l'Ambasciatore russo

Roma, 26

La delegazione parlamentare italiana non si recherà nell'Unione Sovietica, poichè da parte russa non è stata accettata la proposta dell'on. Codacci-Pisanelli, il quale aveva chiesto che la visita costituisse un contributo alla risoluzione del problema dei prigionieri italiani nell'URSS.

L'on. Codacci-Pisanelli, con i vicepresidenti ed i segretari dei gruppi parlamentari italo-sovietici, è stato oggi a colazione dall'Ambasciatore sovietico. Nel corso dell'incontro si è parlato dell'invito rivolto dai sovietici alla delegazione italiana dell'Unione interparlamentare, ad effettuare una visita a Mosca, e da parte italiana si è insistito nella richiesta relativa al problema dei prigionieri. I russi hanno ribadito che la questione è già stata risolta da tempo.

A proposito dei nostri prigionieri in Russia, intanto, il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi ha precisato in sede parlamentare che le indagini dirette ad accertare l'autenticità del messaggio rinvenuto il 21 ottobre scorso, legato alla zampa di un trampoliere e che proverrebbe da un nostro prigioniero in Russia, non sono giunte ancora ad una conclusione che, peraltro, si attende tra breve. Dal risultato di dette indagini dipende il seguito che verrà dato all'episodio nel quadro della costante azione svolta allo scopo di ottenere dalle autorità sovietiche notizie in merito ai progionieri ed ai dispersi in Russia. Il Sottosegretario Folchi si è riservato di fornire ulteriori notizie ad inchiesta ultimata.

«Epurazione» in Tunisia

Parigi, 26

Il Governo tunisino ha pubblicato oggi una legge in base alla quale si stabilisce la condanna all'«indegnità nazionale» per chiunque pubblichi materiale favorevole alla colonizzazione.

La legge comprende anche il periodo in cui il paese si trovava sotto il protettorato francese e può pertanto condurre alla condanna di quelle persone che hanno collaborato con il regime di allora. L'indegnità nazionale comporta la perdita del diritto di voto e quella del diritto di ricoprire una carica governativa. Sembra che la legge colpirà un centinaio di tunisini. Si tratta praticamente di un provvedimento di «epurazione».

La decisione presa da Burghiba ha destato molta emozione a Parigi, soprattutto alla Camera dove oggi si è cominciato a discutere sul nuovo statuto da dare all'Algeria.

«Dove vuole arrivare Burghiba?». Questa è la domanda che in generale ha circolato in tutto Palazzo Borbone. Si pensa che con una mossa poco opportuna, Burghiba abbia con questa legge praticamente ridotto le possibilità per il Governo di accettare la mediazione fatta da Burghiba stesso e da Maometto V del Marocco per raggiungere una soluzione equa del problema algerino. E' certo che il provvedimento preso a Tunisi susciterà polemiche e duri rimproveri alla Francia nei prossimi giorni.

PROVVEDIMENTI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Armonizzate con la Costituzione le norme per il «fermo» di polizia

E' stato anche approvato il disegno di legge Andreotti che esonera i lavoratori dalla denuncia dei redditi - Rinviata ancora una volta la legge-stralcio nucleare

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri, riunito stamane al Viminale, ha approvato, su proposta del Ministro degli Interni, un importante disegno di legge concernente il «fermo» di polizia per misura di sicurezza pubblica e di moralità. Con il provvedimento di disciplina il fermo per misure di P.S. in base a specifici indizi di pericolosità, assicurandosi nel contempo il controllo del magistrato in garanzia con l'azione degli organi di polizia sempre contenuta nei più rigorosi limiti della legalità».

Nella lotta contro la delinquenza è stata, in ogni tempo, avvertita la necessità di approntare idonee norme legislative che conferiscano agli organi di polizia poteri di coercizione atti a consentire l'espletamento delle attività rivolte alla prevenzione e repressione dei reati.

Le attività di prevenzione e repressione, se pur talvolta si intersecano e si fondono, per il comune scopo cui tendono di garantire la sicurezza delle persone e dei beni dei cittadini, costituiscono, tuttavia, due ben distinte attività nelle quali, conseguentemente, facoltà e poteri degli organi di polizia sono fondati su fatti e presupposti giuridici diversi.

Nell'attività investigativa gli organi di polizia si avvalevano delle disposizioni contenute nel Codice di procedura penale che prevedevano il fermo, in determinati casi, delle persone indiziate di reato. Per l'attività di prevenzione l'autorità di P.S. si avvaleva delle disposizioni di cui all'art. 157 del T.U. delle leggi di P.S. e in particolare di quelle previste dal decreto legislativo 8 dicembre 1944, n. 406, che ha unificato in un unico articolo tanto il fermo per «misure» che quello di «indagine di polizia giudiziaria».

Con l'entrata in vigore della Costituzione fu, però, necessario armonizzare le disposizioni del Codice di procedura penale con quelle dell'art. 13 della Costituzione, e a tale esigenza si provvide con la modifica apportata dalla legge 15 giugno 1955, N. 517, all'art. 238 del Codice di procedura penale in cui il legislatore si limita a regolare il fermo di indiziati senza fare menzione del fermo per misure. Per quest'ultimo sussisteva, quindi, la necessità di introdurre una specifica norma, anche in adempimento dell'impegno assunto dal legislatore in occasione della presentazione della legge suddetta del 18 giugno 1955. I punti principali del provvedimento in argomento sono fondati:

1) Sull'inderogabile necessità di consentire agli agenti e ufficiali di P.S. la facoltà di obbligare chiunque a dare conto della propria identità personale, purchè vi siano ragionevoli motivi di sicurezza pubblica e moralità.

2) Sulla previsione della facoltà di «fermo per misure» da attuarsi tanto nei confronti delle persone che non sia stato possibile comunque identificare, quanto nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza pubblica e per la moralità pubblica.

3) Sulla previsione dell'obbligo, per l'ufficiale di P.S. che ha eseguito il fermo o al quale il fermato è stato presentato, di darne immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, procuratore della Repubblica o pretore, a seconda dei casi, e di ragguagliare, nelle 48 ore successive, la predetta autorità giudiziaria dei motivi che hanno determinato il fermo e dei risultati delle indagini svolte agli effetti della convalida del provvedimento.

La nuova disciplina dell'istituto, finora regolata dal predetto articolo 157 della legge di P.S., viene, pertanto, definita negli esatti e precisi termini previsti dal terzo comma dell'articolo 13 della Costituzione, per cui, anche gli atti di urgenza dell'autorità di P.S. sono sottoposti alla convalida dell'autorità giudiziaria.

Nella seduta odierna il Consiglio ha anche approvato, nel testo di massima reso noto fin da ieri, il provvedimento che esonera dalla dichiarazione sui redditi i lavoratori a reddito fisso e che non abbiano un reddito superiore a un milione e 920 mila lire. Tuttavia, lo schema di disegno di legge dovrà tornare venerdì prossimo al Consiglio dei Ministri per alcuni ritocchi di carattere formale, soprattutto per quanto riguarda il riferimento di esso alla legge Vanoni che regola la dichiarazione dei redditi.

Per quanto riguarda la legge-stralcio nucleare, anche oggi non s'è concluso nulla di positivo a causa delle divergenze che esistono in seno al Governo tra coloro che ritengono che il provvedimento è troppo «statalista» e coloro che non la pensano così. Il settore dell'energia nucleare se fosse orientato in senso marcatamente statalista, vedrebbe inaridirsi l'influenza dell'iniziativa privata, che è invece necessaria per lo sviluppo del settore.

Comunque, nella riunione odierna il Ministro Gava ha illustrato il disegno di legge col quale si istituisce il Comitato nazionale dell'energia nucleare. Su tale questione si è aperta un'ampia discussione, che però non è stata conclusa. Come poi al termine della riunione consiliare lo stesso Presidente del Consiglio Zoli ha detto ai giornalisti, la discussione dovrebbe essere ripresa e conclusa nella seduta di venerdì prossimo. A sua volta il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, ha detto che sono ancora da chiarire alcuni punti importanti della legge.

Da altre fonti si è appreso che i punti sui quali si è maggiormente soffermata l'attenzione dei Ministri sono quelli che si riferiscono ai controlli e alla vigilanza: in altre parole, non è bene specificato nel provvedimento quali sarebbero gli organi — si intende politici, di Governo — ai quali spetta la vigilanza e quelli dai quali deve essere esercitato il controllo. Precisazioni in tal senso sono state sollecitate da diversi Ministri e in particolare dal Ministro della Difesa on. Taviani, senza però che questo debba essere interpretato come una manifestazione di sfiducia nei riguardi degli scienziati chiamati a far parte del Comitato ed essendo ovvio l'interesse dello Stato a indirizzare la azione del Comitato e a esercitare su di esso quel controllo a cui sono sottoposte tutte le attività, che proprio dallo Stato ricevono impulso.

Il Ministro del Tesoro Medici, da parte sua, ha escluso che le difficoltà da superare siano di ordine finanziario e ha precisato che 46 dei 50 miliardi dello stanziamento quinquennale previsto dalla legge, sono già pronti.

Su proposta del Ministro per la Difesa, il Consiglio ha anche approvato un disegno di legge con il quale si provvede al riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare per far fronte alle accresciute esigenze relative alla organizzazione e al funzionamento dei servizi logistici ed operativi dell'Arma. Il provvedimento definisce i compiti affidati agli ufficiali del suddetto ruolo e dispone un ampliamento del relativo organico.

Un altro provvedimento di carattere militare riguarda la concessione, la costituzione e l'ordinamento dei reparti elicotteri dell'Esercito e della Marina.

Tra gli altri provvedimenti adottati dal Consiglio figurano un disegno di legge concernente il nuovo ordinamento dello Ordine mauriziano; il provvedimento contiene la nuova disciplina dell'Ordine che, in conformità della 14.a disposizione finale della Costituzione, viene conservato come ospedaliero.

Un disegno di legge sulla indennità supplementare spettante al personale statale in aggiunta al rimborso delle spese di viaggio per trasferimenti e missioni di servizio all'interno e all'estero.

Un disegno di legge concernente il trasferimento nei ruoli organici dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, del personale fuori ruolo presso gli organi decentrati.

Un disegno di legge con il quale vengono ulteriormente prorogate al 30 giugno 1960 le vigenti disposizioni per la campagna anti-termitica a salvaguardia del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico nazionale e viene autorizzata una nuova spesa di lire 600 milioni da ripartire in tre esercizi finanziari in ragione di lire 200 milioni ciascuno.

La riunione del Consiglio dei Ministri è terminata alle 12.25 Una nuova seduta, come è stato più sopra accennato, è prevista per venerdì.

I disordini a Ifni

RIUNIONE MILITARE presieduta da Franco

Madrid, 26

Il generalissimo Franco e i suoi principali collaboratori militari hanno tenuto oggi al Pardo una conferenza durata alcune ore, nel corso della quale sono stati studiati i mezzi per porre fine agli attacchi marocchini contro le colonie spagnole in Africa.

Fonti attendibili sottolineano che la conferenza ha avuto come risultato «fondamentali cambiamenti nell'atteggiamento spagnolo verso il Marocco e forse verso l'intero mondo arabo». Alla conferenza hanno partecipato oltre al Caudillo, i Ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e il capo di Stato Maggiore della Difesa.

Si apprende da fonte autorizzata spagnola che la situazione a Sidi Ifni è controllata dalle forze spagnole, le quali hanno sempre la possibilità di far fronte a eventuali altri attacchi dei ribelli marocchini. In base a informazioni giunte a Madrid, nel corso degli attacchi lanciati dai ribelli marocchini contro Sidi Ifni e altri posti situati alla frontiera col Marocco meridionale, sabato scorso, sono rimasti uccisi quattro soldati spagnoli, mentre altri 19 sono rimasti feriti. Gli attaccanti sono stati respinti e hanno subito gravi perdite.

Tuttavia le autorità spagnole mantengono il massimo riserbo sulle notizie provenienti da Ifni e sui giornali spagnoli non è apparso alcun accenno sugli incidenti.

POCO FRUTTUOSO L'INCONTRO DI MACMILLAN CON GAILLARD

Il mancato ritorno all'intesa tra le righe del comunicato ufficiale

Una frase sibillina è stata dedicata al problema algerino mentre non c'è nulla di concreto per le armi alla Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Macmillan è partito, insieme con Selwyn Lloyd e gli esperti che lo hanno accompagnato a Parigi per i colloqui con Felix Gaillard, nelle prime ore del pomeriggio. Voleva lasciare la Francia prima di mezzogiorno, ma ci deve essere stato qualche intoppo nella stesura del comunicato finale degli incontri. E, infatti, deve essere una terribile difficoltà mettere insieme un documento che, mentre non dice nulla sul nodo sostanziale delle questioni trattate e dibattute, lascia un ampio margine alle speculazioni in favore di una tesi o della tesi opposta, facendo in modo che chi lo tira dalla sua parte non possa avere torto di fronte a quello che lo tira dall'altra. Tale è in realtà il comunicato reso noto oggi a Parigi, poco prima che alla Camera cominciasse il dibattito sulla legge per un nuovo Statuto da dare all'Algeria, dibattito piuttosto stanco, quasi annoiato, svolto da una ventina, non di più, di deputati, e che non si è animato neppure quando il deputato Tixier-Vignancour, uomo di destra, ha presentato una mozione per il rinvio della discussione, sostenendo le sue ragioni con argomenti come questi: «Avanti, marciamo contro Tunisi, andiamo noi stessi a prendere le armi che hanno mandato a Burghiba!».

Dicevamo del comunicato. non è, in realtà, che una elencazione degli argomenti trattati. Basta leggerlo anche superficialmente per vedere che non si accenna neppure all'ombra di una soluzione per uno solo di codesti argomenti. L'unico punto in un certo senso trattato più estesamente (se si può usare con proprietà una simile parola) è quello dell'Africa del Nord. Ma come è considerato il problema? Vediamo che si dice dell'Algeria, problema numero uno della politica internazionale di questa settimana. L'argomento è liquidato in mezza frase. «La responsabilità della soluzione della questione algerina incombe alla Francia».

Naturalmente, come si è detto, ognuno interpreta a modo suo la frase: a Parigi si ritiene che in codeste parole Macmillan — e cioè l'Inghilterra — riconosca il buon diritto della Francia di risolvere come meglio le aggrada il problema di Algeri. Ma se si tiene conto che Macmillan — pur avendo detto a Gaillard che Londra non rimprovera la linea di condotta francese in Algeria — non si è impegnato in modo irrevocabile sull'atteggiamento favorevole della delegazione inglese all'ONU, limitandosi ad affermare che si sarebbe attesa la decisione della Camera sulla nuova legge che si è cominciato a discutere, allora potrebbero avere ragione quanti dicono che quelle poche parole debbono essere interpretate in un modo diverso. E cioè: sia ben chiaro che l'Algeria è questione francese e come tale deve essere risolta da Parigi che, perciò, non deve chiedere la «compartecipazione» degli alleati della NATO. Come si vede, le cose sarebbero piuttosto differenti in questo caso.

C'è poi la storia della Tunisia e delle armi passate a Burghiba, dicono i due Primi Ministri: saranno prese disposizioni per evitare che si verifichino difficoltà simili a quelle che si sono prodotte recentemente (e perchè non aggiungere, per esempio, «e ora completamente superate»?).

Conversazioni continueranno sull'argomento fra i due capi di Governo. Cosa vuol dire continueranno? Vuol semplicemente dire che Macmillan non si è coperto il capo di cenere, ha continuato a sostenere la bontà della decisione anglo-americana di dare armi a Burghiba. D'altronde al Ministro degli Esteri francese è stato francamente ammesso che ci sono state grosse difficoltà nei colloqui, specie sul problema delle armi alla Tunisia e che «si spera» che nelle conversazioni future si possa raggiungere un accordo che garantisca una «consultazione preventiva» con la Francia.

E veniamo alla NATO e alla prossima conferenza di Parigi. Prima di tutto bisogna avvertire che altre preoccupazioni si nutrono oggi per la salute di Eisenhower e che a Parigi si teme — come infatti è risultato fondato — che il Presidente americano non possa venire in Europa per l'incontro dei capi di Governo dell'Alleanza atlantica. Senza Eisenhower la conferenza perderebbe gran parte della sua importanza, e anche, della sua spettacolarità. Ma non si crede che si possa parlare di rinvio. La riunione, si dice, ci sarà; con o senza Eisenhower. Allora quali garanzie daranno Londra e Washington di non voler costituire — o di non avere già di fatto costituito — un «direttorio a due» nella NATO? Per conto suo Macmillan pare aver risposto con sicurezza che non esiste alcuna intenzione di fare un siffatto «direttorio». Ma la domanda che ci si pone è questa: in che senso ha dato la risposta Macmillan? Nel senso che non si vuole «legalizzare» un siffatto direttorio, o nel senso che esso non esisterà mai? O se si vuole, non esisterà più? Sono interrogativi ai quali si preferisce non rispondere.

Stelio Tomei

IN PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE ATLANTICA A PARIGI

Confermato il viaggio di Pella a Washington per incontrarsi con Dulles

L'Italia e la Germania condurranno alla NATO una politica parallela Riunione al Viminale con il presidente dell'ENI - Polemiche tra i comunisti

Roma, 26

Nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri non si è discusso di politica estera, nonostante quel che ragionevolmente si era pensato. Recentemente, il Capo dello Stato si è recato in Turchia, qualche giorno fa il Presidente della Repubblica tedesca è venuto in Italia, e, infine, c'è sul tappeto la prossima riunione della NATO per il cosiddetto rilancio della politica occidentale, materia abbondante, quindi, sulla quale riferire da parte del Ministro degli Esteri e sulla quale discutere da parte degli altri Ministri. Nonostante ciò, da tempo il Consiglio dei Ministri non si occupa di politica internazionale per decidere collegialmente le direttive e, per la verità, questo modo di fare è piuttosto singolare e dà la stura alle tante voci sui dissensi che ci sarebbero in seno al Governo sugli orientamenti da prendere.

Oggi l'on. Pella è rimasto in Consiglio per una mezz'oretta dando notizia dell'avvenuto deposito della ratifica del MEC e dell'Euratom da parte della Francia. Poi è uscito e s'è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto dall'on. Gronchi. Nel colloquio è stato fatto un lungo giro d'orizzonte sulla politica internazionale e pare che domani l'on. Pella, accompagnato stavolta dal sen. Zoli, tornerà al Quirinale per esaminare ancora i problemi del momento con il Capo dello Stato; anzi, si dice che alla riunione prenderanno parte anche esperti di Palazzo Chigi.

L'on. Pella si appresta, come è noto, a partire per Montevideo, dove riunirà i nostri Ambasciatori nel Sud America, e sulla via del ritorno — come è stato oggi confermato da Palazzo Chigi — farà una sosta, il 6 dicembre, a Washington dove avrà un colloquio con Foster Dulles, con Pineau e con Piccioni, capo della nostra delegazione all'ONU. La visita a Foster Dulles, che era stata concordata nei giorni scorsi, si svolgerà nel quadro dei contatti preliminari attualmente in corso fra i Ministri degli Esteri dei Paesi NATO, in preparazione della riunione atlantica del 16 dicembre a Parigi, alla quale interverranno i Capi di Governo dei Paesi membri dell'alleanza.

Il Ministro Pella, che oggi s'è intrattenuto a colazione con il collega tedesco von Brentano reduce dall'incontro con Dulles (e in proposito Pella ha smentito ogni dissenso con il collega tedesco), ha davanti a sè un periodo difficile; è ormai chiaro che esiste una chiara divergenza di vedute tra gli anglo-americani da una parte che non vogliono impegnarsi in una politica di consultazioni regolari e periodiche con i loro alleati europei, e la Germania e l'Italia che invece sono favorevoli a questa politica. A parte, ma comunque più vicina ai due paesi europei che a quelli d'oltre Manica e d'oltre Atlantico, c'è la Francia con i suoi problemi particolari e tali, però, da mettere in pericolo tutta la coalizione.

Cosa deve fare l'Italia? Con chi, praticamente, deve schierarsi? Questo è il punto sul quale, stando alle voci, non ci sarebbe eccessivo accordo tra l'on. Pella e altri Ministri (qualcuno ha creduto di individuarli nell'on. Taviani e nello on. Gonella, ma la cosa è stata smentita). Un punto solo per il momento pare chiaro: quello di condurre una politica strettamente parallela a quella di Bonn. Per il resto, però, c'è buio pesto; qualcuno vorrebbe un orientamento decisamente favorevole alla Francia, altri sono invece contrari.

L'esito dei colloqui tra Macmillan e Gaillard ha riconfermato le difficoltà di raggiungere una intesa «omogenea» tra tutti i paesi alleati. Le difficoltà sono emerse anche nel colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto oggi con il senatore americano Green (Presidente della Commissione esteri del Senato degli Stati Uniti). Green si è detto convinto della necessità di rafforzare la NATO, ma si è pronunciato a favore della politica di integrazione e della standardizzazione degli armamenti nonchè della cosiddetta «divisione» dei compiti che a Parigi e anche a Bonn non riscuote alcun favore.

Giacchè siamo in tema, ricordiamo che il sen. Zoli, certo anche per dispondere alle accuse dell'on. Scelba secondo le quali non si occupa di politica estera, in questi giorni avrà molti colloqui con vari Ambasciatori e riceverà pure il Ministro tedesco della Difesa Strauss.

Passiamo al resto. Oggi c'è stata la riunione della direzione del partito comunista. Togliatti ha riferito sul viaggio a Mosca e ha illustrato la dichiarazione conclusiva del convegno dei leader comunisti colà convenuti. Dicono gli informatori che è seguita una lunga discussione: coloro che non erano presenti a Mosca sembra abbiano chiesto chiarimenti su alcuni punti oscuri della dichiarazione. Qualcuno ha insistito nel voler sapere perchè la Jugoslavia non ha firmato.

I giornalisti che volevano conoscere qualche indiscrezione sono stati rinviati all'articolo che ha pubblicato domenica scorsa «l'Unità». Togliatti e Scoccimarro hanno poi polemizzato sull'atteggiamento da prendere nei riguardi dei «revisionisti» e dei «settari». Chi sono più pericolosi? Scoccimarro si è pronunciato per i primi; evidentemente pensava di non far cosa che potesse danneggiare in qualche modo l'amico Secchia. Alla fine c'è stata, naturalmente, una approvazione di massima del «documento». L'approvazione ufficiale, tanto per la cronaca, la darà solo il comitato centrale che si riunirà tra una decina di giorni.

Giovedì la Commissione Interni della Camera si riunirà per discutere della riforma del Senato; relatore sarà Lucifredi, il quale ha già detto che non intende apportare alcuna modifica a quanto deciso dall'altro ramo del Parlamento, anche per rispettare la prassi. La legge dovrebbe andare in discussione in aula il 10 dicembre. Ma c'è da tener conto che in seno al gruppo dei deputati democristiani c'è un po' di maretta; Rapelli vorrebbe che la riforma senatoriale fosse discussa in seno al gruppo in quanto, a suo parere, non si può accettare a occhi chiusi quanto deciso dai senatori.

Oggi c'è anche un lungo colloquio tra l'on. Fanfani e l'on. Scelba; di cosa avranno parlato? Senza dubbio della polemica tra il sen. Zoli e l'agenzia dell'ex Presidente del Consiglio, la S.I.B., che negli ultimi tre giorni ha fatto più danno che altro alla democrazia cristiana. Il segretario della DC avrà raccomandato al parlamentare siciliano di calmare i suoi ardori polemici in questo periodo in cui è utile al partito dimostrarsi, almeno apparentemente, unito. Pare comunque, che all'on. Scelba sia piaciuto il discorso «centrista» pronunciato dall'on. Fanfani a Milano.

In serata c'è stata una lunga riunione al Viminale tra gli onorevoli Zoli, Pella, Bo, Medici, Gava e Mattei dell'ENI, che ha svolto una relazione informativa sull'attività dell'Ente idrocarburi nell'ultimo periodo, come hanno poi precisato Zoli e Pella. Ci sarà in proposito un'altra riunione. Intanto Mattei ha presentato il primo campione di gomma sintetica prodotto dallo stabilimento di Ravenna che è il primo e lo unico del genere in Italia. Nel '58 lo stabilimento produrrà 30 mila tonnellate di gomma e nel '59 la produzione sarà raddoppiata.

Il gen. Raffaelli a Bonn

Bonn, 26

Il generale Ferdinando Raffaelli, Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione italiana, è giunto nel pomeriggio all'aeroporto di Wahn, dove è stato ricevuto dall'addetto aeronautico italiano, generale Callieri e da un alto ufficiale dello Stato Maggiore dell'Aviazione militare tedesca.

Domani mattina il gen. Raffaelli sarà ricevuto al Ministero della Difesa, con gli onori militari che spettano al suo grado, dall'ispettore dell'Aviazione militare tedesca, gen. Kammhuber, dopo di che avrà un colloquio con il Ministro della Difesa Strauss e con lo ispettore della Bundeswehr, gen. Heusinger. Dopo una colazione intima, il gen. Raffaelli si recherà a Hardhoehe, presso Bonn, dove avrà una conversazione con il gen. Kammhuber.

ANCORA IN AUMENTO gli incidenti stradali

Roma, 26

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-agosto 1957, secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, è risultato di 121.057 contro 109.698 del corrispondente periodo dell'anno precedente con un aumento del 10,4 per cento; il numero dei morti causati da tali incidenti nello stesso periodo è stato di 4404 contro 4349, con un aumento dell'1,3 per cento; quello dei feriti di 96.366 contro 90.848, con un aumento del 6,1 per cento.

Il missile americano «Talos» racchiuso nell'apparato di lancio, radiocomandato a distanza e composto di congegni che fanno assumere al missile, al momento del lancio, il giusto angolo di elevazione richiesto dall'obiettivo che deve colpire

UN'ALTRA PUNTATA DEL ROMANZO INGLESE

Margaret non rinuncia al suo amore per Townsend?

Buckingam Palace ha nuovamente smentito le voci di dissensi fra la Principessa e la Regina Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 26

Buckingham Palace ha smentito ancora una volta le notizie di dissensi tra Margaret e la Regina a proposito di Towsend. La scorsa settimana avevamo riferito le smentite dopo le indiscrezioni di un giornale francese. Questa volta le indiscrezioni vengono da alcuni giornali americani, che le hanno attinte quasi sicuramente da un giornale inglese della domenica.

Secondo tali indiscrezioni, Margaret avrebbe posto di nuovo in discussione il suo desiderio di sposare il colonnello Peter Towsend. Le circostanze le sarebbero sembrate favorevoli. Townsend sta per compiere quel viaggio nel mondo che si era imposto per distrarsi e per dimenticare. La Corte sembra avviata verso concessioni più liberali di vita: manda il Principe ereditario in una scuola quasi normale, abolisce le presentazioni delle debuttanti, e istituirà forse le conferenze stampa. Perchè, dunque, non dovrebbe permettere a Margaret di sposare un commoner, anche se divorziato?

Sembra che a Margaret lo ostacolo del divorzio non sia mai sembrato insormontabile. Eden era divorziato, Selwyn Lloyd, che è Segretario del Foreign Office, è divorziato. Almeno altri due Ministri del Governo di Sua Maestà stanno avviandosi verso il divorzio, e vivono già separati. In più, recentemente le autorità ecclesiastiche inglesi hanno avuto molti contrasti in proposito. Margaret potrebbe quindi aver pensato a riproporre il suo problema.

Secondo i giornali americani, la rinnovata richiesta «è stata respinta con simpatia e con tutto tatto ma anche con decisione». Il rifiuto avrebbe suscitato rancori e dissidi. E' stato osservato che la sera in cui Elisabetta e Filippo festeggiavano il decimo anno del matrimonio, Margaret non intervenne al pranzo (al quale, dicono, era stata invitata), ma andò a teatro; e, uscita dal teatro, andò a pranzo con amici al Savoy prima di raggiungere la sorella e il cognato, la madre e gli amici a Buckingham Palace.

E' anche stato notato che non intervenne allo spettacolo di varietà indetto per la famiglia reale, al quale è sempre intervenuta negli scorsi anni. Il «New York Post» ha aperto la sua prima pagina con un grande titolo: «Margaret-Regina vicine alla rottura? La Principessa ama ancora il colonnello». Altri giornali affermano che Margaret si ribellerebbe alla Regina e andrebbe a incontrare Towsend a Bruxelles, quando egli tornerà in Europa. I due continuerebbero a scriversi e avrebbero deciso fin da quando si lasciarono che non si sposeranno mai, se non fra di loro. A Rio de Janeiro, è stato chiesto a Towsend che cosa ci sia di vero in tutto questo. Egli ha risposto: «Posso solo ripetere quel che ho detto in passato; non voglio discuterne».

Buckingham Palace ha smentito seccamente la possibilità che Margaret possa andare a Bruxelles. «Non abbiamo nessun impegno, e siamo sicurissimi che non andrà in modo non ufficiale». Anche un giornale della sera, lo «Star», afferma di aver saputo «dalla più alta autorità» che la «crudele e irresponsabile» storia sulla Principessa Margaret non ha fondamento alcuno. Margaret non è intervenuta al pranzo che festeggiava il decennale della sorella perchè pensò bene di uscire con degli amici e non andò alla «Royal Varietè Performance» perchè aveva preso un impegno a Oxford due mesi prima che i reali decidessero di intervenire alla serata. Le smentite sono poco convincenti ma neppure la storia originale lo è molto. Questo prova una volta di più la necessità sostenuta dai giornalisti inglesi, che i reali la smettano di considerarsi deità olimpiche e diano alla opinione pubblica quelle notizie ufficiali senza le quali i giornali sono quasi sempre costretti a pubblicare continuamente voci e rumori.

Mentre si riaccendono le voci sull'amore di Margaret, vediamo nuovamente in circolazione le voci di un matrimonio della Principessa Margaretha di Svezia con il giovane Robin Douglas-Home. La notizia che il matrimonio verrebbe celebrato verso Natale è stata data nella rubrica mondana del «Daily Mirror». Il conte Carlrein Hold Van Essen, maestro di Corte della Principessa Sibilla, madre di Margaretha, ha smentito che un matrimonio sia in vista per Natale.

La smentita è stata presa dal redattore mondano del «Daily Mirror» come una conferma, perchè affermava che un matrimonio non verrebbe celebrato a Natale; ma non lo escludeva espressamente per dopo. La verità è che il conte di Essen non potrebbe smentirlo, perchè egli stesso disse che il signor Douglas-Home era stato respinto solo perchè non ha una posizione finanziaria che gli permetterebbe di mantenere la moglie. Il «Mirror» precisa che, tra il suo impiego in una società di pubblicità e quello di pianista in un club, Douglas-Home guadagna quasi tre milioni e mezzo l'anno. E si sa che le opinioni sul valore dei guadagni e sul mantenimento delle principesse variano da uomo a uomo.

Si è ora venuti a sapere che il pretendente alla mano di Margaretha, ha chiesto quindici giorni di licenza per Natale. Al cronista mondano del «Mirror» (il quale, probabilmente, ha chiesto anche lui alcuni giorni di licenza per Natale) questa rivelazione è sembrata di capitale importanza: a Natale Douglas-Home andrà, secondo lui, a Stoccolma e, se non celebrerà il matrimonio, tenterà almeno di avere la mano della sua principessa. In realtà, la cosa è possibile. Non merita neppure una seconda smentita.

Alfredo Pieroni

Si ricerca il vincitore di una automobile Fiat 600

CHI POSSIEDE IL BIGLIETTO DELLA FORTUNA?

Il grande concorso I.L.L.V.A. Saronno fra i consumatori del nuovo prodotto SARONNO DRAI cocktails di amari, ha visto per l'estrazione del 26/8 vincente il I premio costituito dall'automobile Fiat 600 la busta n. 56312.

Il fortunato possessore non si è fatto a tutt'oggi vedere.

Ancora pochi giorni e l'automobile dovrà, per disposizioni di legge, passare all'Ente Comunale Assistenza.

Si avvertono pertanto tutti i consumatori di SARONNO DRAI di controllare il numero delle buste premio in loro possesso. Potrebbe anche darsi che qualche busta premio sia ancora chiusa presso i rivenditori in attesa che qualcuno acquisti il flacone doppia consumazione SARONNO DRAI.

E' opportuno affrettarsi.

La I.L.L.V.A. attende il biglietto del vincente per poter consegnare al fortunato la Fiat 600 nuova fiammante. Si affretti chi non ha ancora provato SARONNO DRAI. Scoprirà certamente un prodotto straordinario e con molta probabilità vincerà l'automobile.

PROSEGUONO LE ARRINGHE PER LO SCANDALO DEGLI STUPEFACENTI

«È il Pepito del processo» dice il difensore di Pignatelli

Con tale affermazione l'avvocato ha voluto minimizzare la posizione del suo cliente - La «storia di una boccetta»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 26

Al processo per il traffico degli stupefacenti sono proseguite le arringhe dei difensori. Stamane, dopo le formalità di rito ha preso la parola, in difesa di Giuseppe Pignatelli, «Pepito», l'avv. Andrea Marocco. Egli ha esordito mettendo in rilievo la condotta tenuta durante la lunga udienza dibattimentale, di assoluto riserbo e di contenuto silenzio: essa risponde al carattere del principe, che, nonostante i grandi cognomi che lo distinguono nel patriziato, è da tutti conosciuto per «Pepito». «E' — ha esclamato il difensore — il «Pepito» del processo».

L'avv. Marocco, dopo avere esaminato il capo di imputazione, sulla cui genericità si è attardato con argomenti di diritto, ha precisato che il principe Pignatelli deve rispondere non di un fatto continuato, ma di un fatto unico, e precisamente dell'episodio dell'acquisto della famosa boccetta dal Giordano per conto di Edmondo De Marcus.

La vicenda di quella sera lo avv. Marocco l'ha definita la «storia di una boccetta» o anche la storia di una notte di aprile. Può essere responsabile il Pignatelli? No, ha risposto il difensore, per la limitatezza del fatto e per l'impossibilità che esso trovi configurazione nell'art. 6 della legge sugli stupefacenti. Giordano vendette sei grammi e non dieci di droga. Ne sono prove: la necessità della pesatura in casa Spagnoli, le proteste del De Marcus che rimproverava al Pignatelli di avere acquistato sei in luogo dei tre grammi da lui richiesti le dichiarazioni dello Spagnoli, la mai smentita confessione su questo punto del Pignatelli.

«Pepito», divenuto occasionale e figurativo acquirente, agì per conto del De Marcus, e non si sa bene se fu anche depositario temporaneo della polverina.

«Sta di fatto — ha rilevato il difensore — che, alle eccezioni dello Spagnoli sulla qualità di essa, il De Marcus protestò, pretendendo la restituzione del denaro, e il Giordano, sotto il pretesto che non era lui a poter decidere, fece intendere che la persona da cui la polverina proveniva poteva essere rintracciata nei locali notturni oppure raggiunta per telefono.

«Cominciarono così le visite al «Victor», poi alla «Rupe Tarpea» e infine alla «Boite Pigalle». Non si rinvenne la persona (che il Giordano non intendeva indicare) e mentre il Pignatelli si disinteressava della cosa, il De Marcus si acquietò al fatto compiuto, specie dopo che il principe prese l'iniziativa di invitare due ballerine francesi che si trovavano alla Boite. Telefonò quindi in casa del marchese De Seta e, ricevutone lo invito, si recò in via della Fontanella Borghese in compagnia del De Marcus, della Lenti e delle due ballerine.

«Non è dato sapere — ha rilevato il difensore — chi in quel momento aveva la famosa boccetta: ma appena in casa De Seta essa fu offerta ad opera del De Marcus in grazioso dono, forse anche come atto di deferenza per essere bene accolto.

«Quello che avvenne dopo — ha proseguito l'avv. Marocco — è fuori dell'imputazione perchè la spontanea offerta della boccetta significò volontario spossessamento della cosa. Neanche il P.M. fa materia d'imputazione del consumo verificatosi in casa De Seta. Consumo limitatissimo perchè il duca Torlonia, dopo poco che la nuova comitiva era arrivata, si impossessò della boccetta, allontanandosi da via della Fontanella Borghese.

«Si è d'altra parte sicuri che quella contenuta nel flaconcino era cocaina? E' mancato un accertamento in proposito nonostante le varie istanze della difesa in istruttoria e all'udienza, mentre vi è la dichiarazione dello Spagnoli che sentì il dovere di avvertire Pignatelli e De Marcus della «bidonata» che stavano per prendere.

«Di fronte all'incertezza sulla qualità e alla certezza che il principe Pignatelli, in avanzato stato alcoolico, non poteva fiutare di quella polverina, si impone — ha concluso l'avvocato Marocco — una assoluzione con formula piena. Dopo diciassette mesi di detenzione, durante i quali il principe ha serbato con doveroso distacco una condotta di dignità pur protestando per la sua innocenza, venga la vostra sentenza la quale, in luogo della severità invocata dal P.M. e del giudizio della pubblica opinione, dia al giovane patrizio la fiducia nella vita dopo il triste ricordo della dolorosa esperienza subita».

L'avv. Marocco ha chiesto la assoluzione dell'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

La serrata arringa è stata seguita con interesse dal pubblico.

In difesa di Fortunato Tabili ha poi parlato l'avv. Augusto Addamiano, il quale ha sostenuto che il fatto di avere il Tabili ricevuto prescrizioni mediche per l'acquisto di morfina (esattamente per l'acquisto di 5.755 fiale) non costituisce reato, trattandosi di reato plurisoggettivo per il quale la legge prevede come punibile soltanto l'attività del medico.

Per quanto riguarda il commercio degli stupefacenti contestato al Tabili, l'avv. Addamiano ha sostenuto che l'imputato non ha commerciato la cocaina e meno che mai portato il flacone in casa de Seta.

L'avv. Addamiano ha sottoposto a critica le argomentazioni del P.M. il quale ha affermato, per sostenere la responsabilità del Tabili, che questi aveva una vita dispendiosa. Invece dai verbali della P.S. risulta che Tabili aveva una casa il cui affitto era di 3500 lire mensili. «Il Tabili — ha rilevato il difensore — non è stato mai trovato in nessun locale notturno a gozzovigliare».

L'avv. Addamiano ha sottoposto a critica le altre affermazioni del P.M. secondo il quale Tabili avrebbe venduto la cocaina per procurarsi la morfina. «Invece la morfina — ha rilevato l'oratore — costava 40 lire a fiala e, contrariamente a quanto ha detto il P.M., Tabili ne comprava al massimo venti al giorno (e non da venti a trenta) onde veniva a spendere al massimo 800 lire giornaliere. Somma, questa, alla portata di tutti».

Il difensore ha concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione dell'imputato con formula piena.

Dopo dell'Addamiano, ha preso la parola l'avv. Salvatore Calì, difensore di Francesco Giordano, imputato di importazione e vendita continuata di cocaina. Il Giordano, come si ricorderà, alle prime battute dell'attuale processo, straziato dai morsi della propria coscienza, ha fatto al Tribunale una confessione amplissima. Piena di acute argomentazioni, anche l'arringa dell'avv. Calì si è conclusa con la richiesta di una sentenza che sia manifestazione non d'uno spietato castigo ma d'una generosa comprensione che dia modo al Giordano di potersi rifare una vita.

P. M.

Nelle acque tunisine

Mercantile italiano perquisito dai francesi

Tunisi, 26

In un comunicato del Segretario di Stato tunisino alle informazioni viene rivelato oggi che un mercantile italiano è stato fermato e perquisito da un'unità francese nelle acque territoriali tunisine.

Successivamente le autorità portuali di Tunisi hanno annunciato che il mercantile italiano, il «Campidano», di 787 tonnellate, è stato fermato ieri da un'unità della Marina francese, per 40 minuti. La nave trasportava merci dalla Sardegna e dalla Sicilia.

Un portavoce dell'Ambasciata francese a Tunisi ha dichiarato dal canto suo che la nave è stata fermata per «un accertamento sull'identità della bandiera».

Da fonte solitamente bene informata, si precisa che il «Campidano» è stato invitato a fermarsi all'alba di ieri, da una unità della Marina francese. Sono state rivolte domande all'equipaggio del mercantile circa la natura del carico, dopo di che si è proceduto ad una verifica minuziosa a bordo. Il «Campidano» è stato infine autorizzato a riprendere la sua rotta. Secondo la stessa fonte, l'episodio si è verificato nelle acque territoriali tunisine.

Furto nella villa di Coppi per due milioni e mezzo

Novi Ligure, 26

La villa di Coppi è stata visitata questa notte dai ladri che hanno rubato argenteria, denaro ed altri oggetti di valore, per circa due milioni e mezzo di lire. Essi sono stati però disturbati nel loro «lavoro» dal pianto del piccolo Angelo Fausto, e sono fuggiti lasciando la loro impresa a mezzo.

I ladri, a quanto si presume, devono essere entrati nella villa verso le 2 forzando la porta della cucina che dà sul giardino. Essi devono essersi fermati a lungo nelle stanze del pianterreno, perchè le loro tracce sono state trovate un po' dovunque. Sono scesi anche in cantina, dove hanno preso una bottiglia di «Carpano». Nella villa si trovava la famiglia di Coppi al completo, ma nessuno ha avvertito i rumori dei ladri. Nemmeno i tre cani che di solito fanno la guardia nel giardino, ma che in questi giorni, a causa del freddo, erano stati ritirati in un locale della cantina.

Evidentemente, i ladri erano perfettamente al corrente delle abitudini di casa e dell'ubicazione delle stanze. Tra le cose di cui si sono impossessati sono due bellissime anfore d'argento e quattro tovaglie finemente ricamate. I ladri hanno trovato anche una considerevole somma in valuta straniera, specie pesos argentini; in uno dei salotti sono stati rinvenuti a terra due grandi candelabri d'argento, pronti per essere asportati, come pure altre tovaglie pregiate.

I carabinieri, avvertiti da Coppi, si sono recati sul posto ed hanno iniziato le indagini, rilevando numerose impronte. Coppi non era assicurato contro il furto. Egli tuttavia ha preso la cosa con molta tranquillità e stamane è partito per una battuta di caccia nei dintorni di Tortona. A casa è rimasta la signora Giulia, che ha fatto un inventario degli oggetti rubati.

NOVITÀ NELLA CONSULTAZIONE POLITICA DI PRIMAVERA

Tecnici americani ingaggiati per la propaganda elettorale

La FIAT starebbe costruendo per Lauro un treno di pullman con il quale il «comandante» percorrerebbe tutta la Penisola

Roma, 26

La campagna elettorale avrà molte novità di carattere tecnico-organizzativo. Il successo degli esperti elettorali americani nella preparazione e nella condotta dell'ultima campagna elettorale di Adenauer ha indotto alcuni nostri partiti ad adottare gli stessi sistemi. I tecnici americani sono stati richiesti dalla democrazia cristiana, ma il partito si è visto anticipato nell'ingaggio da parte del più pronto on. Malagodi, il quale si appresta perciò ad entrare in lizza con una forte apparecchiatura propagandistica.

Da parte dei democristiani però si stanno allestendo schemi propagandistici che ricalcano in gran parte quelli della D.C. tedesca. L'on. Fanfani, infatti, nei suoi recenti viaggi in Germania avrebbe preso accordi con alcuni esperti propagandistici tedeschi. Tra l'altro saranno impiegate, si dice, autocolonne con mostre viaggianti e con cinema mobili.

La novità di maggior rilievo sembra però dover venire dal comandante Lauro. Per conto dell'armatore napoletano la FIAT starebbe costruendo un convoglio di pullman che permetterà a Lauro e al suo stato maggiore elettorale di percorrere in lungo e in largo la penisola comodamente installati in lussuosi appartamenti mobili. Sul treno di pullman vi saranno servizi completi: camere da letto, bagni, apparecchi radio e televisivi, sale di riunione. Il treno permetterà di tenere comizi con un apparato spettacolare che nelle intenzioni degli esperti laurini dovrebbe colpire la immaginazione degli elettori, specialmente di quelli dei minori centri di provincia e delle campagne, ai quali il «comandante» potrebbe parlare direttamente da uno dei suoi pullman, senza dovere cioè procedere all'organizzazione sul posto con la ricerca del podio.

Stavolta poi entrerà in lizza per la prima volta nelle elezioni italiane anche la televisione.

Un vecchio in Trentino è stato sepolto vivo?

Rovereto, 26

Un'inchiesta è in corso a Crosano, una frazione montana del Comune di Brentonico, per appurare una serie di dicerie riferentisi alla sepoltura del settantenne Andrea Bertoni, avvenuta nei giorni scorsi.

Subito dopo il rito funebre, allontanatisi parenti e amici del defunto, il becchino del paese, Giuseppe Peroni, avvertiva distintamente alcuni forti colpi provenienti dalla fossa già ricoperta per circa 70 centimetri di terra. Il becchino chiamava alcune persone e assieme a esse si piegava nuovamente sulla fossa, ascoltando. I colpi si facevano nuovamente udire.

La notizia si diffondeva e al cimitero accorrevano il parroco con i parenti del morto e vari curiosi. I primi arrivati, davanti alla tomba ancora mezza aperta, hanno ascoltato ancora dei rumori, provenienti dalla fossa. Poi, silenzio. Dopo circa due ore senza che fosse udito altro rumore, fu deciso di procedere al riempimento della buca.

Una prima inchiesta dei carabinieri, per por fine alle chiacchiere, assodò presso il medico comunale la certezza del decesso del vecchio; inoltre, il falegname asserì di aver costruito la bara con legname piuttosto leggero, per cui non era da escludersi che sotto il peso della terra, la bara si fosse sfondata. Ma nonostante questo si continua a parlare in paese del «sepolto vivo» e per far piena luce sulla vicenda, i carabinieri hanno chiesto il nulla osta per riesumare la salma.

Rientrato in Italia il compagno di Lualdi

Milano, 26

Proveniente in aereo da New York, è rientrato oggi in Italia il pilota Ruggero Ruggieri, che con Maner Lualdi stava compiendo il raid «Italiani nel mondo». Ruggieri è stato costretto al ritorno dalle cattive condizioni di salute. Egli fu colpito a Tucson, nella Arizona, da un forte attacco d'influenza asiatica. Stette a letto per alcuni giorni, mentre Lualdi, insieme con un pilota americano, proseguiva per Città del Messico. Raggiunto Lualdi in quest'ultima città, Ruggieri, non completamente ristabilito, ha desistito dalla impresa, anche per consiglio dei medici.

Il raid «Italiani nel mondo» ha toccato sinora i 27 mila chilometri e ne prevede altri 22 mila, tra cui la trasvolata delle Ande sino a Rio de Janeiro. Lualdi, assistito da un aiuto operatore radio, riprenderà il volo il 2 dicembre verso il Guatemala.

Tesoro rinvenuto da un operaio in Val d'Aosta

Aosta, 26

Ad Aosta, in frazione Porossanala Chapelle, scavando nel pomeriggio fra i ruderi di una casa di proprietà della sua famiglia, l'operaio Luciano Rosset, di 30 anni, ha trovato sotto un sasso, a poca profondità, una specie di consunto sacchetto di pelle di capra, nel quale erano 60 grosse monete d'oro di antico conio.

DISCUSSIONE ANIMATA FRA MARITTIMI

SULTANO FERITO IN UN BAR DI GENOVA

Genova, 26

All'ospedale di San Martino è stato medicato per una ferita al sopracciglio e per alcune contusioni il Sultano di Yehia Fouad Ismail, di 24 anni. Il giovane, cadetto della Marina mercantile del suo paese, era giunto a Genova con la motonave egiziana «Star of Luxor» sulla quale egli compie il servizio di prima nomina.

Egli è rimasto ferito nel corso di una violenta discussione degenerata in pugilato con il secondo ufficiale della stessa nave, Markos Saad Eziz. I due si erano recati in un bar della città bassa dove ad un certo momento hanno preso a discutere, venendo in breve alle mani. Sembra che il «secondo» volesse convincere il cadetto a rientrare a bordo e che questo ultimo desiderasse invece restare ancora nel bar. La peggio è toccata al cadetto, che ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale di San Martino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Calabria, Sicilia e Sardegna meridionale ancora nuvoloso con qualche pioggia isolata. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie persistenti e banchi di nebbia in Val Padana e lungo i litorali dell'Alto Adriatico. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —1-13.6, Trento 2.2-13.2, Trieste 9.2-16.1, Venezia 6-15.7, Milano 0-5.4, Torino —0.4-14.7, Genova 9.6-15.3, Bologna 3.4-12.2, Firenze 6.7-17.7, Pisa 7.7-18.9, Ancona 6-12, Perugia 5.6-12, Pescara 9.2-14.6, L'Aquila 2.9-14.2, Roma 6.8-17.5, Campobasso 5.2-5.9, Bari 10.2-14.8, Napoli 7.3-17.2, Potenza 6-7.4, R. Calabria 9.2-19.9, Messina 13.4-17.4, Palermo 12.1-18.1, Catania 11-16.4, Alghero 10.5-18, Cagliari 8.5-18.8.

BORSE E MERCATI

Il mercato azionario continua a limitare la propria attività a scambi di ordinaria amministrazione, in una atmosfera sempre incerta e priva di particolari iniziative che possono decisamente influire sulla quota. La riunione odierna si svolge entro queste caratteristiche e, attraverso la scarsità degli affari, la maggior parte delle voci trattate si iscrive in regresso specie i due mercuriferi, la Montepomi, Silos, Rumianca, Cieli, Viscosa e Pirelline. Nullo tutto il resto della quota ad eccezione delle Motta, che alla vigilia della assemblea annuale registrano un progresso di 590 punti. Dopoborsa in leggera lettera. Valori di Stato con modeste variazioni a tono calmo. Titoli trattati: Valori di Stato 13.500.000; Buoni Tesoro 55.500.000; Obbligazioni 118.350.000; azioni 280.200.

MILANO

Mediobanca 14700 (—), Bastogi 1695 (—3), Finelettrica 1153 (—7), Finmare 469 (—1), Finsider 617 (—1,50), GIM 5500 (—), Invest 2500 (—1), La Centrale 8160 (+15), Sviluppo 1575 (—4), Ass. Generali 25.000 (—50), RAS 7580 (—35), Chatillon 2410 (—20), Cantoni 12.010 (+20), Olcese 780 (—), Cucirini C. C. 7550 (—20), De Angeli 1970 (—40), Lanificio Rossi 3540 (—30), Lanif. e Canap. 430 (—6), Rossari e Varzi 16.400 (—), Snia Viscosa 1650 (—1), Montecatini 2378 (—), Siele 6200 (—280), Bianchi 494 (—2), Fiat 1258 (—1), Sade 1560 (—2), Cieli 2370 (—38), Dinamo 2940 (—10), Edison 2770 (—3), Valdarno 2917 (+7), Romana Elettr. 2810 (—27), SESO 2785 (+10), SIP 1465 (+1), Meridelettrica 1451 (+1), Terni 274 (—0,50), Vizzola 3618 (—2), Dist. Italiane 5205 (+20), Eridania 4640 (+15), Romana Zuccheri 581 (+1), ANIC 2497 (—), Italgas 1386 (—8), Liquigas 339 (—), Pibigas 216,75 (+5,75), Rumianca 1780 (—17), Saffa 2370 (—3), Beni Stabili 4490 (—), Immobiliare 611 (—2), CIGA 4090 (—), Italcementi 15.010 (+5), Pirelli S.p.A. 3877 (+7), Pirelli e C. 2810 (—20).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,25; franco svizzero 145,80; sterlina 1633; franco belga 12,25; franco francese 120; marco 147,50; scellino austriaco 23,75; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,375; dollaro canadese 640,50; fiorino olandese 162,50; corona danese 85; corona svedese 116 corona norvegese 80; dinaro 0,65.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4875-5075; oro 707-711; argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 4[illegible], Generali 25.100 Assicuratrice 6730, RAS 7625, Istria - Trieste 500, Tripcovich 21.520, Snia Viscosa 1651, Montecatini 2380, CRDA 260, Beni Stabili 4450, Immobiliare 613, Pirelli it. 3870.

STOP

da Beltrame

cappotti e mantelli

tutti in purissima lana

tutti in grande assortimento di colori e di taglie

«Mouflon» per uomo, di grande durata, soffice, caldo, Lire 23.500

«Oslo» per uomo elegante, Lire 17.800

«Sirio» per signora, in orsetto, una confezione di lusso, Lire 22.000

«Ingrid» per signora, fine, di classe, Lire 18.500

SERPENTI IN PRIGIONE

SOTTO un gran sole mi trovai dinanzi a qualche centinaio di serpenti. Eravamo arrivati a Santos con l'alba e ci aveva accolti il calore già quasi tropicale delle coste brasiliane. Del Brasile conoscevamo appena quel bollore e la malinconica baia di Rio Grande do Sul che ci aveva ospitati il giorno prima. Ora eravamo costretti a rimanere chissà mai quanto tempo fermi al molo del porto perchè uno sciopero degli operai portuali ci impediva di riprendere il cammino. Restare a bordo? Quando si ha di fronte a sè un paese meraviglioso sarebbe folle rimanersene sulla soglia. Si inalza davanti ai nostri occhi la muraglia verde dell'altopiano di San Paolo. In poco più di un'ora potevamo essere lassù dove l'afa della costa cede il posto alla brezza della collina e dove il tropico si cambia in zona temperata. Andiamo dunque a vedere il Brasile della emigrazione europea, dei campi arati, degli orti, delle selve e di quella grande città che raccoglie tra grattacieli e vaste arterie alberate migliaia di italiani espatriati: San Paolo.

Il comandante ci avverte che la prima cosa da vedere, però, non sono gli uomini ma è Butantan ed il commissario di bordo ci ripete che Butantan è una visita obbligatoria e l'agente consolare ci conferma che non vale la pena di dare un'occhiata al Brasile se prima non siamo stati a rendere omaggio a Butantan il serpentario sud-americano che manda a tutto il mondo il siero per guarire dai morsi avvelenati dei rettili.

* * *

Il Brasile è un paese come un altro, ci sono uomini uguali a quelli degli altri paesi, donne belle come dappertutto e case fatte a scatole simili a quelle del nord e del sud. Ma i serpenti del Brasile non li ha nessun altro popolo, la lotta contro la morte riveste qui aspetti che nessuno in altri continenti conosce. Ecco perchè dopo aver fatto tre ore di treno, dopo avere attraversato senza fermarci una grande città, ci troviamo a mezzogiorno sulla porta di Butantan dove ci aspettano accovacciati nelle loro tane i serpenti più temibili e rari del mondo, gli assassini della selva e del prato, gli aggressori delle popolazioni agricole, gli uccisori dei pionieri che spostano a poco a poco verso le foreste incontaminate la frontiera della civiltà umana. Il sole ci scotta le spalle quasi volesse arroventare il veleno dei rettili e un vago sentimento di rimorso ci invade. Abbiamo fatto bene a trascurare tutto per venire subito qui? Una vita intensa, aspra, misteriosa ed affascinante ci sta attorno in un paese che si sta trasformando giorno per giorno e noi non ce ne siamo accorti per venire di corsa a guardare il maleficio che si cela nei solchi e sotto le erbe, che si nasconde a fior di terra o sui rami degli alberi: il veleno.

Butantan non è un istituto scientifico ma un ergastolo nel quale i rettili sono condannati ai lavori forzati. Presi, catturati, imprigionati i rettili devono scontare la pena di fornire a turno il veleno per i sieri che immunizzeranno gli uomini dai morsi mortali degli altri serpenti in libertà. Passarono la vita a mordere per uccidere? Ora passeranno il resto della lunghissima esistenza a mordere per salvare invece che per annientare, neutralizzeranno gli effetti del lavoro che i complici rimasti nel fondo delle selve o lungo i fossi dei campi compiono contro gli esseri umani, saranno i delinquenti che dalle file della malavita sono passati, sia pure per forza, in quelle della polizia. Se li vedessero i compagni tuttora selvaggi e che trascorrono alla macchia le calde giornate! Se potessero scorgerli negli edifici bianchi che sanno di ospedale e di collegio, tra viali ombrosi, aiuole di fiori, muri e muretti di protezione! Vien fatto di pensare che se non ci fossero le muraglie esterne e le cancellate eserciti di rettili inferociti uscirebbero nel buio delle notti brasiliane dal fitto delle foreste per marciare su Butantan e sterminare i traditori che vivono pacificamente nelle gabbie di vetro o nei recinti di pietra e versano agli uomini, ai nemici, agli invasori, il veleno, quasi fosse dolce latte o stilla di innocente miele.

* * *

Non bastavano forse il Mazurana, il serpente fedifrago che invece di mordere i mammiferi o gli uccelli si accanisce ad uccidere i serpenti velenosi? Non bastava quel grosso rospo che schizza veleno micidiale dalla schiena e che da solo è capace di tenere in rispetto i cobra e persino i boa?

A questi disertori della solidarietà che regna nella jungla americana i rettili dovevano aggiungere anche i complici prigionieri che aiutavano gli uomini a salvarsi dalla vendetta demoniaca della foresta vergine. Dal momento della cattura essi non avevano ormai che una ragione di vivere, versare il veleno nelle bacinelle di vetro che i guardiani mettono loro di tanto in tanto tra le fauci e fornire la materia prima per i sieri salvatori. Gran signori questi rettili ergastolani per i quali la vita anche in libertà non consisteva che nel procurarsi pigramente il cibo e l'amore mentre nel reclusorio trovano cibo ed amore a portata di mano, sole od ombra a volontà. Come in tutti i bagni penali, però, anche qui i delinquenti più temibili sono condannati alla segregazione cellulare. Non vivono in comune ma sono racchiusi in urne di vetro dove fingono di dormire acciambellati perchè quando ci avviciniamo aprono di soppiatto un occhio carico di odio mortale. Tra le pareti del carcere passano immobili giornate e settimane intenti a digerire, consapevoli che ogni sforzo per allungarsi sarebbe inutile. Lo scienziato che ci conduce apre una fessura, afferra con le pinze il delinquente, lo stringe al collo ed il cobra spalanca la bocca. E' vivo, è venefico, è pieno di ferocia e non può far nulla. Ecco l'avida bocca coi denti aguzzi come spade, ecco pronto il morso senza remissione. Ma l'inserviente da un altro foro pone fra i denti del rettile la bacinella trasparente, l'assassino morde istintivamente per fulminare l'avversario, i denti scolano un liquido giallo denso che si adagia nel fondo del recipiente, gli occhi del serpente sono fuori dell'orbita in una collera smisurata, inutile collera. Anzi lo scienziato non lascia la presa, con un'altra pinza strappa uno dei denti avvelenati e ci dice di star bene a vedere, infatti al posto del dente strappato ne scende dal palato un altro di ricambio, pronto e mortale come il primo. «Straordinario, no? Non solo hanno le armi, ma anche le riserve».

Poi la stretta si allenta, le fessure si richiudono e per qualche mese nessuno disturberà più il carnefice diventato vittima del suo stesso veleno.

Più in là sono i condannati minori, i rettili che possono vivere in comune. Essi stanno di casa in capanne di cemento distribuite sopra un largo spazio di pietra circondato da un fosso d'acqua ed al di qua dell'acqua si alza tutto attorno un altro muretto. Sono centinaia di reclusi che sdraiati al sole si muovono, scherzano, combattono tra loro, talvolta si avventano alle gambe di un guardiano che li stuzzica con un lungo bastone. I loro morsi colpiscono il cuoio dei gambali e non possono giungere oltre il ginocchio dell'uomo che li sorveglia. Quanti sono? Mi ricordo allora quali proporzioni abbia in Brasile il problema dei rettili; ho saputo che dal 1930 al 1949 sono stati portati al Butantan 160.000 serpenti e che nel solo anno scorso ne entrarono in quella prigione 19.000. Stille di veleno sono nascoste dappertutto in uno dei più bei territori del globo che sembra avere il primato dei grandi spettacoli naturali come quelli della vita selvaggia. Ma questi cobra, queste vipere, questi crotali che strisciano davanti a noi fanno perdere al drammatico quesito la sua repellenza. Non uccisori sembrano, ma giocattoli coi quali un bambino grande, il guardiano, si balocca.

«Siete stato morso mai?».

«Cinque volte e mi ha sempre guarito il siero». Sarà, ma quell'uomo ha un viso verde ed una figura segaligna che pare egli stesso impastato di selva e di selvaticheria, forse nelle sue vene sieri e veleni scorrono insieme, forse i suoi occhietti piccoli e pungenti hanno acquistato nel corso del mestiere il lampo bieco dei carcerati sui quali impera.

Più oltre ancora sono gli innocenti, piccoli serpentelli colorati che sembrano collane per signora, fatte di coralli o di pietre dure. Non possono mordere, non possono stringere, sono lì per completare il carattere dell'ambiente e la loro innocenza è così grande che una signora se ne pone uno attorno al collo per farsi ritrarre dal compagno con quel singolare monile. In fondo, nelle scuderie, stanno i cavalli che riceveranno dalle siringhe il veleno e morranno dopo aver dato con la reazione del loro sangue il siero benefico agli uomini i quali per potersi salvare devono uccidere.

Tutto qui? Ci viene fatto di chiedere quando uscimmo. Tutto qui. Non ci pare gran cosa, ci è mancata la grandezza tragica che l'idea dei serpenti aveva svegliato nei nostri spiriti. Ma siamo appena fuori della porta che una macchina entra a gran velocità. Ne scendono una donna piangente, un fanciullo livido ed un uomo che corre verso la direzione. Quando gli inservienti si affrettano a prendere il fanciullo, la donna grida disperatamente e si accascia. Il figlio è stato morso lì vicino e non parla più. Forse è troppo tardi. Forse è già morto.

Allora i giocattoli di Butantan riprendono il loro carattere di maledizione e pare che dalle gabbie di vetro o dalle buche di pietra tutti i reclusi si alzino con gli occhi iniettati di sangue sibilando per la gioia della vendetta. La selva trionfa anche nella prigione e verrebbe voglia di incendiare gli edifici, di distruggere gli spiazzati, di annientare il brulicame delle vipere immonde per placare il pianto disperato di quella povera madre.

Orazio Pedrazzi

Regent street muta volto. Palloni e vivaci decorazioni daranno una festosa atmosfera natalizia all'elegante arteria londinese

SCOMPARVE UN ANNO FA NEL DISASTRO AEREO DI ORLY

Come una sinfonia incompiuta la breve vita di Guido Cantelli

Il destino era stato generoso con lui e lo aveva consacrato erede di Toscanini: ma per poi esigere una tremenda contropartita

Quando, or è poco più di un anno, la sera del 17 novembre 1956, il maestro Guido Cantelli salì sul podio del Teatro Coccia, a Novara, e rispose inchinandosi al fervido applauso che salutò il suo apparire, certamente provò una commozione insolita in lui, pur abituato a mondiali consensi: chè quell'applauso doveva essergli particolarmente caro, esprimendosi in esso non solo un'ammirazione per quanto calda, ma anche — e soprattutto — l'affezione e la gratitudine dei suoi concittadini. Forse, in quei momenti, ritornò improvviso a Guido Cantelli il ricordo di una sera ormai lontana — sedici anni prima — allorchè, in quello stesso teatro, era salito per la prima volta su un podio, per dirigere; la sera in cui, appena ventenne, a Novara, sua città natale, per la prima volta aveva ufficialmente impugnato la bacchetta, e — dopo una breve esecuzione della «Traviata» — pallido, emozionato, quasi incredulo di essere riuscito, aveva ricevuto i primi applausi: erano stati i suoi concittadini a dare il «via» a quella ininterrotta, gloriosa serie di consensi che egli avrebbe avuto — in Italia e fuori, in Europa e fuori — nei soli tre lustri che ancora gli restavano di vita.

Erano passati sedici anni, da allora; sedici anni di studi severi, di continua, rigorosa, instancabile preparazione, nell'ansia di un continuo migliorare se stesso, nella febbre di essere domani migliore di oggi, posdomani migliore ancora. Non si accorgeva che stava diventando «qualcuno», gli impegni che lo chiamavano a dirigere nei maggiori teatri d'Italia erano forse per lui soprattutto degli esami, ben più severi di quelli che aveva dovuto sostenere prima di essere consacrato direttore d'orchestra. Così, niente di più di un esame, fu forse per lui uno dei suoi concerti, qui a Trieste, parecchi anni fa: eppure, «quella» Quinta Sinfonia di Beethoven, che ascoltammo quella sera, non ce l'avevano data un Marinuzzi, nè un Van Kempen, nè il Karayan.

Non si accorgeva, Guido Cantelli, che egli stava salendo, astro fulgidissimo, in un firmamento luminoso: nè può stupire sia stato così. Egli era nato per dirigere l'orchestra, e abbracciando quella carriera aveva risposto a una vocazione rare volte rivelatasi così pura, così impetuosa, così scevra di ambizioni personali, per cui, di fronte alla musica, Guido Cantelli non contava, non voleva contare: contava soltanto quello che egli poteva dare alla musica. Sarà sempre, questa completa dedizione all'arte, per l'arte, la sua prima norma di vita, anche quando il suo nome avrà varcato confini e oceani.

Venne il 1948, l'anno del suo destino, l'anno in cui fu decisa la sua grandezza. E la sua morte.

Non era nuovo all'orchestra della Scala. A guerra finita, la Scala semidistrutta, la sua orchestra sbandata che non voleva disperdersi aveva trovato in un giovanissimo direttore nuove energie per sopravvivere: il concerto di Cantelli, nel cortile del Castello Sforzesco, era stato il suo primo contatto con i professori del famoso teatro, i quali, abituati a giudicare un maestro dopo poche battute, furono i primi a comprendere, stupefatti, chi era Cantelli.

Con quella stessa orchestra, un paio d'anni dopo, egli stava un giorno provando, alla Scala ormai restaurata, quando uno dei maestri sostituti, passandogli vicino, gli mormorò alcune parole: *palco centrale... Toscanini...* — Cosa provò Cantelli in quel momento?

A prova finita, Toscanini volle conoscerlo. Non è difficile immaginare l'incontro: un giovane ventottenne, appena noto da un po', e un vecchio ottantunenne, carico d'anni e di gloria; il primo, agli inizi della stessa strada che l'altro aveva interamente e luminosamente percorsa, diventando il simbolo di una perfezione musicale mai riscontrata prima. Di fronte al vegliardo, Cantelli parlò poco o nulla. Ma parlò Toscanini: e quella bocca, dalla quale erano uscite assai poche parole di lode — ammesso che ne fossero uscite — ebbe allora parole di caldissimo elogio. E quando pochi giorni dopo — 21 maggio 1948 — Cantelli diresse il concerto, al pubblico che gremiva la Scala si offrì uno spettacolo che non aveva precedenti: da un palco, tutto proteso all'infuori, Toscanini applaudiva con entusiasmo, anticipando così un giudizio che fra non molto avrebbe avuto conferma ufficiale: se — come il mondo affermava da vecchia data — egli, Arturo Toscanini, era il più grande maestro di tutti i tempi, ebbene, egli che nella sua religione per la musica era severo fino alla durezza, ora indicava con certezza, in Guido Cantelli, il solo artista degno di ricevere la sua gloriosa ma anche pesante eredità!

Cantelli seppe rispondere appieno, a quanto il Maestro si aspettava da lui. Continuò a studiare con accanimento, lavorò con rinnovato ardore, fu — adesso più che mai — rigido e intransigente, soprattutto con se stesso. Pochi mesi dopo era a New York, sul podio di Toscanini, nel 1950 a Edimburgo e poi a Londra, nel 1953 al Festival di Lucerna, poi ancora in America, a Boston, e di nuovo a New York, a dirigere la Philharmonic-Symphony...

Ed ora, in quella sera del 17 novembre 1956, si ritrovava sul podio del Teatro Coccia, nella sua Novara, dal quale era partito ignoto a tutti. Vi ritornava, ora, non solo celebre, ma grande: non poche volte Toscanini gli aveva ceduto la propria bacchetta alla NBC; aveva diretto le orchestre più celebri; era conteso da tutti i teatri; proprio in quei giorni era stato nominato direttore stabile dell'orchestra della Scala, il posto che Toscanini aveva tenuto dal 1921 al 1929. A 36 anni aveva raggiunto tutto, conquistato tutto.

Non poteva pensare, Guido Cantelli, mentre rispondeva agli applausi festosi che salutavano il suo ritorno, che quella sera il destino gli aveva fissato un atroce appuntamento. Non poteva pensare, mentre rispondeva commosso all'entusiasmo dei suoi concittadini — forse emozionato come in una lontana sera — che egli si accingeva a dirigere per l'ultima volta. Nè potevano immaginare, i novaresi, che — nel chiedere proprio a lui di inaugurare il restaurato Coccia — avevano ottenuto di essere loro stessi a tributargli l'ultimo applauso; che l'averlo voluto in quella sera sul podio del Coccia era stata una decisione solenne, seppur inconsciamente presa, per cui Novara, la sua città madre, che di Guido Cantelli aveva salutato il primo successo, ora assisteva, senza saperlo, all'estremo addio che egli stava dando alla musica, sua prima ragione di vita.

Il maestro si era voltato, viso all'orchestra. Gli applausi si smorzarono nel teatro immerso nella semioscurità, fino a cessare del tutto. E nel silenzio profondissimo, egli attaccò il suo ultimo concerto.

Pensiamo di non sbagliare se crediamo che quella sera i novaresi, più che abbandonarsi alla musica, guardarono Cantelli, così elegante sul podio, nello scatto e nell'invito, con quel suo gesto ora incisivo ora ampio, sempre moderato, la bacchetta fermamente impugnata nella destra imperiosa, la mano sinistra così viva nel modellare e misurare i suoni. Ed è umano fosse così: era cosa loro, quel maestro che, per inevitabile legge di vita, fra qualche anno sarebbe stato considerato il più grande direttore d'orchestra vivente; era una loro gloria, chè — dirigesse pure a Milano, come a Londra, come in America, fosse pure costretto a vivere lontano da Novara — apparteneva pur sempre a loro...

No! Guido Cantelli non avrebbe mai più diretto, nè alla Scala nè altrove, e sarebbe ritornato molto presto a Novara, purtroppo: per sempre.

La vita gli aveva dato tutto: a 36 anni aveva raggiunto la fama, la grande fama internazionale, per la quale ci vogliono di solito, quando si riesce a conseguirla, anni e anni, lustri, decenni di duro lavoro;

nella sua casa la felicità era completa, nell'amore della sua donna, nella presenza del loro bambino, nato cinque mesi prima; era ricco. A 36 anni era giunto alla vetta: ora bisognava restarci degnamente, per altri trenta, quaranta, quanti?

Il destino era stato generoso con Cantelli: ma solo apparentemente, chè la tremenda contropartita era segnata a breve scadenza. E, triste a dirlo, il destino aveva voluto avere un nome: Toscanini.

Senza Toscanini, Cantelli si sarebbe ugualmente affermato, non v'è dubbio, ma ci avrebbe messo molto più tempo, prima di superare non pochi ostacoli e far tacere non poche invidie, che l'autorevole parola del grande vegliardo aveva invece spazzato via, si può dire, da un'ora all'altra. Ma senza Toscanini, il giovane Cantelli non avrebbe probabilmente ancora varcato l'oceano, e comunque non si sarebbe trovato sul DC-6 che da Toscanini doveva portarlo, e che andò a schiantarsi, alle ore 0.35 del 24 novembre 1956, nei pressi di Parigi.

«Questo è stato l'anno più bello della mia vita» aveva detto prima di partire. «E' nato mio figlio, ho finalmente trovato il modo di allargare la mia casa, sono direttore stabile alla Scala: non posso desiderare di più».

Non potevano pensare, i novaresi, la sera del 17 novembre 1956, che esattamente due settimane dopo, a Milano, in piazza della Scala, presente una folla immensa, molti volti rigati di pianto, un carro funebre avrebbe portato un feretro davanti al teatro. E mentre dalle porte spalancate la platea sarebbe apparsa illuminata e deserta, deserto il palcoscenico, dall'orchestra, invisibile, si sarebbero alzati gli accordi gravi e patetici del «Largo» di Haendel, ultima pagina che Guido Cantelli aveva diretto la sera del suo ultimo concerto.

Chi scrive questo ricordo del Maestro è stato recentemente a Novara, e ha sentito imperioso il bisogno di sostare sulla sua tomba. Non riposa, Guido Cantelli, in quella di famiglia, bensì in una tomba nella quale Novara ha voluto fossero raccolti alcuni suoi figli, i più illustri. Ai piedi della lapide che li ricorda, le lastre di pietra sono interrotte da una graticciata in bronzo; sotto, si possono scorgere i loculi: e nel leggere un nome, quel nome, si sente al cuore una stretta dolorosa.

Allora — almeno così è accaduto a chi scrive — invano le labbra vorrebbero mormorare una preghiera: tornano invece all'orecchio, con tutta la loro mesta solennità, le prime battute del secondo tempo dell'Eroica di Beethoven, la Marcia funebre. E' questo, forse, il più degno omaggio alla memoria di Guido Cantelli; e — se davvero esiste l'Aldilà — è forse a lui il più gradito.

Fabio Giraldi

FELTRE HA DEGNAMENTE ONORATO UNO DEI SUOI FIGLI MIGLIORI

RESTITUITA NUOVA LUCE AL PRIMATO DI PANFILO CASTALDI

E' accertato che durante un suo soggiorno a Capodistria e più tardi a Milano usò, per primo in Italia, i caratteri mobili nella stampa di alcuni volumi

Feltre, novembre

La Germania non si stanca mai di celebrare, anche fuori di ricorrenze e di date obbligate come centenari o anniversari, una delle glorie più pure e più perfette della sua civiltà, continuando a esaltare, con esposizioni di cimeli e di rarità archivistiche, con pubblicazioni di monografie monumentali e riproduzioni perfette e sorprendenti di incunaboli preziosissimi, Giovanni Gutenberg, l'inventore dei caratteri mobili. Tutte codeste pubblicazioni, nonostante l'alto costo, rappresentano, tra l'altro, anche una speculazione, perchè vengono regolarmente assorbite non solo dagli amatori privati, ma anche da tutte le biblioteche del mondo che alimentano così con una specie di simbolica fiaccola perenne, la fiamma che illumina la figura e l'opera del celeberrimo stampatore.

Armonia di tesori

C'è una città che assiste con uno stato d'animo e con un sentimento del tutto particolari a queste parate di consensi; una pittoresca e forte città veneta in cui la chiostra dei fieri monti prealpini incornicia un'armonia di tesori medievali, rinascimentali e settecenteschi: Feltre, la patria di Panfilo Castaldi. Le già remote feste centenarie di Gutenberg hanno disperso infatti perfino l'ultimo riflesso della generosa infatuazione romantica che fece del Castaldi l'antagonista italico del magonzese, a lui attribuendo la grande scoperta. Eccolo qui, il dottor Panfilo, sulla bella Piazza maggiore, scolpito dal milanese Corti nella statua che fa compagnia all'altra celebrità feltrina e italiana, il pedagogo Vittorino. Ritto sul modesto piedistallo, semplice e bonario, egli ci mostra con la mano destra una magica parola tipicamente ottocentesca, composta di ben visibili caratteri tipografici: «Progresso» e perchè non sorgano dubbi in chi non sappia leggerla a rovescio, con la sinistra regge il foglio su cui la parola è ripetuta impressa.

Il monumento fu inaugurato a coronamento del primo Congresso tipografico italico nel 1868, due anni dopo l'annessione di Feltre, col Veneto, alla Patria italiana, e alla Patria italiana s'intendeva consacrare, con quel rito, una gloria tra le più ambite. La cosa, però, non passò liscia, giacchè subito gli zelanti della verità storica insorsero contro la categorica affermazione, e le polemiche così scatenate non si acquietarono se non con la sconfitta dei castaldiani. Il monumento parve perdere, allora, ogni significato, e ne assunse, anzi, uno pietosamente malinconico e un tantino ridicolo, come se stesse lì a ricordare soltanto una illusione svanita. Senonchè auspice l'autorità del Comune, i castaldiani approfittarono proprio delle accennate feste gutenberghiane per rompere l'oblio intorno al loro idolo, riprender fiato, e per dirci che la statua del Corti continuava e continua, invece, nonostante tutto, ad avere la sua fondata ragion d'essere, perchè se non fu proprio l'inventore della stampa, Panfilo fu certamente il primo stampatore con caratteri mobili del nostro paese. E l'asserzione, appoggiata, in questo senso, da prove concrete, può adesso esser cordialmente accettata. Quanto cammino, peraltro, e quante fatiche per giungervi, da quella annotazione seicentesca del frate francescano Antonio Cambruzzi che, raccogliendo, evidentemente, nella sua «Historia di Feltre» una tradizione locale dette il via alla secolare tenzone: «attribuiscono altri l'invenzione di quest'arte a un germano chiamato Custemburgo, ma il primo inventore, come si cava dalle cronache feltrine, fu Panfilo Castaldi».

Nonostante la lotta per tanto tempo infuriata intorno a lui, la figura del Castaldi non è uscita dalle nebbie che l'avvolgevano se non da qualche lustro in seguito al ritrovamento di alcuni pochi documenti da parte di studiosi innamorati dell'argomento: il Motta e il Ghinzoni che frugarono l'Archivio di Stato di Milano e ne cavarono le testimonianze delle relazioni tipografiche tra il Castaldi e Gian Galeazzo Sforza; Gerolamo Biscaro che tale scoperta completò con quella degli atti notarili Giussiani «chiave di volta dell'occulto dramma castaldiano»; Giuseppe Praga, e Mario Gaggia, singolare figura di medico umanista, feltrino pure lui, che al Castaldi dette per primo carne, autentici parenti, beni e titoli di studio, trovando e commentando con raro acume una serie cospicua di carte familiari e, perfino, nell'Archivio di Feltre l'albero genealogico, e in quello episcopale di Padova l'atto di laurea nelle arti liberali e in medicina. Di Panfilo sappiamo quindi, oggi, molto più di quanto non sapesse, per esempio, il valentissimo Castellani, bibliotecario della Marciana di Venezia, quando, su richiesta dei tipografi italiani, accettò di fungere da arbitro nell'aspra contesa pro e contro, ed emise il famoso lodo critico con cui negava definitivamente al Castaldi la invenzione attribuitagli dal padre francescano; invano controbattuto da Giulio Fumagalli.

Nativo di Feltre, laureato nel 1451, operante prima in patria, quindi come medico condotto a Capodistria, dove avrebbe dato alle stampe un Responsorio di Sant'Antonio e un'orazione della Santa Sindone, ora scomparsi; passato poi a Venezia, per lottarvi senza fortuna contro gli stampatori tedeschi che vi erano calati; trasferitosi perciò a Milano nel '71-'78 per esservi assunto al servizio del Duca Gian Galeazzo; quivi impelagato in beghe giudiziarie contro chi avrebbe dovuto collaborare al suo servizio (la storia pur incompletissima di Panfilo ricorda in qualche punto quella eroica di Gutenberg), ristabilito a Venezia ma dedito soltanto alla professione medica, infine morto a Zara tra il 1485 e il 1495: ecco il nocciolo del materiale rinvenuto e adunato sul conto del Castaldi. Ma come e dove abbia avuto conoscenza della scoperta del tedesco, e se si sia limitato a fondere i suoi caratteri sulla scorta di vaghe informazioni pervenutegli — il Cambruzzi lo fa assiduo di un tedesco sceso a Feltre per studiarvi l'italiano — o se abbia inventato nuovamente per conto proprio ciò ch'era stato già inventato in Germania: tutto questo è ancora avvolto nel mistero.

Tentativi di sfruttamento

Tuttavia ecco il miracolo della resurrezione; l'esame delle carte castaldiane e dei primi libri stampati a Milano per conto di Gian Galeazzo condusse un altro valente studioso che sull'argomento ebbe spesso a interloquire con serietà, Pietro Nai, a ricostruire con assoluta verosimiglianza le vicende milanesi del feltrino e a precisare quali libri gli si possano, anzi gli si debbano senz'altro attribuire.

La sostanza delle vicende milanesi consiste nei tentativi di sfruttamento ed estromissione insieme subiti da Panfilo per opera di Filippo Lavagna fiduciario di Gian Galeazzo, e nella procura concessa ai fratelli Zarotto e ad altri per l'uso del suo materiale tipografico avanti che si decidesse a riportarlo a Venezia; quanto ai libri castaldiani, contrassegnati da elementi grafici che si ripetono dall'uno all'altro, tra cui quella famosa «minuscola i che ha il puntino un po' a destra, in alto, e tanto piccola che talvolta la si vede a stento» non sembra più dubbio ch'essi siano il «De significatione verborum» di P. S. Festo, il primo stampato a Milano, del quale esistono oggi sette esemplari; la «Cosmografia» di Pomponio Mella uscita nel settembre del 1471, della quale esistono oggi sei esemplari; e le «Epistolae familiares» di Cicerone, di cui un solo esemplare ci rimane, quello della Nazionale di Firenze, già attribuiti i primi due a quell'Antonio Zarotto che oramai sappiamo esser stato niente altro che la longa mano del Castaldi; l'ultimo all'accennato suo sfruttatore Filippo Lavagna. Se dunque Panfilo Castaldi fu lo stampatore di queste tre opere egli diventa necessariamente anche il primo italiano noto che abbia stampato con caratteri mobili, indipendentemente dalla sua attività precedente di Capodistria.

Con commovente fedeltà al figlio altrettanto sfortunato in vita quanto dopo morto, Feltre fece sue, pubblicandole a proprie spese, le conclusioni del Nai; acconciandosi a una riduzione di gloria che però assicura al Castaldi un primato finalmente inattaccabile e restituendo, pertanto, al monumento sulla Piazza maggiore, fuori di ogni equivoco, il pieno diritto a restarvi ottimamente malgrado qual si voglia celebrazione gutenberghiana.

Feltre vanta tra i suoi figli altri italiani insigni, dal beato Tomitano che fu (vedete un po') il creatore dei Monti di Pietà, al Vittorio anticipatore della pedagogia moderna, dal pittore Pietro Marescalchi detto lo Spada al più popolare Pietro Luzzo, emulo del Giorgione e del Pordenone che va, per intenderci, sotto il romantico soprannome del Morto. Della bravura del Morto tutto ci è testimonianza a Feltre: le facciate dei palazzi cinquecenteschi con gli affreschi meglio conservati, le chiese con talune delle opere più apprezzate, il museo ora riordinato con una nutrita raccolta di tele. E perchè non dovrebbe esser possibile concentrare qui, in questo museo pieno di cose importanti, convocandoli da biblioteche e da archivi, i pochi cimeli castaldiani sparsi per l'Italia, dandovi corpo, meglio che con la statua collocata in piazza, alla immagine del «fisico»?

Gino Damerini

Un club democratico di New York ha offerto a Harry Truman un busto e una coppa d'argento nel corso di un trattenimento offerto nei giorni scorsi in onore dell'ex Presidente

Libri ricevuti

Gilda Musa: *Morte di Vòlo* - (Ed. Sciascià - pp. 36 - lire 300).

«Il centro poetico di Gilda Musa, la sua naturale e spontanea ispirazione, è da rintracciare nel decantato sentimento d'amore, ora raccolto, ora chiaro, aperto su questo terreno fertile di vive immagini e di aperte confessioni». Così Elio Filippo Accrocca per la prima raccolta «Il porto quieto». Il giudizio vale ancora; ma per «Morte di Vòlo» non basta più a contenerne gli interessi. Gilda Musa ha qui arricchito il registro dei «fatti» degni di canto, ponendo ancora la mediazione dell'amoroso sentire come misura delle cose, ma aggiungendo alla commozione il senso della pietà. La città greca di Vòlo, distrutta, come Zante, dal terremoto, riassume la contemplazione serenamente atterrita della morte, della guerra, della distruzione.

Gilda Musa è nata in Romagna e vive a Milano. E' laureata in lettere. Ha pubblicato «Il porto quieto» (Schwarz) segnalato al premio Fraccacreta 1953. Ha svolto un notevole lavoro di traduzione pubblicando in «Orfeo» (Sansoni) poesie greche, latine, inglesi e tedesche; lettere d'amore della letteratura tedesca dal 1300 al 1800 per «Festa d'amore» (a cura di Carlo Betocchi, Vallecchi); e un panorama della poesia dei giovani della Germania d'oggi, in «Poesia nuova» (n. 3-4-1956).

* * *

Tommaso Mirabella: *Fortuna di Rousseau in Sicilia* - (Ed. Sciascia - pp. 326 - lire 2500).

Profondo è l'interesse che la cultura storica è venuta da tempo manifestando per l'«Illuminismo» e per il pensiero di Rousseau; grandi e complessi fenomeni l'uno e l'altro incidenti e sotto certi aspetti risolutivi per la coscienza moderna, che la condanna idealistica aveva posto in ombra per qualche generazione.

In questo saggio il Mirabella concorre allo sforzo di ripensamento del processo di «rinnovamento» del Settecento italiano in genere e siciliano in particolare, che — come risveglio delle sopite energie — attinse sì all'illuminismo, ma per il resto fu fenomeno nostro, secondato e non determinato dagli influssi stranieri. E vi concorre da studioso siciliano, affrontando con interpretazione originale la disamina della «fortuna» che Rousseau — l'eterno contemporaneo — ebbe sul processo rinnovatore della Sicilia di fine Settecento nel campo filosofico, politico e sociale; riservandosi di trattare in altro scritto l'influenza del pensiero del Ginevrino sui primi moti giacobini isolani, per riscontrare una immancabile coincidenza tra teoria e realtà.

Cosicchè, mentre la storia delle dottrine politiche si arricchisce di un notevole contributo, l'interesse degli studiosi è attratto da quella «fortuna» di Rousseau nella nostra Isola, nella quale l'autore vede una espressione della intuizione fondamentale dello spirito del grande riformatore, che coincide — per dirla col Del Vecchio — con la fondazione prima della forma attuale del nostro modo di porre e considerare noi stessi nei confronti della realtà d'oggi.

* * *

Silvio Pasquazi: *Rinascimento Ferrarese* - (Ed. Sciascia - pp. 290 - lire 2200).

Il volume contiene alcuni saggi su autori di un caratteristico significato nello sfondo del Rinascimento Ferrarese (il Tebaldeo latino, il Bendedei e il Guarini).

All'esame delle fonti manoscritte, — corredate da appositi indici, da testi medici di poesia, di annotazioni e varianti —, segue la ricostruzione delle operazioni stilistiche e linguistiche degli autori, considerata in rapporto al loro prestigio estetico. Di un particolare interesse l'indagine sulle «Annotazioni» al «Pastor fido» di Leonardo Salviati, che, sulla base di un'accurata analisi testuale, perviene a proporre anche una interessante innovazione prospettica su una celebre polemica tardo rinascimentale.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA IMPORTANTE ASSEMBLEA DI OPERATORI ECONOMICI

GLI SPEDIZIONIERI PORTUALI E GLI IMPEGNI DEL MERCATO COMUNE

Vasto esame dei compiti che attendono il nostro porto - Il problema delle linee marittime

Funzione e problemi del porto, soprattutto con riguardo all'efficace inserimento di Trieste nel nuovo assetto dei traffici internazionali, non soltanto marittimi, che deriverà dalla costituzione del Mercato Comune europeo, sono stati i temi di attualissimo interesse dibattuti ieri sera dall'assemblea generale dell'Associazione spedizionieri de porto. Un'assise tra le più qualificate, per la viva sensibilità di questa importante categoria di operatori ai quali compete il delicato compito di allacciare i rapporti commerciali e condurre i traffici. Ed è rilevante la puntualizzazione che in quest'assemblea il presidente dell'Associazione, dott. Caidassi, ha fatto dell'ormai imminente entrata in funzione del Mercato Comune europeo, perchè determinante per l'avvenire del porto sarà la capacità o meno di Triestte di inserirsi nella cooperazione economica internazionale.

La relazione ha posto in rilievo gli sforzi che in tal senso gli spedizionieri triestini da tempo hanno intrapreso nell'organizzazione internazionale di categoria, rimarcando i problemi posti all'esame nel recente Congresso europeo di Amsterdam e nelle numerose riunioni, pure a livello internazionale, svoltesi negli ultimi tempi, con partecipazioni che hanno avuto sempre vasta eco per il fattivo contributo portato dagli operatori triestini in tali consessi.

Segnatamente per quanto concerne le prospettive di Trieste, il dott. Caidassi ha posto l'accento sulle iniziative prese da Amburgo per assicurarsi proficuo lavoro nell'ambito del Mercato Comune, rimarcando per contro la particolare situazione che per il nostro porto viene a crearsi con la concorrenza di Fiume, caratterizzata dalla non partecipazione della Jugoslavia alla nuova cooperazione europea e dai mezzi politici che alimentano tale concorrenza, non ultima la scarsa retribuzione della mano d'opera portuale a Fiume, con salari che sono i più bassi in Europa.

Affermano gli spedizionieri la necessità di una parificazione completa di tutti i porti che hanno una funzione europea, basata su di una tariffa omogenea, cumulativa per la distanza entro i sei Paesi partecipanti al Mercato Comune, con parità di trattamento tariffario, nonchè dotando di appropriati strumenti particolarmente i porti di Trieste e di Amburgo, che hanno la possibilità di acquisire traffici di transito provenienti o destinati ai Paesi che non partecipano alla comunità europea.

Ampiamente il dott. Caidassi si è quindi soffermato sulle specifiche esigenze del nostro porto, anzitutto sottolineando la opera compiuta nel decennio decorso dalla Amministrazione portuale per il potenziamento degli impianti, opera che dovrà ora completarsi con nuove attrezzature meccaniche e la riduzione dei costi dei servizi per vincere la concorrenza estera. Ha ribadito anche l'istanza perchè i Magazzini Generali vengano alleviati dall'onere ingente dei servizi ferroviari, come già avviene per altri porti nazionali, che sono in minore difficoltà del nostro. Del pari ha rinnovato le rimostranze della categoria per i recenti aumenti tariffari imposti dalle Ferrovie e pregiudizievoli per i traffici con l'estero.

Ma soprattutto il dott. Caidassi si è fatto interprete delle vive preoccupazioni che ancora suscita il problema delle linee marittime, che necessitano più intense per il nostro porto, specie per quanto concerne i servizi di preminente interesse nazionale. Quest'esigenza, ha affermato il presidente degli spedizionieri, si pone con maggiore urgenza in vista della nuova evoluzione dei traffici, specie per quanto concerne i trasporti richiesti dall'Austria. In un esame particolareggiato dell'economia triestina, il dott. Caidassi ha fatto risaltare l'importanza delle linee di navigazione anche in rapporto all'accentuata tendenza di costituire le nuove attività industriali nei centri marittimi, con gli evidenti vantaggi che Trieste deve saper cogliere da tale indirizzo della economia produttiva.

Nel concludere quindi che le autorità centrali devono comprendere queste vitali esigenze di Trieste, nell'interesse stesso del Paese, il dott. Caidassi ha affermato: «Quello che a noi spedizionieri preme, è che sorgano dei grandi complessi come sono già sorti (la Italcementi) e sono in progetto (Montecatini, Snia Viscosa e altri) con il preciso programma di esportare i loro prodotti verso i paesi d'oltremare ed assicurare così alle linee marittime facenti capo a Trieste una costante base di carico; ciò avrebbe importanza anche per il mercato dei noli dei «tramps», i quali devono oggi uscire dall'Adriatico vuoti e gravare di conseguenza sui tassi di nolo di entrata il maggiore costo dei trasporti stessi. Noi vediamo quindi una funzione complementare della grande industria ai traffici di transito, purchè la sua produzione sia rivolta all'esportazione via mare, rappresenti importanti quantitativi e dia alimento a considerevoli contingenti.

«Non meno importante ci sembra la funzione del commercio di transito, il quale legherebbe il traffico in modo più duraturo alla via di Trieste. Il commercio di transito può riacquistare, almeno in parte, la funzione che aveva prima del 1914 a Trieste, se l'occasione del M.C.E. e degli accordi per la Z.L.S. verrà opportunamente sfruttata attraverso una stretta collaborazione degli operatori commerciali locali con le nostre autorità».

NELL'AUTOMOBILE CLUB

L'avv. Viola presidente della Commissione giuridica

Il Consiglio direttivo dell'A. C. nella sua prima seduta ha eletto, ad unanimità di voti, l'avv. Gualtiero Viola presidente della Commissione giuridica. Quali consiglieri sono stati nominati il dott. Vinicio Geri e l'avv. Attilio Coen. La notizia della scelta di questi tre studiosi di diritto automobilistico verrà certo appresa con soddisfazione, dato il particolare momento che precede la promulgazione del nuovo Codice della Strada.

HA FATTO «TREDICI»: QUARANTA MILIONI E ROTTI

Il serenissimo milionario aspira a vivere in pace

Sarebbe bene, dal punto di vista organizzativo, che i neo milionari girassero, almeno per i primi giorni, con un'aureola sul capo o con qualche altro segno equivalente. Non si correrebbe così il rischio di cercarli invano per un giorno intero senza poterli individuare, col rischio magari di passare loro accanto un paio di volte per la strada senza saperlo. Perchè non è detto che i neo milionari si diano sempre alla macchia, nè d'altra parte si può pretendere che essi sfoghino la loro pazza gioia sulla pubblica piazza.

E' accaduto con Secondo Pupulin, il fortunato tredicista triestino di questa settimana, di cui ieri abbiamo tentato una biografia per testimonianze. Non s'era affatto nascosto, come sarebbe stato lecito supporre dalla sua quasi improvvisa sparizione dopo alcuni contatti mattutini con i suoi compagni di lavoro. Semplicemente aveva da... fare una certa cosa, e ad essa aveva dedicato la sua gran giornata. Poi, col tempo rimasto, avevo portato a termine un piccolo festeggiamento con i familiari e pochi amici. Niente di più.

Abbiamo appreso tutto ciò (e non è molto, ne conveniamo) ieri sera dallo stesso Pupulin, finalmente rivelatosi in carne ed ossa al Caffè Firenze dove aveva giocato la sua scheda. Che è stata sì una scheda fortunata, ma non buttata già all'avventura come si potrebbe credere: dietro la sua graticola di 1, x e 2 c'era — ecco me! — un sistema tutto personale, fatto di calcolo e di competenza calcistica. Ecco un avviso per i futuri giocatori. Per il resto, vale su per giù quanto abbiamo scritto ieri: si tratta di un uomo quieto, di poche parole, simpatico, per niente emozionato dall'ampia finestra di sereno apertasi improvvisamente di fronte a lui. E in realtà la sua figura, piuttosto piccola. è difficile immaginarla sotto il peso — pur lieve — di milioni che sono quaranta e rotti.

Al Caffè Firenze, Secondo Pupulin era venuto per conoscere, salutare e ringraziare il ricevitorista, signor Sergio Nadala, che, dopo tutto, un po' di fortuna glie la deve aver pur portata Oh, due minuti soltanto; il tempo di bere un caffè e di sottostare al «flash» di un sollecito fotografo, confermando nel frattempo la decisione di rimanere a Trieste (dove gli sembra d'essere nato) e di vivere in pace. E chi ne dubita?

SEMPRE GRAVE LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Turbata l'azione sindacale dalle speculazioni comuniste

Una ferma presa di posizione della Camera del Lavoro Continuano gli scioperi nei Cantieri e all'Arsenale

Il fatto nuovo che ieri ha fatto registrare la vertenza dei metalmeccanici è costituito da una presa di posizione della Camera del Lavoro nei confronti della C. G. I. L., e nella quale il libero Sindacato democratico deplora il turbamento dell'azione sindacale provocato dalle speculazioni comuniste. E' prematuro trarre anche solo indicazioni da questa messa a punto dei rapporti tra le due organizzazioni sindacali per quanto riflette sul proseguimento dell'agitazione nei Cantieri, se non quella che pone in evidenza l'estrema delicatezza dell'attuale fase del conflitto sindacale.

Del resto l'agitazione continua con il pesante ritmo dei quotidiani arresti del lavoro nei grandi stabilimenti navali: uno sciopero parziale è stato effettuato anche ieri pomeriggio, nei C.R.D.A. di Trieste e di Monfalcone e all'Arsenale Triestino ed analogamente l'azione sindacale preannuncia una astensione dal lavoro per oggi, pure a Monfalcone.

La presa di posizione della Camera del Lavoro è stata espressa nei seguenti termini:

«Il Comitato direttivo del Sindacato lavoratori metalmeccanici aderente alla C.C.d.L., riunito in seduta ordinaria la sera del 26 novembre, nel rinnovare il suo ringraziamento a quanti hanno espresso e dimostrato la loro solidarietà con i lavoratori dei Cantieri in agitazione, riafferma lo intento di proseguire senza tentennamenti l'azione in corso evitando qualsiasi speculazione di parte che possa disturbare l'azione stessa a tutto danno dei lavoratori; deplora perciò l'impostazione data dalla FIOM al comizio del 21 corr. con dichiarazioni dedicate solo in minima parte alle rivendicazioni degli operai dei Cantieri ed in parte maggiore alla linea del partito comunista; esprime inoltre il suo rincrescimento per la polemica di parte avente per argomento la detta controversia e provocata fra i partiti da un inopportuno manifesto politico affisso il giorno dello sciopero generale».

In altro settore dell'industria metalmeccanica una controversia è sorta all'Atlas, stabilimento operante al porto industriale, dove ad un'agitazione promossa a sostegno di istanze per miglioramenti salariali, è subentrata la opposizione dei Sindacati a dodici licenziamenti annunciati dalla azienda, con la riduzione del programma produttivo. Sui licenziamenti si discuterà questa mattina nell'incontro delle parti che avrà luogo all'Associazione industriali.

Indetta dalla C.G.I.L. si è avuta ieri sera un'affollata assemblea degli addetti alla Nettezza Urbana, nel corso della quale sono state manifestate contrarietà e proteste per il ventilato progetto comunale di cedere in appalto a privati il servizio della Nettezza Urbana stessa. E' stata proposta un'azione comune con la Camera del Lavoro per ottenere la rinuncia a tale progetto, a tutela dei diritti di lavoro maturati dal personale municipale e in genere per evitare la privatizzazione dei servizi municipalizzati.

Concessa una sanatoria per errati pagamenti IGE

L'Intendenza di Finanza comunica: L'art. 11 della Legge 19-6-1940 n. 762 fa obbligo ai contribuenti, tenuti ai sensi del precedente articolo 10 all'apertura del conto corrente postale, di effettuare il pagamento dell'I.G.E. mediante postagiro tratto a favore del conto corrente postale dell'Ufficio del registro. Il mancato adempimento di tale obbligo costituisce infrazione punibile con la pena pecuniaria prevista dall'articolo 35 della summenzionata legge. Analogamente è punito chi, essendo obbligato al pagamento della imposta a mezzo del servizio dei conti correnti postali, lo effettua, invece, con l'applicazione di marche.

Poichè per gli anni passati sono state commesse dai contribuenti, spesso in buona fede, moltissime infrazioni di tale specie, il Commissariato generale del Governo, in considerazione dei dubbi e delle incertezze che si erano verificati nel ceto commerciale circa la retta applicazione di dette norme, con recente provvedimento ha concesso una sanatoria per tali infrazioni di carattere formale commesse a tutto il 1955.

Un appello del P.N.M. per un'intesa della destra

Il notiziario della Federazione provinciale del partito nazionale monarchico reca un appello del segretario provinciale avv. Antonini per una intesa dei partiti politici di destra nell'interesse del paese. In particolare viene dato rilievo alle lettere intercorse sull'argomento tra l'on. Covelli, segretario del PNM e l'on. Arturo Michelini, segretario nazionale del MSI.

Vanno segnalate inoltre le notizie relative all'intervento della segreteria generale del PNM per la vertenza dei metalmeccanici, oltre alle consuete notizie di carattere organizzativo.

PREMESSA AL DOPPIO BINARIO CON VENEZIA

Sabato il primo treno transiterà sul ponte di Pieris

Lungo 367 metri, su sette campate - Mezzo miliardo per l'imponente opera - Le autorità regionali invitate alla cerimonia inaugurale

Sabato mattina un treno speciale transiterà tra Villa Vicentina e Pieris, attraversando l'Isonzo sul nuovo ponte costruito dalle Ferrovie per il ripristino del doppio binario, inaugurando così quest'importante opera che rappresenta la fondamentale premessa per la normalizzazione delle comunicazioni con Venezia.

Il convoglio inaugurale sarà seguito poco dopo dal treno proveniente da Roma, e sarà questo il primo servizio viaggiatori che passerà sul nuovo ponte, realizzando così la comunicazione su doppio binario continua tra Trieste e Cervignano, primo passo nel compimento — sperabilmente non più lontano — dell'auspicato raddoppio fino a Mestre.

L'opera che si inaugurerà sabato è veramente imponente, come emerge dai dati più significativi che possono così riassumersi: mezzo miliardo di spesa; 51 mila giornate lavorative, con la costruzione di un ponte rettilineo lungo 367 metri, a sette campate, che ha richiesto l'impiego di 1150 tonnellate di acciaio semiduro, 150 tonnellate di acciaio dolce e 29 tonnellate in getti.

La cerimonia inaugurale, come detto, sarà caratterizzata dal passaggio sul ponte del treno speciale, che muoverà da Cervignano alle 10.30 e sul quale viaggeranno le autorità locali e della provincia di Gorizia e l'eccezionale viaggio si concluderà a Monfalcone, dove il Capo Compartimento, ing. Giannone, celebrerà l'avvenimento, il cui immediato e sostanziale effetto eliminerà i ritardi fin qui provocati dal difficoltoso passaggio dei treni sull'unico binario che attraversava l'Isonzo.

Il nuovo ponte verrà collaudato oggi, con le normali prove di carico e di controllo del nuovo tratto di linea che entrerà in funzione tra Villa Vicentina e Pieris.

Speleologi triestini nelle viscere di un monte

TERZO TENTATIVO DI RIPORTARE ALLA SUPERFICE ALCUNI VASI

Una nuova spedizione sarà fatta nelle viscere del Monte Cronio (Agrigento), dove, nel gennaio scorso, furono rinvenute ad una profondità di circa 60 metri, 13 vasi del periodo neolitico disposti per un rito. A capo della nuova spedizione — la terza del genere — sarà ancora il prof. Medeot, della commissione grotte «Eugenio Boegan» del C.A.I. di Trieste, che ha diretto anche le due precedenti. Egli è attualmente a Sciacca per definire la preparazione della terza spedizione che impegnerà, oltre che gli speleologi del CAI triestino, anche eminenti studiosi. Si spera, con la nuova attrezzatura a disposizione, di poter portare in superficie i vasi che nello scorso gennaio fu necessario abbandonare sul posto per non mettere in pericolo la vita degli speleologi.

Al suo arrivo a Sciacca il prof. Medeot ha dichiarato: «Questa spedizione concluderà un complesso ciclo di studi e di sperimentazioni effettuate a Trieste nella sala del «Bagno Romano», adattata da eminenti biologi e chimici all'ambiente termico delle stufe di Sciacca, e dirà una parola nuova sulle applicazioni delle cure termali. Essa riveste eccezionale importanza perchè questa volta al dilettantismo speleologico si accomuna l'interesse della medicina, della chimica e della paleologia».

Il programma della prossima spedizione comprende fra l'altro conoscenza della geologia del monte, con la collaborazione del senatore Michele Gortani, uno dei più eminenti speleologi viventi; ricerche di meteorologia ipogea, dirette dal prof. Polli dell'Università di Trieste, per stabilire il regime di circolazione del vapore nello pseudo cratere del Cronio; rilevamento topografico esatto delle stufe e loro sviluppo cavernicolo; studio geofisico diretto dal prof. Marussi, componente della spedizione del «K 2».

I delegati eletti al Congresso provinciale della Scuola media

Il Sindacato provinciale scuola media ha comunicato i risultati delle elezioni dei delegati al Congresso provinciale. La mozione n. 2 per un sindacalismo autonomo e democratico per una Scuola di Stato ha raccolto 573 voti. La mozione n. 1 unitaria e autonoma per un sindacalismo democratico e per il rinnovamento della Scuola, ha avuto 377 voti. Infine la mozione n. 4 unitaria per la libertà d'insegnamento e per lo sviluppo della Scuola statale ha raccolto 25 voti.

Per le elezioni dei rappresentanti di categoria al Congresso nazionale hanno avuto nell'ordine il maggior numero di preferenze i seguenti candidati locali: Dalla Rossa per i presidi, Cumbat, Moncalvo, Quarantotto e Tamaro per i professori, Zarantonello per gli insegnanti tecnici, Bardi per gli amministrativi e Mauro per i subalterni, tutti della mozione n. 2; Pitacco per i professori e Covi per i subalterni della mozione n. 1; Apih per i professori della mozione n. 4.

Morte di una vecchia istriana

La Famiglia capodistriana lamenta un nuovo lutto: è morta la signora Pia Derin nata Marsich. Era molto vecchia, aveva novantadue anni. I suoi ultimi anni sono stati travagliati in quanto trascorsi nell'esilio. La signora Pia Derin si era accinta all'esodo; anche lei, come tanti altri, aveva atteso l'ultimo momento prima di abbandonare la sua casa, la sua terra e le sue abitudini. Era donna di grande modestia e di alte qualità; era fra l'altro una capacissima miniaturista. Sempre pronta ad aiutare chi aveva bisogno, la sua fede di donna cristiana e italiana era incrollabile.

La signora Derin apparteneva a una vecchia famiglia di patrioti; tra questi il defunto marito Nicolò, l'avv. Stefano e Giovanni, scomparsi in esilio, nonchè i congiunti Bennati e Marsi, nomi che a Capodistria significavano tutto un programma di patriottismo. Vedova da più anni la signora Derin Marsi, si era dedicata ai nipoti che con lei abitavano in una bella casa di Riva Castel Leone, di sua proprietà, lieta di essere utile in vecchiaia ai più giovani delle famiglie congiunte. Scrisse numerosi componimenti poetici, parecchi dei quali furono dati anche alle stampe, improntati sempre al più alto patriottismo e all'amore per la sua città natale.

Pur avendo abbandonato beni considerevoli, ormai quasi cieca, ha dovuto trascorrere gli ultimi due anni di vita in un collettivo. Nella sua ultima strada è stata accompagnata da un gruppo di intimi, tutti pervasi dalla tristezza della tragedia ancora incombente sulle genti istriane.

Ai numerosi nipoti, le nostre vive condoglianze.

Messa di suffragio

L'Unione Monarchica Italiana comunica che la Messa in suffragio di Elena di Savoia e Vittorio Emanuele III sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo il giorno 28 novembre.

PER LA SISTEMAZIONE DEGLI EX G.M.A.

APPROFONDITO ESAME DEL PROGETTO GOVERNATIVO

Nella giornata odierna le conclusioni della riunione romana - Soddisfacente andamento dei lavori

Positivo avvio hanno avuto ieri a Roma le discussioni presso il Ministero della Riforma burocratica per la definizione del problema degli ex G.M.A. Alla riunione, convocata dal Ministro Zotta, sono intervenute le rappresentanze del Sindacato ex G.M.A. della Camera del Lavoro (che sostanzialmente accetta la soluzione proposta dal Governo, a condizione però che siano accolti gli emendamenti migliorativi della legge richiesti dalla categoria) e quella dell'Unione dipendenti del Commissariato generale (che invece sostiene la soluzione caldeggiata dal noto progetto dell'on. Colitto).

La diversa impostazione del problema da parte delle due delegazioni sindacali, ha indotto a scindere la discussione sui due progetti e di limitare l'incontro con la sola delegazione della Camera del Lavoro per lo immediato esame degli emendamenti presentati dal Sindacato e sostenuti in sede parlamentare dall'on. Cappugi della CISL. Successivamente i risultati saranno comunicati all'Unione, perchè la stessa possa esprimere il proprio punto di vista, in rapporto anche al progetto Colitto.

La discussione, presieduta dal Ministro Zotta ed alla quale partecipavano pure l'on. Cappugi e rappresentanti del Ministero del Tesoro, si è quindi aperta con la delegazione della C.d.L., formata dal segretario camerale dott. Novelli, dal dott. Verza e dal dott. Pisa. E' stato svolto un approfondito esame di ogni singolo articolo del disegno di legge predisposto dal Governo per la sistemazione del personale dipendente dall'ex G.M.A., in relazione agli emendamenti elaborati dal Sindacato.

Dopo avere esaurito la parte generale e quella riguardante il personale civile, data l'ora tarda, fatta nel proseguimento dei lavori, la riunione è stata aggiornata a questa mattina per proseguire nell'esame delle disposizioni relative al personale dei Corpi di polizia e dell'Ufficio del lavoro. Considerato il soddisfacente andamento dei lavori della prima seduta, si ha ragione di ritenere che nella giornata odierna potranno essere raggiunte le conclusioni finali.

La frattura del ginocchio di uno spericolato scooterista

La via Commerciale è piuttosto stretta, si sa, e non è facile potersi destreggiare alla guida di una motoretta fra un filobus ed un'autovettura; proprio così ha tentato di fare invece Giovanni Cherbacci, abitante in via Oriani 2, in sella alla propria motoretta TS 7219; nello scendere la via Commerciale, aveva tentato di sorpassare un autobus della linea «28», che lo precedeva, nonostante avesse scorto l'autovettura TS 0824 (al volante sedeva Claudio Boschin di 30 anni, abitante in via Verniellis 60) proveniente in senso contrario. Lo scooterista è riuscito a mantenere l'equilibrio, pur nell'esiguo spazio concessogli dai veicoli che s'incrociavano, ma poi — passata l'automobile — s'è rovesciato, avendo perduto il controllo della guida, forse per aver sfiorato l'autobus. Lo spericolato scooterista è stato raccolto da un'autolettiga della CRI, alla altezza del numero 72 di via Commerciale, e trasportato all'Ospedale maggiore dove è stato accolto verso le ore 18 nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del ginocchio sinistro, abrasioni alla mano e all'avambraccio destro.

Terra italiana sulla tomba di Elena di Savoia

La locale Federazione dell'Associazione nazionalista italiana comunica che nella ricorrenza del quinto anniversario della morte della regina Elena, che cadeva il 26 corrente, una delegazione dell'A.N.I. si è recata a Montpellier per rendere alla memoria della sovrana l'omaggio dei nazionalisti d'Italia. Sulla tomba della regina la delegazione ha deposto un'urna contenente terra raccolta nei giardini del Quirinale e nella tenuta di San Rossore.

Un processo per spionaggio

Il Distaccamento distrettuale di Trieste, a proposito della notizia riguardante un processo per spionaggio a carico di Ferruccio Dominis d'anni 35, desidera precisare che «il Dominis non è mai stato impiegato civile presso il locale Distaccamento distrettuale; egli era, invece, impiegato civile presso la ora disciolta „Commissione medica per le pensioni di guerra di Trieste"».

Il filatelico Mondolfo ha vinto la causa

Un antico segnatasse austriaco che il Governo italiano, subito dopo la liberazione di Trieste, nel 1918, convalidò con una sovrastampigliatura (e di cui sono rimasti solo 77 esemplari) insieme a uno stock di francobolli da lire 0,50 a lire 20, sulla cui striscia bianca di carta divisoria venne stampata una scritta pubblicitaria, sono stati la causa di una vertenza sorta fra due commercianti in filatelica e che si è conclusa ieri dinanzi al Tribunale di Roma.

Il commerciante triestino Renato Mondolfo sporse querela per diffamazione contro il collega Italo Pergolesi, per un articolo da questi scritto sulla rivista «Attualità filatelica». In detto articolo si accusava il Mondolfo di aver messo in circolazione un falso francobollo di Trieste del periodo susseguente alla prima guerra mondiale, apponendovi una sovrascritta; e inoltre, di aver messo in circolazione copie di francobolli con la sovrastampa «Natale triestino 1953» mediante una autorizzazione illecitamente ottenuta. Da qui la querela sporta dal Mondolfo contro il Pergolesi, quale autore dell'articolo, nonchè contro Lupo Vasori e Clara Perrazzani, responsabili della rivista incriminata.

Ieri, in fase di discussione, ha preso per primo la parola il patrono di Parte civile prof. Remo Pannain. Il P. M. dott. Pedote, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto la condanna del Pergolesi a un anno e tre mesi di reclusione, della Perrazzani a un anno di reclusione e del Vasori a otto mesi di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori avvocati Filippo Ungaro e Nino Gaeta, il Tribunale ha condannato Italo Pergolesi a un anno e un mese di reclusione; Clara Perrazzani, moglie del Pergolesi, a otto mesi di reclusione e ha assolto Lupo Vasori.

VIAGGIA SOLITARIO NEL CIELO

Per due volte su Trieste il razzo dello «Sputnik I»

Osservato distintamente alle 16.47 e alle 18.21 Anche un'aurora boreale - L'odierno passaggio

Il razzo vettore dello «Sputnik I» ha porto di nuovo il suo saluto ai triestini. Dopo una ventina di giorni in cui non era stato visibile, e la breve apparizione di domenica, ieri sera il cielo terso ha facilitato l'osservazione e il razzo è stato visto chiarissimo, per la precisione alle 16.47. Il suo movimento è stato osservato dal prof. Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico e dai suoi collaboratori. Il razzo è apparso in direzione nord-ovest, ha culminato a circa 50 gradi sull'orizzonte in direzione nord-est ed è scomparso a sud-est, dopo aver percorso la sua traiettoria visibile in circa un minuto. Esso è apparso molto luminoso e anche alcuni cittadini lo hanno osservato, comunicandoci le loro rilevazioni. Secondo i calcoli degli astronomi, il razzo è apparso in anticipo sul previsto, il che conferma il suo ulteriore avvicinamento alla Terra, dato l'aumento di velocità.

Il razzo è stato poi rivisto dal prof. Martin alla successiva rivoluzione, alle 18.21, questa volta però molto più basso sull'orizzonte: la Terra infatti ruota attorno al proprio asse entro la traiettoria del razzo, per cui all'osservatore terreno appare che il razzo si sia spostato. La seconda osservazione è stata molto più difficile non essendosi il punto luminoso elevato a più di 10-15 gradi sull'orizzonte; esso è apparso a sud-ovest, sotto il pianeta Venere.

Secondo i calcoli del prof. Martin il razzo vettore riapparirà questo pomeriggio; dovrebbe essere molto alto in cielo e, nubi permettendo, molto facilmente visibile. Il primo passaggio dovrebbe avvenire verso le 16.50; più debole sarà invece la sua luminosità al passaggio successivo verso le 18.20. Il prof. Martin ha anche detto che tra alcuni giorni è probabile che il razzo sarà visibile nelle ore del mattino. verso le 5. Quanto agli «Sputnik» veri e propri, invece nessun avvistamento si è avuto ne è probabile si possa avere essendo il primo molto piccolo e il secondo, sebbene più grande, molto più lontano.

Ieri sono state notate anche le tracce di un'aurora boreale nell'ora del secondo passaggio del razzo. In direzione nord sono state viste delle strisce color rosso-bruno.

Invito ai dipendenti della fallita Ditta Sbocchelli

La Camera confederale del Lavoro invita i propri iscritti e simpatizzanti, ex dipendenti della fallita Ditta Sbocchelli — che non l'avessero ancora fatto — a presentarsi urgentemente presso la sede di via Duca d'Aosta 12, allo scopo di predisporre in tempo utile per gli organi giudiziari, le insinuazioni di credito relative alle spettanze che debbono essere ancora corrisposte ai lavoratori interessati.

I Marinai d'Italia festeggiano S. Barbara

In occasione della Festa di Santa Barbara l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia — Gruppo M. O. A. Zotti di Trieste — ha organizzato per la sera del 4 dicembre p. v. una cena sociale al Ristorante «Posta», di via Galatti 18, per le ore 20.

Le prenotazioni accompagnate dalla quota si possono effettuare presso il custode della Casa del Combattente — via XXIV Maggio — tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 fino a tutto martedì 3 dicembre p. v.

Chiusa la piscina coperta

La piscina coperta è stata chiusa al fine di predisporre tempestivamente i lavori necessari per gli allenamenti preolimpionici dal prossimo gennaio.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cappotto

«Vecchierel bianco, infermo, mezzo vestito e scalzo... Al vento, alla tempesta, e quando avvampa l'ora, e quando gela...», Leopardi, «Canto di un pastore». Ma purtroppo la poesia si fa a volte realtà, e una povera vecchietta di 72 anni, ammalata, miope (lo dice per far comprendere la sua inabilità al lavoro, a settantadue anni!), senza una pensione adeguata e con il solo vitto dell'Eca, non può più uscire di casa perchè è priva di un cappotto. «Sono molto triste — aggiunge nella sua lettera — perchè non ho nessun mezzo per comperarmi uno». Ma a Trieste ci sono molti negozi e molte persone di buon cuore, e un cappotto per nonna Giuseppina lo tireranno sicuramente fuori da qualche parte. Deciso un tanto, potranno telefonare al nostro centralino.

Birreria Taverna Dreher

La direzione comunica alla sua affezionata clientela che anche questa sera avrà luogo lo spettacolino della settimana con la parata comico-musicale interpretata dal duo *Pippo-Oscar*. In chiusura il tanto atteso gioco «*La girandola numerica*» con ricchi premi. In preparazione per la sera di San Nicolò «*La girandola gigante*» con premi per il valore di lire 50.000. San Nicolò passerà per tutti i tavoli regalando profumi e panettoncini. Birreria Taverna Dreher il locale di tutti i triestini.

Eschimo smarriti

Il commesso di una sartoria cittadina che doveva consegnare ieri sera alla sede dell'Associazione XXX Ottobre sette eschimo confezionati in stoffa speciale «Lilion», nel tratto di strada via Giulia (scala Monticello) - (Caffè Firenze), ha smarrito il pacco stesso. Poichè si tratta di confezioni facilmente identificabili, si raccomanda vivamente chi ha trovato il pacco stesso di farne consegna alla sede della XXX Ottobre, via Rossetti 15, tel. 93329; riceverà adeguato compenso.

Per tutta la vita

è garantita la posateria *Sambonet*, la posateria di gran classe, in acciaio inossidabile o superargentata, e si trova con comodo pagamento rateale da *Baloor*, via San Maurizio 2-I piano.

Acquistare bene

Comperare una radio o un TV è facile, meno facile è scegliere bene. Pietro Delponte, da anni noto alla clientela triestina, vi attende nel suo negozio di via Timeus 12, per farvi ammirare i modelli di fama mondiale *Philips*, consigliarvi e assistervi nella scelta.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Abbigliamento invernale

Per completare il guardaroba invernale di tutta la famiglia con comodo pagamento rateale, *Orvera* (via Machiavelli 7-I p.) vi offre gli ultimi arrivi di mantelli, soprabiti, tailleurs, gonne, giacche, pantaloni, impermeabili di cotone e nylon, stoffe, ecc.

Ballo della Montagna

Sabato 30 corr., dalle 21.30 in poi. Presso la segreteria della «Ginnastica» prenotazione tavoli e rilascio inviti per gli amici dei soci.

Il sorriso

dei vostri bimbi, un gruppo familiare, il vostro albero con il cartoncino speciale *Ceretti*. Per i nonni, e dai nonni, auguri di Natale su fotografia. Telefonate 38-678 «Segreteria per tutti», Corso Italia 13.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Gite sciatorie sociali per Natale, Capodanno ed Epifania. Informazioni e iscrizioni presso la sede di via Milano 2, tel. 35240; seralmente dalle 19.30 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o dicembre escursione sociale a Gorizia con salita del monte Sabotino. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16.1; minima 9.2; pressione mb. 1025 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 14,1.

Oggi: S. Margherita. Il sole sorge alle 7.20; tramonta alle 16.25. La luna nasce alle 11.31; tramonta alle 22.20.

Maree. OGGI: alta alle 11.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 18.40, cm. 34 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 9, cm. 5 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un garzone camera seconda classe (prec. 118); un garzone cucina classe (turno 11).

Mostra universitaria. La IX Mostra universitaria di arti figurative che l'Associazione giovanile italiana di Trieste ha allestito nella propria sede di piazza Ponterosso 5' II p., rimarrà aperta, seralmente dalle 18.30 alle 20, fino alla fine del corrente mese.

STATO CIVILE

del giorno 26 novembre 1957

Nati 4, morti 8, matrimoni 5.

MORTI: Buonsante Martire, a. 65; Caputi Pietro, a. 89; Favento Matteo, a. 80; Scarper in Conchion Vittoria, a. 80; Klobas Pietro, a. 77; Simoni Antonio, a. 78; Komar in Karis Maria, a. 63; Linda in Valentinuzzi Anna, a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Crevatin Ferruccio muratore con Kavalic Gisella Maria casalinga; Filippi Uberto autista con Bendoricchio Romana casalinga; Chermaz Danilo elettricista con D'Angelo Ofelia sarta; Omari Carlo calzolaio con Casali Anna casalinga; Babici Lucio fuochista con Rustia Graziella casalinga.

Soccorsi agli agricoltori

Il Municipio informa che, giusto accordi intervenuti con l'Ispettorato dell'agricoltura, il termine per la presentazione delle domande, intese a ottenere i soccorsi per gli agricoltori danneggiati da avversità atmosferiche, già fissato al 24 novembre, è stato prorogato a tutto il 30 corrente.

---

† Il 25 c.m. si è spento dopo breve malattia all'età di 89 anni.

Pietro Caputi

Lo piangono addolorati la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CAPUTI, DE MARCHI MICELI, CERQUINI FARNETTI, SELLA

---

† Il giorno 22 è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Nicoletta ved. Brattich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli TINA, ANTONIETTA e DIODATO (assente), i generi, la nuora e i nipoti.

Ringraziamo molto sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Famiglie: BRATTICH, GUGLIA MARCHETTI

---

† Si è spento improvvisamente all'età di 78 anni

Pietro Klobas

pensionato

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 25 corr., dopo lunghe sofferenze, si è spento

Martire Marco Buonsante

Ne dànno il triste annuncio, a quanti lo amarono, la moglie ANGELINA, i figli FULVIA e CARLO, la nuora e il nipotino.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 25 corr., si spense improvvisamente

Matteo Favento

lasciando nel dolore la moglie MARIA, il fratello GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 16, direttamente dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia sin d'ora tutte le persone che vorranno onorare il caro Estinto.

---

† La mattina del 26 corr., si è spento serenamente

Antonio Simoni

Ne dànno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli LIDIA e BRUNO, la sorella AMALIA, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 14.45, dall'Ospedale Maggiore.

Nel VI anniversario della scomparsa di

Ida Maestro

il marito VITTORIO e i figli MARCELLO e GASTONE La ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 27 novembre 1957.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. FIUME ore 17.30; dom. 7 e 1 30. POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO MENSILE L. 400 servizio compreso TELEFONO N. 31049

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

pibigas
NUOVA SEDE
RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE
(nei giorni festivi fino alle ore 13)
ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)
VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

UN OPERAIO UCCISO E UNO GRAVEMENTE FERITO

Fulminea tragedia sul lavoro in un cantiere edile di via Pacinotti

La sciagura si è verificata al quinto piano di un edificio in costruzione - La vittima, un profugo, precipitato al suolo

Una fulminea, mortale disgrazia è accaduta ieri mattina in via Pacinotti, dove è sorta una casa di nuova costruzione, attualmente in avanzata fase di ultimazione. Un operaio è caduto dal quinto piano dell'edificio, sfracellandosi al suolo, ed un altro è caduto nel poggiolo sottostante a quello in cui entrambi, assieme ad un terzo compagno, stavano ultimando l'opera di allestimento di un'impalcatura in legno.

Erano le 7.45; le maestranze che vi lavorano alle dipendenze dell'Impresa dell'ing. Nicolò Carlini con sede in via XXX Ottobre 6, avevano cominciato il loro turno appena da una quindicina di minuti. Due dei 17 operai adibiti alle opere di rifinitura delle facciate e dei locali interni, erano saliti fino al quinto piano dello stabile — che ne conta sette — ed erano usciti sul poggiolo di uno degli appartamenti, che dà sulla via Pacinotti (la facciata vera e propria è sulla via della Fornace: si entra di là), allo scopo di allestire una armatura che consentisse loro di sopraelevarsi fino al soffitto del poggiolo del piano superiore — il sesto — allo scopo di intonacarlo. Da notare, a questo punto, che le opere murarie sono già terminate, sicchè tutti i poggioli sono ormai forniti dei parapetti in cemento armato; ed è anzi su di questi parapetti che gli operai hanno steso le tre tavole su cui sarebbero poi saliti per lavorare. Agli angoli erano stati quindi rizzati due pali che, piantati sul terrazzo, raggiungono il soffitto di quello superiore; su di essi è stata poi infissa una tavola in senso orizzontale, per dare una certa garanzia di sicurezza per gli operai; altrimenti essi avrebbero lavorato su di un rialzo sospeso nel vuoto.

I due muratori, Giovanni Perich e Romano Furian, stavano alacremente inchiodando le tavole; un manovale, che lavorava al terzo piano, stava portando un secchio di malta fino al quinto, dove fervevano i lavori di rifinitura dei locali interni. I due muratori lo hanno chiamato: «Vieni a darci una mano», gli hanno detto; avevano bisogno infatti di qualcuno che tenesse loro ben ferme le tavole, mentre essi stavano per inchiodarle.

Così, alle 7.45, erano in tre che attendevano all'allestimento della armatura sul poggiolo sinistro del quinto piano (sinistro guardando dalla strada). Avevano quasi terminato di apprestare tutta l'impalcatura composta da «filiera», «concole» e parapetto, quando all'improvviso si udì un urlo, vi fu lo sbandamento di una tavola e l'agghiacciante visione di un operaio che precipitava al suolo, un altro che saltava sul sottostante poggiolo, ed il terzo aggrappato al parapetto, impietrito dal terrore.

Tutti gli operai si sono affacciati alle finestre, alcuni sono scesi di corsa in istrada per porgere soccorso all'operaio, il manovale chiamato in aiuto dai due muratori — Mario Tensi —, il quale dopo un volo di una ventina di metri s'era abbattuto sullo steccato che recinge la casa, lo aveva divelto, ed infine era piombato al suolo. Purtroppo ogni soccorso si presentava vano, l'operaio era steso ormai senza vita in una pozza di sangue. Altri operai si sono precipitati verso il poggiolo del quarto piano, ove era saltato il Perich; questi nel momento di perdere l'equilibrio ha evitato un'orribile fine cercando di raggiungere con un balzo il poggiolo sottostante, più precisamente quello che si trova in diagonale, sull'altra fila di terrazzini che ornano la facciata. Il tentativo gli è fortunatamente riuscito, ma ha riportato ugualmente delle ferite molto gravi. Prediletto dalla sorte è stato il Furian, il quale è stato preso solamente da uno choc, peraltro assai lieve, dopo la terrificante scena presentatasi ai suoi occhi.

Un muratore è corso a chiedere l'intervento dei sanitari del vicino posto di pronto soccorso di piazza Sansovino. Un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno dott. Franzini, si portava immediatamente sul posto. Per il Tensi non c'era purtroppo altro da fare; infatti — come abbiamo detto — era deceduto all'istante. I sanitari sono saliti allora ai piani superiori dell'edificio dove, sorretto da alcuni compagni di lavoro, c'era il Perich che si lamentava per i fortissimi dolori che gli stavano trafiggendo il corpo. Il ferito è stato adagiato sull'autolettiga e trasferito all'Ospedale dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una profonda ferita lacero contusa all'occipite con sospette lesioni ossee e stato commozionale grave. In serata le condizioni di Giovanni Perich — il quale ha 42 anni e abita a Opicina in via Nazionale 110 — si sono aggravate ancora ma i medici sperano tuttavia di salvarlo.

Subito dopo il suo accoglimento all'Ospedale, sul posto sono intervenuti il medico legale dott. Niccolini, il Procuratore della Repubblica dott. Tavella, e i funzionari del laboratorio scientifico della Polizia. Il medico legale ha visitato la salma; dopo la ricognizione esterna, mani pietose hanno steso una coperta sul corpo della vittima. I rilievi di legge si sono protratti fino alle 9.45 e funzionari e magistrato hanno lungamente esaminato il ponte d'impalcatura e assunti tutti gli accertamenti inerenti alla sciagura.

Molteplici sono state le induzioni sulle cause della sciagura, poichè il Perich non è assolutamente in grado di parlare, mentre il Furian, l'operaio rimasto illeso, non sa fornire alcuna spiegazione; al momento del tragico incidente egli si trovava all'angolo opposto del poggiolo, e non sa cosa sia successo ai due sfortunati colleghi. Stavano inchiodando delle tavole all'altra estremità del parapetto, quella che dista appena mezzo metro dal balcone parallelo. Può essere che la tavola su cui stavano ritti in piedi si sia sbandata in modo tale da catapultare letteralmente il Tensi nel vuoto; a meno che il medesimo sbandamento non debba essere che la conseguenza dell'eventuale cedimento del parapetto laterale. In ogni caso la povera vittima è precipitata nel vuoto, dopo essersi infilata — per colmo di sfortuna — nell'esiguo spazio che intercorre tra l'uno e l'altro terrazzino.

Il luttuoso incidente ha destato vivissima impressione fra gli abitanti del rione e soprattutto fra gli operai di quel cantiere edile; essi in segno di lutto si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata, imitati dai dipendenti della ditta «Manente», i quali lavorano alla costruzione di una casa che sorge proprio nei pressi. I colleghi di lavoro non riprenderanno il loro posto fino a domani, quando verrà cioè celebrato solennemente il rito funebre. Anche a Opicina la notizia è stata appresa con dolorosa costernazione per il fatto che, oltre al Perich, anche il Tensi abitava nel villaggio, in via degli Alpini 77. Il muratore, che aveva appena 33 anni ed era esule da Umago d'Istria, lascia nel lutto la giovane moglie e un figlioletto di soli 8 anni.

Reclutamento di allievi per le miniere del Sud Africa

Il Notiziario per gli emigranti annuncia un prossimo reclutamento di allievi per le miniere d'oro nel Sud Africa. La selezione dei candidati da parte della Commissione tecnica sudafricana si effettuerà presso gli Uffici del Lavoro della nostra città, nonchè a Treviso e a Milano.

Oggetti di provenienza furtiva sequestrati dalla Questura

Presso la Squadra Mobile della Questura si trovano sequestrati, forse di provenienza furtiva, i seguenti oggetti, di cui non si conoscono i proprietari: un impermeabile nylon color grigio perla marca «Ballarini» - Pitassi; una borsa da viaggio da donna con chiusura lampo laterale fornita di manici, color nocciuola; una borsa da viaggio per donna tipo secchiello di forma ovale, con chiusura lampo, munita di manici, color nocciuola; un materasso pneumatico in tela di color verde; una coperta di color grigio noce a strisce giallo-arancione e bordata in tela rossa; una coperta «plaid» a disegni scozzesi bleu-giallo e rosso; un costume da bagno per uomo in lana di colore rosso con cordoncino bianco ai lati, marca «Jantzen»; un pullover da uomo in lana di color verde-oliva con bordi color marrone e giallo; una camicia celeste di tela con tasche; un paio di scarpe scamosciate di color grigio con suola di gomma bianca; due borse porta-atti color marrone con chiusura lampo; tre torce a pila in metallo cromato; una torcia a pila rivestita in gomma nera; una lampada con raccordo per riparazione auto in caso di emergenza; due misuratori pressione per gomme, di cui uno marca «Michelin», con astuccio marca «Fluor»; cinque portachiavi in pelle complete di chiavi per autovetture; una lente di ingrandimento tascabile; due astucci in pelle per chiavi di color marrone con chiusura a bottoni; due astucci porta documenti di cui uno in nylon di color bleu ed uno in plastica nera; un paio di occhiali da vista con custodia marca «Bateman»; una micro pila marca «Aquila»; una macchinetta per la confezione di sigarette in tubetti; quarantotto pacchetti di cera per pavimenti marca «Raggio di sole»; un pacchetto di liscivа marca «Anidrelia».

Gli interessati sono pregati di presentarsi alla stanza n. 11 della Squadra Mobile della Questura in via Tor Bandena 4, per il ritiro degli oggetti di loro proprietà.

SINGOLARE INCIDENTE NELLE ACQUE DEL PORTO VECCHIO

Precipita in mare un camion con un uomo nella cabina di guida

A sette metri di profondità l'avventura dell'improvvisato pilota si è conclusa felicemente grazie alla sua presenza di spirito

Nello spazio di appena una decina di giorni si sono verificati ben quattro episodi di cronaca che hanno per ambiente comune le gelide acque del porto o del Canale. Come si ricorderà vi sono finiti dentro in questi ultimi giorni un pescatore brillo, una ragazza bella e innamorata, un'automobile e — ieri — un bel camion nuovo fiammante. Con un uomo a bordo.

Il camion in questione non era poi un mezzo comune, anzi era un veicolo piuttosto di riguardo. Era stato prodotto dalle celebri fabbriche cecoslovacche «Skoda» e aveva fatto bella mostra di sè, fatto segno dell'ammirata attenzione di migliaia di persone, alla Fiera di Damasco, dove è rimasto esposto per una decina di giorni. Come ha fatto, allora, il camion a precipitare proprio nelle acque del nostro golfo? Era arrivato ieri a bordo della motonave «Enri» dell'Agenzia «Sperco» per proseguire il viaggio verso casa in ferrovia. Dalla motonave era stato sbarcato nel tardo pomeriggio dal pontone dei Magazzini Generali e adagiato sulla banchina nei pressi dell'hangar 14 del Porto Vecchio. Un trattore, alla cui guida sedeva Mario Ceppi, l'aveva successivamente preso a rimorchio; ma anche il camion necessitava di un guidatore, sicchè nella cabina si è sistemato il capo-riva dei MM. GG., l'impiegato Gino Sgai di 49 anni, abitante in via Udine 21.

Ma era destino che la cosa non dovesse andare così liscia; una falsa manovra ha determinato all'improvviso la fragorosa caduta del camion, volato dalla banchina diritto nell'acqua, dove è affondato assai velocemente, fino a toccare il fondo col fianco sinistro. Per fortuna c'era lì un uomo, il bracciante Umberto Muradori, il quale s'è accorto in tempo di ciò che sarebbe inevitabilmente successo, se non si fosse precipitato come un fulmine a sganciare la catena che legava il camion al trattore: sarebbe successo che anche il trattore avrebbe seguito in un batter d'occhio il... compagno di catena. Il trattore non era, è vero, un «pezzo» da esposizione internazionale, ma sarebbe stato un peccato lo stesso se fosse finito in acqua, tanto più che a bordo c'era il guidatore. Bastava che il bagno di mare lo facesse una persona sola, il povero Sgai.

Costui ha passato un minuto davvero drammatico; un minuto solo è durata infatti la sua permanenza sul fondo del mare, rinchiuso nella cabina, a sette metri di profondità. A sette metri sott'acqua fa quasi buio anche se in superficie c'è il sole. Ma l'episodio è accaduto alle 19, e regnava il buio più assoluto nella cabina di guida. Lo Sgai non s'è perduto d'animo; nello spazio di poche frazioni di secondo egli ha ragionato che non sarebbe potuto uscirne, aprendo semplicemente la porta, per la pressione dell'acqua; ha cercato perciò di socchiudere una delle portiere, in modo che tutta la cabina fosse invasa dall'acqua; solo allora gli è riuscito di sfilarsi dalla cabina. Con un energico colpo di reni e qualche robusta bracciata è salito finalmente in superficie. Certe cose si mette meno tempo a farle che a dirle, tant'è vero che sotto acqua lo Sgai è rimasto appena un minuto.

E' stato raccolto dalla CRI, chiamata sul posto per telefono, che batteva i denti, mezzo nudo com'era, dopo che i colleghi l'avevano aiutato a spogliarsi degli abiti inzuppati affinchè non... prendesse un raffreddore. Lo Sgai è stato trattenuto precauzionalmente all'ospedale, nel reparto osservazione, in quanto versava in stato di perfrigerazione. Prognosi: un paio di giorni.

Si tenterà oggi il ricupero del camion; un palombaro scenderà in mare per agganciarlo a un cavo comunicante con la potente gru di cui è fornito il grosso pontone dei Magazzini Generali.

Il furto di un portafogli

La sera del 29 novembre di due anni fa Giustina Slamich, cuoca presso la trattoria «Alle tre porte» di via Petronio denunciava alla Polizia il furto del portafogli contenente 6 mila lire e i documenti personali che teneva nel cassetto del tavolo della cucina nella trattoria presso la quale lavora. L'indomani la Slamich ritornava in Polizia per aggiungere che una donna aveva trovato per terra all'angolo della via Petronio con la via Settefontane il portafogli, senza naturalmente le seimila lire che vi erano custodite. I sospetti caddero immediatamente su Aurelia Brigida di 31 anni abitante in viale D'Annunzio 26 che a lungo si era trattenuta nella trattoria il giorno del furterello. La Brigida dapprima negava l'addebito e poi si confessava invece autrice del furto precisando peraltro che il portafogli si trovava nella tasca del cappotto della Slamich e che conteneva cinque banconote da mille lire e due da cinquecento mentre la Slamich nella sua denuncia aveva detto trattarsi di una banconota da cinquemila e di una da mille lire.

Richiamata in sede di Polizia la denunciante dava in un certo senso ragione alla Brigida, convenendo con lei che il portafogli le era stato sottratto dalla tasca del cappotto.

Al processo celebratosi ieri la Brigida ha nuovamente negato il furto. Il Tribunale peraltro la ha ritenuta colpevole e l'ha di conseguenza condannata a un mese e 15 giorni di reclusione con la condizionale e 4500 lire di multa.

Pres. Fabrio; P. M. Tavella; canc. Urbani; difesa Battino.

Grave una donna dopo uno scontro tra moto

Alle 18.15 è stata accolta nella prima divisione chirurgica dello Ospedale maggiore, con prognosi riservata, la casalinga Gemma Momi in Segon di 51 anni, abitante in via dello Scoglio 163. Presentava una vasta ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, ematoma alla regione sopracciliare sinistra e abrasioni al ginocchio sinistro. Trasportata all'Ospedale con un'autolettiga della CRI, la donna ha dichiarato al medico astante che, poco prima, mentre viaggiava sul sellino posteriore della moto TS 10978 guidata dal marito Marco Segon di 54 anni, il motomezzo era entrato in collisione con la motoretta TS 18239 guidata da Antonino Coppola di 21 anni, abitante in piazza della Borsa 11.

Convegno di roveredani

Roveredo in Piano, borgo del Pordenonese, ha alimentato in passato una cospicua migrazione verso Trieste, di laboriosi friulani saldamente stabilitisi nella nostra città, tuttora legata da vincoli affettivi così da costituire una piccola comunità. Da Roveredo verrà domenica don Mario Del Bosco, per rinnovare una simpatica tradizione che vuole la comunità riunita attorno al parroco: alle ore 16, nella chiesa di S. Antonio Nuovo egli celebrerà una Messa, quindi si intratterrà con i roveredani, che sono tutti invitati a partecipare all'incontro.

QUANDO LA POLITICA PORTA IL BERRETTO GOLIARDICO

Gli universitari alle prese con liste e alleanze preelettorali

L'8 dicembre le votazioni per il nuovo Tribuno

A giorni, forse già domani, i cittadini troveranno affissi i manifesti che ogni anno il Tribuno degli studenti universitari detta quando si avvicina lo scadere del suo mandato, per invitare la popolazione studentesca a partecipare alle elezioni dei nuovi organi rappresentativi. Le operazioni di voto si svolgeranno domenica 8 dicembre; dovrà essere eletto il nuovo Tribuno — o confermato l'attuale, Tullio Scheri — nonchè la nuova assemblea rappresentativa, composta di 30 membri che vengono designati col sistema proporzionale in base ai voti di lista, nell'ordine delle preferenze espresse dagli elettori.

La «politica» universitaria, caratterizzata dai due fatti concomitanti di essere opera di giovani, e qualche volta di giovanissimi, e di costituire per la gran parte di loro una esperienza transitoria, come transitorio è il periodo universitario nell'esperienza della vita, è ancora più varia e multiforme della politica senza virgolette: vi sono correnti che si formano e che si sgretolano, che si compongono e dividono, alleano e combattono, con una frequenza e varietà difficilmente riscontrabile altrove. L'altr'anno, si ricorderà, dalla comune matrice laica, che tradizionalmente otteneva la maggioranza dei seggi e quindi il governo el «parlamentino» universitario, erano scaturite ben quattro liste, di cui una rimasta ancorata all'insegna dell'Unione goliardica triestina, espressione locale dell'Unione goliardica italiana, ma in quella occasione ridotta a un troncone in cui più sensibili si erano manifestate le suggestioni della sinistra politica italiana; un'altra era quella dei «tradizionalisti», di difficile se non impossibile definizione nella terminologia politica abituale, ma legata, appunto, alle sorgenti della tradizione goliardica: una di «liberi goliardi», di ispirazione europeista; e una di «gufi stufi», espressione, già chiara nel nome, di un certo malcontento per le diatribe che avevano preceduto la formazione dello schieramento elettorale e per le polemiche spesso a carattere personale, che si sovrapponevano e interferivano con le dispute di ordine ideologico e programmatico.

Quest'anno il settore laico è percorso da una certa tendenza alla ricomposizione. Una riunione molto larga si è tenuta al Circolo universitario lunedì sera con la partecipazione di laici di vari schieramenti e con la presenza del Tribuno. A quanto sembra il progetto elettorale di Tullio Scheri consiste nella ricomposizione dell'unità laica tra gli studenti triestini, della quale è presumibile che egli sarebbe designato a candidato per la carica tribunizia nel prossimo anno. La riunione di lunedì aveva un carattere puramente preliminare; adesso dovranno essere sentite le decisioni dei singoli gruppi laici, prima di poter tirare le somme. Pare comunque che importanza determinante avrà la prossima assemblea dell'UGT; infatti la costituzione di un unico schieramento laico è condizionata, tra l'altro, dallo scioglimento delle associazioni attualmente esistenti, di cui l'UGT è, se non altro per anzianità, la più solida, e dalla formazione di una nuova associazione.

Dal canto suo il gruppo cattolico dell'«Intesa» ha aperto ieri il suo congresso regionale, che continuerà oggi con la partecipazione del segretario nazionale dell'Intesa, Brondoni. Ieri, l'Intesa, decidendo comunque che non avrebbe potuto votare scheda bianca nell'elezione per il Tribuno, come ha fatto l'anno scorso, ha preso in considerazione la possibilità di presentare un proprio candidato. La questione è rimasta in sospeso in quanto ispirandosi alla collaborazione che esiste in campo nazionale tra l'Intesa e l'UGI, gli studenti dell'Intesa triestini hanno favorevolmente accolto la tesi di ispirare a tale collaborazione anche la loro azione locale; la collaborazione, che sul piano elettorale potrebbe a esempio concretarsi nella convergenza dei voti su un unico candidato Tribuno, potrà dall'Intesa essere considerata soltanto con uno schieramento locale che fosse interprete delle posizioni dell'UGI in campo nazionale, che si ritiene sia l'UGT. Al momento attuale, in altre parole, l'Intesa sembra disposta alla collaborazione verso l'UGT; nel caso dovesse invece formarsi un unico schieramento laico la questione dovrà essere riveduta e valutata a seconda delle caratteristiche che tale schieramento verrà ad assumere. Anche per questo motivo l'assemblea dell'UGT appare fondamentale per la definizione dello schieramento elettorale che si offrirà agli studenti nelle prossime elezioni. Fuori di questa incertezza si trova soltanto la lista di «Goliardia nazionale», espressione universitaria della destra politica, che, essendo la vita universitaria esperienza sentitamente democratica, ha un seguito limitato e non rientra nel gioco dei rapporti delle altre correnti.

Pensava che fosse vino ma era acido muriatico

Pensava che la bottiglia contenesse vino, ma la sorpresa è stata invero spiacevole per Costantino Stelluto di 19 anni, abitante in via Santa Tecla 22, quando ha dovuto constatare che si trattava nientemeno che di acido muriatico. Sputò immediatamente la sorsata del terribile corrosivo, ma qualche goccia gli è scesa tuttavia nello stomaco. E' stato invocato l'intervento della CRI; alle 15.45 è stato accolto nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore, in preda a terribili bruciori alla faringe e allo stomaco. Ne avrà per una decina di giorni. Il curioso, quanto grave incidente è successo presso il deposito materiali della ditta Deganutti, sita in via Bartoletti 2, dove lo Stelluto è occupato.

ECHI DELLA POLEMICA ANTI ITALIANA SUL DANUBIO

Le singolari opinioni di un giornale viennese

A Trieste la gente è vestita male e manifesta aperta antipatia per l'Austria

Un giornale «indipendente», il «Neues Oesterreich» di Vienna, di diffusione notevole, ha dedicato un articolo, su un'intera pagina, discretamente velenoso nei riguardi della nostra città. Il giornalista che si firma con due iniziali divaga sugli aspetti generali della posizione economica dell'emporio, esprimendo singolari giudizi sul Governo italiano e sulla cittadinanza in quale, intrisa di «supernazionalismo», manifesterebbe delle «aperte antipatie nei riguardi dell'Austria e degli austriaci».

Il titolo, esteso sull'intera pagina, indica già gli intendimenti polemici del compilatore. Esso dice: «Triest-Hafen der sterbenden Hoffnung», nel senso che la città, come ente portuale, vive di «speranze morenti». Per l'articolista domina nella città una miseria nera. La «gente è mal vestita», dice. I «crack» industriali si susseguono all'ordine del giorno, nonostante che il Governo italiano cerchi, con grossi investimenti finanziari (lo dice il giornale) di dare alla città un assetto produttivo di primo ordine. L'articolista se la prende, poi, con le case popolari che, costruite in quantità, non sono di lusso». E più avanti fa rilevare che lo Stato italiano appoggia le iniziative private, le quali, viceversa, non intendono investire a Trieste denaro liquido in attività produttive. (Sono altrettante sciocchezze che possono solo far ridere i triestini di compatimento verso il malinconico scrittore ex a. u.).

I triestini sono costretti ad andare a lavorare altrove, mentre la città sta «meridionalizzandosi». In un certo momento l'articolista, che certamente conosce la città ma vuol pescare nel torbido, pone un interrogativo che suona così: «Triest den Triestinern?», al quale dà egli stesso una prontissima risposta: «Triest den Süditalienern!». In definitiva il giornale viennese è dell'opinione che i triestini sono costretti ad abbandonare le loro case, perchè la politica governativa è indirizzata verso la «meridionalizzazione» dell'emporio. E più avanti lo scrittore vede nei triestini degli sciovinisti antiaustriaci. Domina, qui, secondo il giornale viennese, uno spirito «supernazionalistico», diretto contro l'Austria. L'Austria degli sciocchi detrattori, comunque.

Non crediamo affatto all'indipendenza politica del giornale «Neues Oesterreich», come appare scritto nella testata. Si tratterebbe, secondo alcune fonti, di un foglio più o meno legato ad alcuni gruppi ex-nazisti e ci meravigliamo che esso si schieri apertamente contro la nostra città dicendo delle corbellerie che ogni austriaco è in grado di smentire. Circa il vestiario dei nostri concittadini avanziamo le più ampie riserve che esso sia inferiore a quello indossato dagli austriaci. Non è per sapor di polemica che diciamo ciò, ma per una verità incontestabile che chiunque può verificare. Comunque siamo lungi dall'idea di mettere a paragone il nostro vestiario con quello altrui. I turisti austriaci che scendono a Trieste e gli uomini d'affari triestini che visitano tutti i Laender austriaci hanno certamente la possibilità di vedere i vestiti altrui e di trarne le opportune conclusioni.

Ci spiace veramente che un giornale viennese ospiti tante corbellerie e falsità dirette contro il nostro emporio e contro i nostri cittadini, i quali, viceversa, apprezzano moltissimo l'opera di ricostruzione austriaca e quanto hanno saputo fare i cittadini della vicina repubblica per portarsi dall'«anno zero» alla «piena occupazione». Che a Trieste serpeggi uno spirito nazionalistico diretto contro l'Austria costituisce un'affermazione del tutto gratuita ed offensiva nei nostri riguardi. In decine e decine di occasioni abbiamo partecipato a convegni triestino-austriaci sia nella nostra città quanto nelle varie piazze della Repubblica amica e sempre abbiamo constatato l'esistenza di un perfetto spirito di amicizia e di piena e mutua comprensione. Abbiamo visitato con le varie delegazioni triestine tutte le fiere dei Laender austriaci allo scopo di migliorare il tenore degli affari e di potenziare le correnti di traffico. Gli austriaci si trovano perfettamente di casa loro nella nostra città; vanno e vengono quando e dove vogliono, sono stimati da tutti. Un perfetto affiatamento sussiste nelle relazioni messe in essere fra i nostri enti economici e le varie Camere di commercio della Repubblica amica. Gli scambi d'affari, culturali, di amicizia sono continui ed intensi e si svolgono in un clima di mutua collaborazione, come chiunque ha potuto constatare anche durante le fiere campionarie di Montebello.

Ci spiace veramente che un giornale viennese si comporti alla stessa stregua di un qualsiasi «libello» politico spacciando ai suoi lettori delle inesattezze molto gravi. Anche la «meridionalizzazione» della città viene portata dal giornale come elemento di polemica verso di noi, come se gli austriaci non mantenessero degli attivissimi scambi commerciali proprio con l'Italia meridionale.

Per quale motivo è stato scritto l'articolo? Contro il Governo italiano certamente no, perchè in più riprese vien detto che Roma sta spendendo molti capitali per le costruzioni, le case, il porto, le industrie ecc. Contro le autorità locali? Neppure! Difatti non vengono neanche menzionate. Contro i «meridionali»? Forse! Ci sembra che nell'articolo, infatti, si voglia polemizzare contro i triestini, i quali vengono condannati forse per lo spirito di amicizia che nutrono verso l'Austria e per i suoi traffici che passano attraverso il nostro porto. E' comunque una lezione da non dimenticare.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc, che, in turno di abbonamento B per la platea e i palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo venerdì alle ore 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Oliviero de Fabritiis.

In allestimento «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti.

Le recite al Teatro Nuovo

Continuano con crescente successo le repliche di «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 per il turno di abbonamento E.

«Stelle e tempeste»

Questa sera, con inizio alle 19 e rispettivamente alle 21.30, all'Auditorium, avranno luogo le due rappresentazioni straordinarie del film «Stelle e tempeste», primo premio al Festival di Montagna 1955 di Trento. Il lungometraggio, a colori, viene presentato dalla Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre», la quale, visti i consensi ottenuti dalle precedenti proiezioni ed il desiderio espresso da coloro che non avevano potuto ammirare le gesta di Gaston Rebuffat e della sua cordata, ha creduto opportuno di replicare questo autentico capolavoro del genere. I biglietti d'ingresso si ritirano presso la sede della «XXX Ottobre», via D. Rossetti 15, telefono 93329.

«Serata... gialla» al Circolo Cantieri. Il Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Bruno Sardi, presenterà venerdì alle 20.45 nella sala teatrale del Circolo Cantieri, via San Francesco 5, la commedia di Emilio Càglieri «Serata... gialla» con la partecipazione degli attori Virgilio Gilli Maggi, Claudio Giombi, Sergio Colini, Renato Tamaro, e delle attrici Maruska Pulignano, Ada Pertot, Tina Moreno e Ada Ceccoli. I biglietti sono in vendita presso la cassa del teatro, via S. Francesco 5, seralmente dalle 18.30 alle 20.

Prolusione alla «Lucia»

Domani sera, giovedì, alle ore 19, nella sala maggiore del C. C. A., via San Carlo 2, avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, la terza prolusione alle opere liriche. Il maestro prof. Bruno Bidussi illustrerà l'opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, che sarà presentata al Verdi la sera di sabato.

Al Cinema del Ragazzo

I giovani amici del Cinema dei ragazzi rivedranno certamente con piacere la piccola Mary, la padroncina del puledro «Zingaro». Nel film «L'orfana senza sorriso», diretto da Jean Negulesco e interpretato da Greer Garson, Walter Pidgeon e Agnese Moore, che verrà proiettato domani, giovedì, alle ore 16 e alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Si tratta di un lavoro che esalta gli affetti puri, pur mantenendosi vivace ed emozionante. La trama avvincente e l'interpretazione eccellente degli attori farà passare ai giovani spettatori alcune ore serene. Il lavoro è tratto da un racconto di Mary McSherry. Seguirà un documentario. I biglietti e le tesserine si possono acquistare presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

«Voci in passerella» di giovani cantanti

Il Cenacolo giovanile d'arte indice per l'anno 1958 un Concorso regionale per cantanti di musica leggera aperto a tutti i giovani di ambo i sessi dai 16 ai 35 anni.

Il Concorso s'intitola «Voci in passerella» e la manifestazione avrà luogo in un teatro cittadino nella prima quindicina del mese di gennaio per quanto riguarda le selezioni eliminatorie dei concorrenti di Trieste e la serata finale.

I concorrenti risultati i migliori dalle prime selezioni preliminari saranno presentati al pubblico in due serate eliminatorie.

Il pubblico che sarà presente in sala sarà munito di un'apposita scheda che riceverà all'acquisto del biglietto con la quale potrà esprimere le proprie preferenze. I vincitori delle due serate eliminatorie entreranno in finale unitamente ai finalisti che giungeranno da tutta la Regione.

I concorrenti saranno pure giudicati da una Giuria avente funzione di equilibrio.

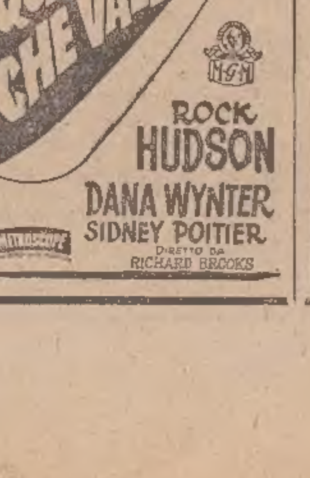
Le domande d'ammissione ed i bandi di concorso si possono ritirare presso la Raifon in viale XX Settembre 17. Ultimo termine per la presentazione delle domande il giorno 10 dicembre 1957.

Oggi al Filodrammatico
STAN LAUREL
OLIVER HARDY
l'indimenticabile coppia che dette vita a una nuova inimitabile maniera comica nel capolavoro
MURAGLIE
UN FILM COMICO INSUPERATO E INSUPERABILE

DOMANI AL NAZIONALE

OGGI all'Arcobaleno

UN GIALLO ALLUCINANTE E MISTERIOSO PIENO DI EMOZIONI IN UN SERRATO AVVICENDARSI DI COLPI DI SCENA

Imminente all'Arcobaleno


Imminente al FENICE

LE CONFERENZE

L'Università Popolare si accinge ad una nuova iniziativa, intesa a fare gustare l'opera dei poeti e degli scrittori triestini, maggiori e minori. La presidenza dell'Ente ha invitato il prof. Cesare Brumati ad iniziare un primo ciclo di serate sul tema «Poeti e scrittori triestini». Ogni serata sarà dedicata ad un poeta o ad uno scrittore. La prima serata ha avuto luogo ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» ed è stata dedicata in particolare al tema «Virgilio Giotti, poeta in dialetto». Il prof. Brumati ha affermato, nel cominciare la sua conferenza, che il dialetto non impedisce di raggiungere le più alte vette dell'arte e soprattutto della poesia; ne dimostra il fatto che Virgilio Giotti conversava sempre in lingua italiana e che alla domanda postagli del perchè parlasse abitualmente in italiano e scrivesse in dialetto egli rispondeva che era impossibile parlare comunemente con il linguaggio della poesia. Alle brevi parole di introduzione il prof. Brumati ha fatto seguire una serie di letture di poesie del poeta triestino. Un vivo applauso ha concluso la prima serata del prof. Brumati.

Alla Società Alpina delle Giulie avranno luogo anche nell'entrante stagione invernale le consuete conferenze settimanali di argomento alpinistico, turistico, speleologico ecc., che sono tanto favorevolmente accolte dai soci e da tutti gli appassionati della montagna.

Proseguendo il suo breve ciclo di conferenze divulgative nel campo della archeologia paleontologica, il prof. Walter Maucci, su invito dell'Università Popolare, parlerà domani sera, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), sul tema: «Origine e storia del Carso». Dopo aver accennato all'Italia mesozoica, ai dinosauri ed all'orogenesi delle Alpi, l'oratore si soffermerà in particolare sulle vicende geologiche del nostro Carso, con particolare riguardo ai fenomeni del Carsismo e della nascita delle grotte.

L'ing. Gianni Bartoli parlerà venerdì sotto gli auspici della «Dante Alighieri», alle 19 nell'Aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, di Giacomo Venezian, l'illustre studioso, che fu l'ideatore ed il fondatore a Bologna della Società Dante Alighieri.

Il Raggruppamento giovanile del MSI di Trieste comunica che questa sera con inizio alle ore 20.30 sarà tenuta la conferenza settimanale per i giovani nella sede sociale di via Rismondo 12.

L'Associazione provinciale I.P. e A.S.V. comunica che oggi avrà luogo la seconda lezione del corso di aggiornamento sul tema «La difesa A.B.C. (A = atomica, B = biochimica, C = aggressivi chimici). La lezione sarà tenuta dal tenente medico dott. Luigi D'Onofrio alla CRI, alle 20.

La locale Federazione della Unione Combattenti d'Italia comunica che questa sera alle 19, nella sede di via Felice Venezian 2, il vicedirigente provinciale, maggiore Cesare Crassi, parlerà agli iscritti e simpatizzanti sul seguente tema: «La funzione della destra nella vita politica italiana».

Con una conferenza su «Il regno di Dio nei Vangeli» don Pio Vincenzi, docente al Seminario vescovile, darà inizio all'attività sociale dell'anno 1957-1958 dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. La conferenza fa parte di un ciclo su «La Chiesa nel mondo» e sarà tenuta nella sala verde di via del Ronco 14 oggi mercoledì, alle ore 21. Sono invitati tutti i medici.

«I miracoli moderni sono da Dio? Qual è lo scopo dei miracoli biblici?» Su tale tema questa sera, alle 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì ore 20.30: Terza rappresentazione «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc. Turno abbonam. B platea e palchi, C galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di F. Enriquez. Turno abbon. E. Prenotazione e vendita posti botteghino teatro, tel. 24183. Prezzi sett. A L. 600; sett. B. L. 400; galleria L. 200.

EXCELSIOR. 16: «Arrivederci Roma», un grande film in technicolor e technirama, con Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio. Produzione Titanus- Metro G. M.

FENICE. 16: «Quel treno per Yuma». Megascope con Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr. Un classico ambientato nel West.

NAZIONALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning, Mara Corday, Carlo Rives. Un primato per i film dell'orrore.

ARCOBALENO. 16: «Tigre nella nebbia». Un giallo allucinante e misterioso, pieno di emozioni, in un serrato avvicendarsi di colpi di scena, con D. Sinden, T. Wright. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: Ritorna James Stewart nel suo più grande film: «Wincherster 73».

GRATTACIELO. 16: Trionfale successo di Kim Novak nel film Columbia «Un solo grande amore», con Jeff Chandler. NB. Vietate tutte le tessere. La sala è riscaldata.

FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro comico insuperato «Muraglie», con l'indimenticabile coppia Stan Laurel e Oliver Hardy.

CAPITOL. 15.30: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film cinemascope technicolor con Rita Hayworth. Robert Mitchum, Jack Lemmon. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: La M.G.M. presenta «Quegli anni selvaggi», uno dei più commoventi drammi umani, con B. Stanwyck e J. Cagney.

ASTRA (Roiano). 16: «Gioventù ribelle» con M. Rennie e G. Rogers. Bellissimo e commovente cinemascope Fox. Ultimo giorno.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: Ultimo giorno «Il gigante». Colosso della cinematografia mondiale, con E. Taylor, R. Hudson e J. Dean, in technicolor. Seconda settimana.

ALDEBARAN (già Mare). 16: «Le avventure di Davy Crockett», technicolor di Walt Disney, con Fier Parker e Buddy Ebsen.

ARISTON. 16: «Mademoiselle Pigalle», ne combina di tutti i colori, in uno spumeggiante e allegro cinemascope technicolor, con Brigitte Bardot e Misha Auer.

ARMONIA. 15: «Alla frontiera dei Dakotas», G. Gray, B. Williarms. Sulla scena «Neroneide». Rivista satirica umoristica: lo spettacolo tanto atteso.

AURORA. 14.30: «La legge del Signore», con G. Cooper, D. Mc Guire, A. Perkins e l'oca Samanta, technicolor Metro. Grandioso successo. Ultime repliche.

GARIBALDI. 16: «Amore per uccidere», con Arlene Dahl, Phil Carey, Herbert Marshall.

IDEALE. 16: «I topi del deserto» con Richard Burton, Robert Newton e James Mason nella parte di Rommel.

IMPERO. 16.30: «Quando una ragazza è bella» con Frankie Laine e C. Towers. Allegro e divertente technicolor musicale Columbia. Domani: «Nonna Sabella».

ITALIA. 16: Jane Powell, Edmund Purdom, Debbie Reynold e Vic Damone in «Athena e le 7 sorelle». Giovinezza, eleganza e amore in un divertente technicolor musicale M.G.M.

MODERNO. 16: «Il momento più bello». Un film commovente e umano, con Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli e Marisa Merlini. Vietato ai minori.

S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 16: «L'agente speciale Pinkerton» in technicolor con Randolph Scott, Mala Powers. E' un film avvincente della R.K.O.

SAVONA. 16: «L'alba del gran giorno». Risuona l'eco della diana di guerra tra sudisti e nordisti. Technicolor con Virginia Mayo e Robert Stack.

VIALE. 16: «Le schiave di Cartagine». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Gianna M. Canale e Marisa Allasio.

VITT. VENETO. 15.30: Un colosso della cinematografia: «Lassù qualcuno mi ama». Paul Newman, Pier Angeli. Il film che ha avuto i maggiori successi di pubblico e di critica nella stagione 1957. Metroscope.

AZZURRO. 15. «Gli invincibili». Spettacolare technicolor, con Gary Cooper e P. Goddard.

BELVEDERE. 15.30: «Rasputin». Capolavoro in technicolor.

LUMIERE. 17: «Acque amare». Milly Vitale e Piero Lulli.

MARCONI. 16: «La castellana del Libano», Cinemascope a colori, con Jean Claude Pascal, Gianna Maria Canale e Jean Servais.

MASSIMO. 16: Ancora oggi a grande richiesta «Avventura in Cina». Film sensazionale, con E. O'Brien e B. Sullivan.

NOVO CINE. 16: «S.O.S. Polizia coloniale», con Myron Hearley e Karen Booth.

ODEON. 16: «Canzoni di mezzo secolo», in Ferraniacolor, con Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero e Olga Villi. Le canzoni che non tramontano.

RADIO. 16: L'ultimo successo comico di Totò in: «Totò lascia o raddoppia».

S. VITO. 18: «Casablanca» con I. Bergman e Humphrey Bogart.

SECOLO. 16: «Cronache di poveri amanti», con A. M. Ferrero, C. Greco, A. Lualdi, M. Mastroianni.

SERVOLA. 18: «Un palco all'opera». Storico, sentimentale.

UN DRAMMA DELL'INCAPACITA' RIEVOCATO IN ASSISE

Il delitto di un uomo che si ribellò alla sventura

Nicoletto Cantoni, un tipografo di Udine, uccise la cugina per vendicarsi delle continue umiliazioni cui era sottoposto

Un altro caso di omicidio volontario, originato questo da complessi motivi di interesse è stato rievocato dinanzi alla Corte di Assise di Appello chiamata a giudicare il ricorso presentato da Nicoletto Cantoni di 40 anni residente a Udine, avverso al verdetto di piena colpevolezza emesso dalla Corte di Assise di Udine il 24 aprile dello scorso anno.

Sullo sfondo della tragedia esplosa la sera del 26 marzo 1956 con l'uccisione da parte del Cantoni della cugina Delia Manconi in Sbuelz di 39 anni v'è tutta una serie di interessi privati e familiari che si muovevano attorno alla crisi di una antica tipografia udinese conseguentemente alla morte del titolare Pietro Cantoni avvenuta ancora nel 1921 e culminata in una grave situazione finanziaria negli ultimi anni. Il folle gesto con il quale il Cantoni stroncò la vita della propria cugina si inquadra in questa atmosfera di contrasti e di diffidenze acuitesi negli ultimi periodi contro la persona stessa dell'omicida, spinto alla gravissima decisione appunto da una situazione morale e psichica per lui quasi insostenibile.

Alla morte del titolare la tipografia Cantoni di via Vittorio Veneto nel lontano 1921 passava ai figli Nico e Santino, allora in tenera età; la madre, Antonietta Perich chiamò allora in casa le sorelle Ada e Amelia perchè curassero un po' gli affari di famiglia. Negli anni del dopoguerra, morto il fratello Santino in un incidente automobilistico, Nicoletto Cantoni cominciò a interessarsi degli affari aziendali, accorgendosi che andavano piuttosto malaccio. In casa Cantoni nel frattempo si era installata la giovane cugina Delia Manconi che dopo qualche tempo si sposava con il rag. Raffaello Sbuelz che divenne direttore della tipografia. I rapporti tra la Delia e la madre del Cantoni erano in apparenza molto cordiali tanto che la Perich le faceva spesso dei regali; ma appena poteva la Delia usava con terzi espressioni poco lusinghiere nei confronti della zia.

Interessandosi maggiormente all'andamento aziendale il Cantoni si convinse che la situazione finanziaria era divenuta con il passar del tempo davvero disastrosa perchè la madre contraeva da anni onerosi debiti mentre la Delia dimostrava di interessarsi all'azienda soltanto per motivi personali avendo il marito alla direzione della tipografia e consigliando la zia contro il Cantoni, ritenuto persona incapace. Così il successore nella proprietà dell'azienda venne portato a sempre maggiore diffidenza nei confronti della madre, della cugina Delia e del marito suo, ren[illegible] sole forze non bastavano a risollevare le sorti dell'azienda ormai compromesse. Continuava nel frattempo l'opera di persuasione della Delia verso la madre per allontanarlo dagli affari.

Un passivo di circa sessanta milioni e la necessità di vendere parte degli immobili aziendali determinarono la svolta cruciale nella vita della famiglia Cantoni originando il dramma di via Rauscedo. Nicoletto Cantoni non sopportava più che ci fossero tante persone a interessarsi di affari che riteneva appartenessero soltanto a lui e non tollerava soprattutto di venir considerato un incapace e un inetto. Fissò pertanto il 22 marzo 1956 un appuntamento con gli Sbuelz in vista della cessione di parte degli immobili a un istituto bancario. Nell'occasione la Delia Sbuelz e suo marito affermarono che le condizioni di vendita non erano vantaggiose e proposero al Cantoni di affittare loro la tipografia; le sorti aziendali sarebbero riflorite entro breve tempo. Responsabile dell'azienda sarebbe rimasto però il Cantoni. Di fronte a tale proposta egli decise di non tenere più conto dei suggerimenti degli Sbuelz e licenziò il rag. Sbuelz che aveva la direzione della tipografia. La situazione familiare era ormai definitivamente compromessa e il pomeriggio del 26 marzo la Delia ritornava dalla madre del Cantoni avendo per lui parole di disprezzo; nel corso dell'incontro in tipografia corsero frasi oltraggiose per il Cantoni, definito per l'ennesima volta un incapace e un buono a nulla.

Doveva essere la scintilla della tragedia. Uscito dalla tipografia in uno stato di grave depressione morale e psichica il Cantoni si recò a casa sua, tolse dal cassetto dell'armadio della stanza da letto la pistola che aveva portato con sè quale ufficiale durante la guerra e si diresse verso l'abitazione della cugina Delia, in via Rauscedo 6. Suonato il campanello venne ad aprire la figlioletta della Delia, Caterina di nove anni. «Dov'è la mamma — chiese sull'uscio con tono imperioso il Cantoni — vai a chiamarla...». E quando la Delia si profilò sulla porta della cucina esplose contro di lei tre colpi; uno andò a vuoto, due la colpirono all'addome. Unica testimone alla tragedia la figlioletta Caterina. Commesso l'omicidio il Cantoni si recò allo studio dell'avv. Pascati dal quale fece intervenire la Polizia costituendosi.

Prima di esser rinviato alla Corte di Assise venne sottoposto a perizia psichiatrica nel manicomio di Reggio Emilia. Lo studio effettuato dal dott. Pasquale Coppola dell'Ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino che tenne per un mese in osservazione l'omicida lo definisce «uomo dotato di una personalità malferma dal punto psichico, con un forte complesso di inferiorità». «Il pensiero del delitto, continua la perizia psichiatrica, venne a maturarsi nella mente del Cantoni a causa della sua debolezza, dovuta anche alla tara ereditaria del ramo materno. La sua personalità è proclive alla contemplazione dell'io piuttosto che alla lotta; perciò ad un certo punto esplose nella ribellione che doveva avere il tragico epilogo. Superato questo «raptus» il Cantoni era tornato un uomo del tutto normale, innocuo per la società».

Il processo richiamò alla Corte di Assise di Udine nell'aprile dello scorso anno una vera folla destando grande interesse per la personalità e la notorietà dei protagonisti. Il rag. Raffaello Sbuelz, marito della vittima, si costituì parte civile ma poi ebbe a ritirare tale costituzione essendo stato nel frattempo tacitato con 13 milioni di lire. Al termine di una lunga escussione di testi il rappresentante della pubblica accusa dott. Biancardi ebbe a concludere la requisitoria chiedendo per il Cantoni la condanna a dodici anni di reclusione per l'omicidio e a sei mesi di arresto per la detenzione di arma da fuoco, concedendo le attenuanti generiche, della diminuente per il vizio parziale di mente e del danno risarcito. La Corte di Assise ebbe a formulare una sentenza ancora più mite condannando con le sopracitate attenuanti il Cantoni a 8 anni e sei mesi di reclusione per l'omicidio e un mese e 10 giorni per la detenzione di arma da fuoco, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Avverso a tale sentenza la difesa rappresentata dall'avv. Sartoretti di Udine presentò immediato ricorso invocando la concessione di una quarta attenuante e cioè quella della provocazione.

Ieri l'intera vicenda è stata riepilogata dal presidente della Corte di Assise di Appello, presenti numerosi familiari della vittima e del Cantoni. Costui, interrogato su alcuni particolari di dettaglio ha espresso alcune contraddizioni con quanto dichiarato in sede istruttoria e al precedente processo. Indi il rappresentante della Pubblica Accusa chiedendo la conferma della sentenza di primo grado ha rilevato che al di sopra degli schemi del diritto la Giustizia deve essere umana ed equa e che otto anni e sei mesi per un tale delitto non sono eccessiva pena.

La difesa prima di svolgere i motivi di appello ha invocato maggiore mitezza da parte della Corte ricordando che in favore del Cantoni si sono espressi il direttore e il cappellano delle carceri di Udine e che il Procuratore generale del Tribunale di Venezia dopo aver annunciato un ricorso contro la sentenza della Corte di Assise di Udine ebbe a rinunciarvi. La provocazione, ha concluso l'avv. Sartoretti, si concreta nel comportamento di dileggio da parte della vittima e degli altri familiari del Cantoni, costretto a vivere una vita infelice, abbandonato e isolato da tutti, ritenuto a torto un incapace e un mentecatto.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio la Corte in parziale riforma della precedente sentenza ha ridotto la pena a otto anni di reclusione per il reato di omicidio volontario.

Pres. Palermo; P. M. Santanastaso; canc. D'Andrè; difesa avv. Sartoretti di Udine.

Conferimento di grazia dotale

Ai sensi dell'atto della Fondazione Rosa Haslinger nata Wieser, è aperto il concorso per il conferimento di una grazia dotale, nell'ammontare di lire 40 mila, a una ragazza povera, orfana anche di uno dei genitori, meglio qualificata per buoni costumi, appartenente al Comune di Trieste e che abbia qui stabile dimora. Le domande di concorso, stese in carta libera, sono da presentare, fino a tutto il 20-1-1958, all'Ente Comunale di Assistenza — Reparto assistenza — via Pascoli 31, pt., corredate dei seguenti documenti di rito: 1) fede di nascita, 2) certificato di buona condotta della sposa e dello sposo, 3) certificato di residenza e domicilio. Potranno essere allegati anche altri documenti atti a suffragare la domanda. Per ulteriori chiarimenti le aspiranti potranno rivolgersi al detto ufficio.

Borse di studio INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1957-58 concorsi a favore di infortunati sul lavoro, di figli di infortunati sul lavoro e di dipendenti dell'Istituto per: 190 borse di studio da lire 40 mila ciascuna, se studenti di scuola media o corsi equiparati; 140 borse di studio da lire 60 mila ciascuna, se studenti di scuola secondaria o corsi equiparati; 50 borse di studio da lire 100 mila ciascuna, se studenti universitari.

Le domande e i relativi documenti dovranno essere presentati alla Direzione generale o alle sedi provinciali e locali dell'INAIL, alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda e per qualsiasi informazione, non oltre il giorno 15 gennaio 1958 per gli studenti di scuola media e di scuola secondaria e non oltre il giorno 31 marzo 1958 per gli studenti universitari.

Il processo al ragioniere delle carceri del Coroneo

Riprende oggi al Tribunale penale il processo a carico dell'ex ragioniere delle carceri del Coroneo Sergio La Raja e dell'appaltatore carcerario Remo Poli di Cremona. Il La Raja è accusato di peculato, corruzione continuata e rivelazione di segreti d'ufficio; il Poli di istigazione continuata alla corruzione per aver promesso denaro e altra utilità a un agente di custodia addetto alla contabilità delle carceri di Venezia.

Difendono gli avvocati Amigoni, Coen, Camillo e Pierpaolo Pollucci e Groppali (di Cremona).

UN PATRIOTA E UN ARTISTA DELLA VENEZIA GIULIA

VENT'ANNI DALLA MORTE DEL POETA SPARTACO MURATTI

Fervido patriota, fine prosatore e poeta fu il Muratti, che nutrì pari amore per Trieste e per il Friuli, sua seconda patria.

Gli era stato maestro di patriottismo, più che con la parola, con l'esempio, il padre Giusto Muratti, triestino, che partecipò ventenne alla campagna del '66 e nell'ottobre del '67 venne prescelto da Enrico Cairoli a suo segretario, col grado di furiere. A Villa Glori combattè con altri due triestini, Pietro Mosettig e Gian Luigi Vidali.

Negli anni successivi, ritornato a Trieste, mantenne attivissimi contatti coi circoli garibaldini friulani e lombardi e col Comitato centrale, che faceva capo a Garibaldi ed era presieduto da Avezzana, per la preparazione di fatti insurrezionali e colpi di mano intesi a provocare la guerra liberatrice, per la quale apparivano favorevoli le complicazioni politiche in Oriente, la vittoria della Russia e le difficoltà dell'Austria per quella occupazione della Bosnia-Erzegovina, che indusse numerosissimi giovani della Venezia Giulia a disertare.

Questi e i patrioti riparati a Udine in seguito ai fatti dell'82 gettarono le basi dell'irredentismo friulano, diramazione di quello triestino, istriano e goriziano, poderoso strumento di preparazione alla guerra nazionale contro l'impero austriaco.

Tra i patrioti che lasciarono Trieste dopo la tragedia di Oberdan fu anche Giusto Muratti, che si stabilì a Udine, ove crebbero i figli, ai quali aveva dato i nomi classici e significativi di Gracco e Spartaco. Il nostro autore studiò poi legge a Bologna, respirandovi un'atmosfera carducciana, di cui si trovano tracce nella sua opera letteraria.

Laureato, tornò alla natia Trieste, facendo tirocinio nello studio d'avvocato di Felice Venezian, centro radiante d'irredentismo. Collaborò in tale campo con gli spiriti migliori, particolarmente attratto da Riccardo Pitteri per affinità, oltre che patriottiche, artistiche.

Cominciò infatti giovane a poetare: nel 1907 pubblicò un poemetto «In morte di Ippolito Nievo», autore al quale consacrò amoroso studio fino agli ultimi anni della sua vita e, nel 1914, «La Dominante», novella verseggiata, che ha per sfondo la caduta della Repubblica di Venezia, esaltata nella sua grandezza.

Il Muratti fu anche prosatore squisito. Nel volumetto «Vecchio Friuli» ha rievocato con toccante efficacia la terra ove, in epoca patriarcale e felice, trascorse i suoi anni più belli:

«Solo chi ha vissuto negli anni giovanili una vita libera e selvaggia in quei luoghi, a contatto della terra sferzata dai venti, benedetta dal sole, può intenderne tutto il fascino, nel quale si rivelano sensazioni ataviche ignorate, che si fondono colle grandi memorie della storia.

«I ricordi d'infanzia sono forse i più tenaci, certo i più vivi per rilievo e per freschezza d'immagini. Alle impressioni prime altre si sovrappongono nel corso vertiginoso degli anni, e l'esperienza livellatrice sfuma i contorni delle cose vissute e le fonde in una nebbia grigia, triste come quelle che nell'autunno stagnano sulla pianura.

«Ma come nella foschia si fa strada il sole, pallido, che non pare di questo mondo, e via via s'accende, e illumina nella lontananza un lembo di verde, un gruppo bianco di case, il nastro argenteo d'un fiume, così a volte scende nell'anima nostra invecchiata un raggio di luce. E' la nostra giovinezza che riappare, è il sole che per mutar di stagioni non si spegne mai; e il raggio che nell'infinita uniformità del passato suscita riverberi di fiamma e barbagli di colori».

Efficace e soffusa di poesia è la rievocazione che il Muratti fa degli aspetti cittadini, borghigiani e agresti del Friuli, il suo folclore, sopra tutto le cacce, cui egli partecipava con passione, i convegni venatori d'autunno intorno al focolare rallegrato dall'arrubinarsi dei bicchieri e dallo scoppiettar delle castagne.

Delicatissime pagine sono da lui dedicate a «Un cantuccio d'Arcadia friulana», cioè a un templetto che esisteva fino al 1905, quando fu demolito, nel possedimento di Castello Nuovo di Sagrado, un tempo proprietà dei conti Torriani di Duino, e dov'egli fece lunghi soggiorni. Nella costruzione bizzarra, dal pronao a colonne quadre, v'era una cripta con affreschi e iscrizioni profane. Una zampogna dipinta e la data 1792 fecero supporre al Muratti che fosse un ritrovo dell'Accademia Arcaica Sonziaca, fondata a Gorizia nel 1790 e trapiantata poi a Trieste ove divenne il nucleo della nostra Biblioteca Civica.

Il legame col Friuli era mantenuto vivo dal letterato triestino che vi trascorreva ogni anno lunghe vacanze. E nel suo idioma ladino, che conosceva a perfezione, compose molte liriche ispirate alla campagna, agli usi popolari, alle sagre, al mutare delle stagioni nella bella terra della sua infanzia, fra orizzonti d'Alpi e di mare. Esse sono la parte più schietta e vitale della sua poetica, e gli hanno meritato un posto eminente nella letteratura friulana, sebbene egli ne abbia modestamente intitolato una raccolta: «Quatri sbegâz dal ver».

Questo gentiluomo patriota mise al servizio dell'Italia e di Trieste la sua intelligenza e la sua cultura. Evocò momenti dell'irredentismo, onorandone nobili esponenti. Oltre al padre, ricordò in pagine devote Antonio Giordani di Buttrio, che ospitò Oberdan e Ragosa e quel generoso figlio del popolo friulano che fu l'udinese Ugo Zilli, il quale nel periodo dell'intervento e della guerra si prodigò talmente per i volontari giuliani da venir considerato da loro come un fratello maggiore; e infine i suoi indimenticabili maestri, Felice Venezian e Riccardo Pitteri.

Coltivò finchè visse i prediletti studi storici e la poesia, rubando tuttavia ad essi ore ed energie per assolvere con competenza e signorilità, sempre disinteressatamente, alti incarichi in istituzioni patriottiche e culturali. Per lunghi anni e fino alla morte fu presidente del Comitato locale della «Dante Alighieri» e della Società di Minerva. Membro del Curatorio della Biblioteca Civica e del Museo di Storia e Arte, prodigò ad essi attivo interessamento.

Molto fece, e più avrebbe fatto se la malferma salute non gli avesse impedito di accettare le cariche di deputato e di sindaco di Trieste, offertegli nel primo dopoguerra.

A poco più di 60 anni, nel 1937, l'eletto scrittore patriota si spegneva lasciando la preziosa eredità della sua opera e del suo esempio.

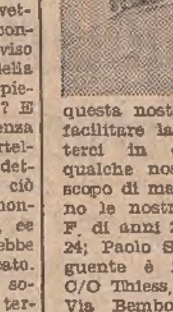
Lina Gasparini

SEGNALAZIONI

Il lettore Guerrino Giusti ci scrive: «E' la terza volta che al valico di frontiera di Farnetti le guardie di Finanza controllano in uscita e in entrata la benzina contenuta nel serbatoio della mia autovettura. Esiste l'art. 38 dell'Accordo di Udine che dà facoltà di transitare per i valichi italiani con del carburante purchè questo sia contenuto nel serbatoio direttamente collegato al motore dell'autovettura. E allora, perchè questo controllo? Forse per via di un avviso che, appeso ad una facciata della Dogana italiana, avverte che il pieno di benzina non è consentito? E chi è che ha avuto tanta influenza e autorità da far fiorire un cartellino del genere, in barba al predetto articolo? Secondo me tutto ciò costituisce abuso e arbitrio, nonchè una pagliacciata! Perchè, se così non fosse, l'art. 38 dovrebbe essere stato abrogato o modificato. A me come a tutti coloro — e sono migliaia — che si recano in territorio jugoslavo non risulta. Mi risponderai, caro "Piccolo"? Mi saprai dire, per favore, perchè è stato inventato il cartellino intimidatorio?». Sullo stesso argomento il lettore Gianfranco Forti dice: «Sono possessore di un automezzo e, come altre migliaia di concittadini, sono anch'io munito di lasciapassare e di trittico per la zona jugoslava. Ho avuto pertanto modo di constatare in che maniera la G.d.F. esplica il controllo ai serbatoi di benzina delle vetture che transitano da e per la Jugoslavia in questi ultimi giorni. Ecco qualche esempio: 21.11.1957: sono transitato personalmente a Farnetti per recarmi a Sesana. Nessun controllo. 22.11.1957: un mio collega si è recato a Sesana ma al valico di Farnetti ha dovuto assoggettarsi al controllo del carburante e così pure al rientro. 23.11.1957: al valico di Rabuiese hanno controllato il carburante. 24.11.1957: personalmente mi sono recato a Sesana. Al valico di Farnetti, nessun controllo, mentre nella giornata stessa, al valico di Rabuiese, la G.d.F. ha controllato tutte le vetture. Che cosa sono questi due pesi e due misure? Se l'ordine esiste, la G.d.F. in ogni ora, in ogni giorno e ad ogni valico deve far rispettare l'ordine ricevuto, ti pare? Altrimenti che cosa deve pensare un cittadino? Che siano intimidazioni queste! e poi perchè tutta la stampa locale non ne ha fatto cenno e la radio è taciuta? Perchè non sono stati avvisati tutti i possessori di trittico in questo modo? (Forse che per l'aumento delle sigarette i giornali non hanno parlato?). Non basta un avviso esposto, così alla chetichella, sulla dogana italiana: puzza di illegalità! E poi infine, perchè tu, caro "Piccolo", non hai mai fatto cenno di ciò sul tuo giornale? Forse non sei al corrente della cosa? Perchè tutto questo silenzio? Non avrai mica la coda di paglia!». Su questo argomento dei controlli doganali ai serbatoi della benzina delle automobili che si recano in Zona B o in Jugoslavia si è scritto a lungo e più volte sul giornale consumando... «fiumi di inchiostro», sicchè ai nostri lettori dovremmo dire anzitutto che essi saranno certamente i fedeli o affezionati nostri amici che dicono di essere, ma non ugualmente attenti e diligenti. D'altro canto in cosa potremmo avere la coda di paglia? Forse ricevendo dalla Guardia di Finanza una percentuale per ogni controllo effettuato? A parte gli scherzi, la faccenda sta, in poche parole, in questi termini. La benzina da noi costa carissima. In nessun paese d'Europa lo Stato pone così gravi balzelli fiscali sul carburante, come in Italia. In Zona B, o in Jugoslavia, la benzina costerebbe quasi quanto da noi se il valore legale del dinaro corrispondesse al suo valore di mercato. Il fatto è che il dinaro si compera al mercato libero delle valute a prezzo sempre più basso, ragione per la quale il cittadino italiano che si rechi in Zona B o in Jugoslavia munito di dinari acquistati presso un qualunque cambiavalute italiano, finisce per pagare una benzina sia pure piuttosto cattiva ad un prezzo minore della metà del nostro. Scoperto il sistema, i nostri automobilisti hanno incominciato a recarsi in Zona B a «fare il pieno», (e non solamente il pieno), in numero sempre maggiore arrecando notevole pregiudizio al commercio locale di carburante. A questo punto i commercianti locali di benzina, i «pompisti» come con un orribile termine qualcuno definisce gli addetti alle stazioni di servizio, hanno incominciato a protestare, hanno fatto esposti alle autorità, hanno mandato comunicati ai giornali. La faccenda è stata dibattuta per qualche giorno fino al momento in cui è stata diramata la nota circolare per mettere un freno alla situazione. Di qui i controlli, che ovviamente non possono essere eseguiti con continuità, come i nostri lettori segnalano, ma sono saltuari. E' bene, oppure è male, che questa procedura sia attuata? La risposta non è semplice. Da un punto di vista nazionale è senza dubbio un bene perchè evita che troppe lire vadano in mano degli jugoslavi (in alcune pompe della Zona B il pagamento in lire è ancora più vantaggioso che quello in dinari), dal punto di vista dei commercianti locali di carburante è ugualmente un bene perchè risolleva le sorti del loro lavoro già reso più difficile che in altre zone del Paese perchè a Trieste mancano gli automobilisti di passaggio; dal punto di vista dell'interesse dei singoli che non possono più beneficiare della particolare situazione è senza dubbio un male. E' un male infine per il fatto che quanto più intensi sono i controlli a una dogana e quanto più fastidioso è il traffico di frontiera tanto più il movimento ristagna, il che è esattamente il contrario di quanto si vorrebbe ottenere. Questa è, come dicevamo, in sintesi, la situazione, amici lettori, senza entrare in particolari giuridici dove è pressochè impossibile raccapezzarsi. Forse fra un po' di tempo coloro che andavano avanti e indietro per i posti di blocco solo per fare benzina avranno capito che la speculazione non è più possibile sicchè abbandoneranno il loro tentativo permettendo alla Guardia di Finanza di dimenticare la applicazione di quanto disposto dalla circolare, nei confronti di tutti gli altri automobilisti che desiderano solo farsi una gita o che hanno impegni di lavoro, beneficiando anche di un prezzo del carburante più ragionevole di quello nostrano che, come detto, è il più elevato d'Europa.

«Qualche tempo fa, sul vostro giornale ho letto il comunicato della Prefettura con il quale si sollecitano gli automobilisti che ancora non l'avessero fatto a richiedere la targa nazionale per sostituirla a quella triestina. Ho incaricato un mio dipendente a fare quanto necessario affinchè le targhe delle mie automobili fossero regolamentari. Egli è andato via dall'ufficio alle 9 ed è ritornato un paio d'ore più tardi perchè ha dovuto fare la coda e riempire una quantità di moduli, si è dovuto recare alla posta dove si è ancora dovuto accodare, poi dal tabaccaio per le marche da bollo, poi ancora in Prefettura ecc. Alle spese della targa si devono aggiungere quelle per la perdita di tempo. Un mio amico, sentendomi lamentare, mi ha assicurato che presso l'ACI aveva potuto provvedere alla commissione della nuova targa in pochi minuti, dietro compenso di un diritto di segreteria di 100 lire, evitando andirivieni e ogni altro fastidio. Ho chiesto informazioni all'ACI e un impiegato mi ha garbatamente risposto che la Prefettura, recentemente, ha voluto avocare a sè tutto il servizio di prenotazione delle nuove targhe. E' difficile capire perchè la burocrazia cerchi di complicare cose già difficili, causando disagi e perditempo ai cittadini. S. M.». La storia di questo servizio è una storia lunga e un po' malinconica. L'ACI effettivamente espletava, contro il versamento dei diritti di segreteria fissati in cento lire, tutto il servizio di assistenza per gli automobilisti. Poi all'ufficio competente della Prefettura si rilevò che il numero dei moduli era insufficiente perchè una aliquota ne potesse essere data all'ACI e così l'ACI cessò dallo espletare il servizio. Poi i moduli furono fatti stampare e adesso ce ne dovrebbero essere in abbondanza, ma l'ACI non ha ancora ripreso il servizio. La conclusione di tutto è che si tratta di una storia assurda. Infatti: il numero degli autoveicoli iscritti al registro di Trieste viene sbandierato a ogni volger di luna con le relative variazioni in più e in meno. Per cui, fin dal primo gennaio si poteva conoscere, con una approssimazione vicina al migliaio, il numero di targhe che avrebbero dovuto essere cambiate cioè il numero delle domande, cioè il numero dei moduli necessari. Che in queste condizioni si possa verificare una anche momentanea deficienza di moduli è assurdo; come volevasi dimostrare. Adesso siamo prossimi allo scader del termine e alcune migliaia di automobilisti devono ancora presentare la domanda. Lo ACI aveva inteso a suo tempo protestare contro lo scarso senso organizzativo degli organi prefettizi preposti alla materia, non accogliendo l'invito a riprendere l'attività di assistenza; adesso, in considerazione delle esigenze degli automobilisti, è prevedibile che muterà atteggiamento e che farà in modo di venire loro nuovamente incontro svolgendo per conto loro la lunga pratica dell'inoltro delle domande. La cosa dovrebbe essere sistemata nel corso della prossima settimana. Ma la malinconia resta, tale e quale.

Il signor A. G. ci scrive: «Nell'elenco della Telve di Trieste non trovo vie dedicate a musicisti insigni come Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Arrigo Boito. Abbiate la cortesia di segnalare la opportunità di dedicare vie della nostra città ai grandi musicisti nostri che sono stati ormai da tempo onorati anche da città straniere».



«Egregio Direttore, siamo tre triestini residenti in Australia da circa tre anni. Ci troviamo in un punto dell'Australia molto lontano dalla civiltà; ma con tutto ciò non ci troviamo male. Le saremo molto grati se vorrà pubblicare questa nostra sul giornale, per facilitare la possibilità di metterci in corrispondenza con qualche nostra concittadina, a scopo di matrimonio. Queste sono le nostre generalità: Guido F. di anni 26; Sergio I. di anni 24; Paolo S. di anni 28. Il seguente è il nostro indirizzo: C/O Thiess, Bros., Hydro Dam., Via Bemboga, N.S.W. Australia». Questa nostra non è nè intende diventare una rubrica matrimoniale. Abbiamo pubblicato questa letterina perchè crediamo di far cosa buona se con questo possiamo aiutare i tre concittadini così lontani. C'è una frase della lettera che ci sembra estremamente indicativa: «siamo molto lontani dalla civiltà, ma con tutto ciò non ci troviamo male». Tutti gli italiani si trovano molto lontani dal tipo di civiltà sociale cui erano stati educati e abituati e a tutti questo è stato motivo delle maggiori difficoltà di ambientamento e di inserimento spirituale nella società del luogo. I tre giovanotti della lettera sono in una situazione che sembra particolarmente difficile; eppure il loro desiderio di «corrispondere» con una ragazza di Trieste «a scopo di matrimonio», sembra avere radici assai più profonde del ripiegamento nostalgico provocato da una insofferenza interiore per le condizioni di vita attuali. Non si trovano male, da tre anni lavorano sodo per costruirsi un avvenire migliore, sono proiettati nel loro futuro, certo non privo di promesse. Hanno conservato della ragazza italiana un ricordo indelebile; quel medesimo ricordo per il quale non raramente da lontane parti del mondo tornano in Patria i nostri emigranti anche dopo alcuni lustri di operoso e fortunato lavoro all'estero, per trovare una moglie italiana. Non si può parlare, in tali casi, di cattivo adattamento, di spirito incapace di uscire dal solco delle passioni di campanile; a nostro avviso questi uomini fanno alla donna italiana il più bello dei complimenti: alla donna quale custode delle più sacre e remote tradizioni del nostro popolo, quale depositaria di una verità femminile che è universale ma che altrove è tanto spesso negletta e trascurata, se non addirittura conculcata. Per far giungere a destinazione questo complimento alle ragazze triestine dalla lontana Australia, abbiamo dunque voluto pubblicare la lettera; lasciando naturalmente lo indirizzo a disposizione, per gli sviluppi del caso...

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «La nonna» di Nemcova - 17.30: Pomeriggio musicale a cura di De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Giovani figure del jazz, a cura di Spina - 19.15: La vita di Carducci, a cura di Antonicelli - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: Concerto del Complesso di strumenti a fiato della Radio di Colonia - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Orchestra diretta da Stott e Berg - 23.15: Oggi al Parlamento, indi Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Conte e la sua orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il Quartetto Cetra presenta: Hot Club per otto - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 14.30: Gioco e fuori gioco: Sergio Bruni - 15.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Ceragioli - 15.45: Musica riprodotta - 16: «Il Vicario di Wakefield», di Goldsmith - 16.30: Canzoni di tre città - 17: «Il mondo con me», di Nizza - 18.10: Ballate con noi - 19: Galleria del bel canto: Lehman, Pons e Lauri-Volpi - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: Tavole fuori testo: breve ritratto di Sofia Loren - 21: Cento di queste canzoni: vetrina del nuovo repertorio, illustrata da Galdieri con l'orchestra diretta da Brigada. Al termine: Ultime notizie - 22: Le voci della fortuna. (Torneo a squadre fra le regioni d'Italia) - 22.30: Primavera europea, trasmissione per gli europei nuovi.

III PROGRAMMA

19: La bioelettrogenesi, a cura di Ch. Chagas - 19.15: Musiche di Liszt e Scriabin - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Weiner e Copland - 21.20: «Il furfantello dell'Ovest», di Synge. Al termine: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere. - 16.30: Franco Russo e il suo complesso, cantano Hilde Mauri e Franco De Faccio - 17.30: «Il barbiere di Siviglia» - Melodramma buffo in tre atti di Cesare Sterbini - Musica di Gioacchino Rossini - Primo atto - Direttore Franco Capuana - Orchestra Filarmonica Triestina - 18.15: Libro aperto - Anno III - n. 9 «Pier Antonio Quarantotti Gambini» a cura di Bruno Maier - 18.35: Con Gianni Safred e Franco Vallisneri - 19.05: Ciaikowsky: Capriccio italiano op. 45 - Orchestra Sinfonica della Radiodiffusione nazionale belga diretta da Franz André - 19.20: «Ritorneranno» dal romanzo di Giani Stuparich - Riduzione di Giorgio Bergamini - Settima puntata - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Allestimento di Ugo Amodeo.

(VENEZIA GIULIA)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.34: Arie celebri: Verdi: Il trovatore, «Ah sì ben mio con l'essere»; Saint-Saëns: Sansone e Dalila, «S'apre per te il mio cuor»; Rossini: Guglielmo Tell, «Resta immobile»; Mascagni: Cavalleria rusticana, «Voi lo sapete o mamma»; Massenet: Erodiade, «Vision fuggitiva»; Bellini: I puritani, «A te o cara» - 14: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Sono qui per voi.

TELEVISIONE

9.40: Eurovisione da Roma: ripresa della visita del Presidente Heuss al Santo Padre Pio XII - 15.20: Eurovisione, ripresa diretta di un avvenimento sportivo d'attualità - 17.30: La TV dei ragazzi: a) Saltamartino - b) «Avventure di caccia». Cortometraggio - c) Ecco lo sport: Hockey su ghiaccio - 18.55: Il piacere della casa, rubrica di arredamento a cura di Tilche - 20.50: Carosello - 21: L'amico degli animali - 21.45: «A solo», varietà - 23.15: Attualità sportiva.

Continua sul Secondo programma la rubrica «Cento di queste canzoni», vetrina del nuovo repertorio illustrata da Michele Galdieri. L'orchestra è diretta da Angelo Brigada. Cantano Nilla Pizzi, Giorgio Consolini, Franco Fratti e Rino Palombo. Presentano Isa Bellini e Corrado.

per digerire bene bevete dopo i pasti:
AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

contro tossi catarri, bronchiti
pillole
sciroppo
pastiglie
CATRAMINA
BERTELLI

CROFF
UN TAPPETO PERSIANO ACQUISTATO DA CROFF
E' UN VALORE PER L'OGGI E PER IL DOMANI!
CROFF offre merce selezionata a prezzi fissi e veramente convenienti.
CROFF Filiale di Trieste: P.zza d. Borsa 7

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni esclusa martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-354

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta
SPI Società per la Pubblicità in Italia
A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4
Telefono 55255 e 55955

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

MALATTIE VENE
VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 12
A P 795 San. 15-1-1954

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA DEL BALZO ROMA-BELFAST

Convenuti a Bologna i calciatori azzurri

Quattro giuocatori in condizioni imperfette: Bugatti, Gratton, Montuori, Prini

Bologna, 26

Bologna ha accolto stasera il raduno dei nazionali al termine di una bella giornata, tiepida e serena. C'era ancora il sole quando è arrivato, alla sede della Lega regionale emiliana in piazza XX Settembre, il primo dei convocati, Bugatti. Fermatosi a Bologna di ritorno da Torino si era recato stamane a Ferrara per salutare parenti e amici. Il portiere del Napoli si è rimesso abbastanza bene dopo la partita giocata domenica con l'«asiatica»: teme però di avere ancora addosso qualche linea di febbre.

Prima delle 17 è giunta allo appuntamento anche la comitiva della Fiorentina. Fra i sette viola ve ne sono tre in non perfette condizioni fisiche: Montuori che accusa uno strappetto alla coscia destra e lamenta dolore nell'alzare la gamba (ma giovedì proverà a calciare); Prini pure afflitto da uno stiramento alla coscia destra e che entro due o tre giorni dovrebbe essere in grado di riprendere a giocare; infine Gratton, che si sente bene, ma è un po' dolorante alla spalla sinistra per un colpo subito domenica.

Successivamente si sono presentati Firmani, Vincenzi, Ghiggia e Panetti. Per ultimo, pochi minuti dopo le 18, è giunto il terzetto juventino (Nicolè, Ferrario e Corradi) in compagnia del dott. Foni e del collaboratore di Foni, Giovannino Ferrari. All'appuntamento — al quale, come noto non si dovevano presentare i due milanisti Bean e Schiaffino attualmente a Glasgow e che si uniranno alla comitiva azzurra a Belfast — mancava ormai solo David del Lanerossi. Nel frattempo però era giunto un telegramma della società vicentina che annunciava l'arrivo del proprio calciatore per le 19.30 di stasera direttamente a Casalecchio.

Alla comitiva riunita nella sala del consiglio della Lega regionale emiliana, il presidente Zini ha rivolto poche parole di benvenuto e di augurio, anche a nome del consigliere comm. Dall'Ara, assente per malattia, ed ha offerto a calciatori e dirigenti una medaglietta, come «portafortuna per il prossimo impegnativo confronto di Belfast». Ha risposto brevemente il dott. Foni ringraziando a nome di tutti i componenti la squadra italiana ed esprimendo «la certezza che i giocatori daranno il massimo di se stessi perchè la nazionale italiana, piuttosto maltrattata anche di recente, tenga alto a Belfast il nome d'Italia».

Dalla piazza XX Settembre è quindi partito il pullman che ha portato azzurri e dirigenti a Casalecchio, dove la comitiva rimarrà fino a sabato nello stesso albergo che ospitò due anni fa la nazionale francese. Stasera il medico dott. Ferrando ha fatto una prima sommaria visita ai quattro in non perfette condizioni. Domattina alle 9 invece si svolgerà la visita medica per tutti dopodichè alle 11 il dott. Foni farà svolgere un allenamento o allo stadio comunale o allo stadio di Casalecchio. Dopo la prima cena, per la quale è stato concesso all'albergatore di accogliere i calciatori con qualche specialità bolognese, il vitto degli azzurri sarà stabilito dal dott. Ferrando che prenderà contatto direttamente col cuoco per il consueto «vitto speciale». Per i pernottamenti il cav. Biancone ha messo in camere singole Segato, Bugatti, Firmani e Vincenzi; gli altri in camere doppie, con la seguente sistemazione: Cervato-Chiappella, Gratton-Montuori, Orzan-Prini, Ferrario-Corradi, Chiggia-Panetti, David-Nicolè.

Per il programma giornaliero di questo raduno a Casalecchio, nulla è stato ancora deciso: lo stabilirà Foni giorno per giorno. Domani pomeriggio gli azzurri seguiranno alla televisione l'incontro amichevole Francia-Inghilterra.

Radio sì TV no

Roma, 26

La partita internazionale di calcio tra le rappresentative dell'Irlanda del Nord e dell'Italia, che si svolgerà a Belfast mercoledì 4 dicembre, verrà interamente radiotrasmessa. Non sarà possibile effettuare la telecronaca dell'incontro per difficoltà concernenti il collegamento dei ponti TV.

Enorme attesa

Oggi il Milan giuoca a Glasgow

Glasgow, 26

Il Milan ha tenuto un breve allenamento questa mattina sul terreno dell'Ibrox Park Stadium, dove domani sera giocherà contro i Glasgow Rangers, in un incontro valevole per la Coppa d'Europa.

I posti all'Ibrox Stadium, che è il più moderno campo di calcio di Granbretagna, sono stati venduti tutti: 85.000 per la precisione. Lo stadio può accogliere oltre 100.000 spettatori, ma le autorità di polizia hanno limitato la vendita a 85.000 biglietti. Comunque milioni di inglesi e scozzesi potranno seguire la partita per televisione.

Ecco le probabili formazioni delle squadre: MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo (Zagatti); Fontana, Zannier, Bergamaschi; Cucchiaroni, Grillo, Bean, Schiaffino, Baruffi. RANGERS: Ritchie; Little, Caldow; McColl, Telfer, Davis; Scot, Simpson (Miller), Murray, Baird, Hubbard. Nella squadra locale è incerta la presenza di Simpson, la mezz'ala destra irlandese che mercoledì 4 dicembre giocherà contro l'Italia.

Niente televisione alla Coppa del mondo?

Stoccolma, 26

Gli organizzatori della Coppa del Mondo di calcio stanno studiando i problemi della radiodiffusione e della teletrasmissione delle partite della Coppa. Per la radiodiffusione non si presentano difficoltà, ma altrettanto non può dirsi per quanto concerne la televisione.

Infatti, in considerazione della forte diminuzione degli spettatori, causata, secondo l'esperienza, dalla teletrasmissione, la Federazione svedese ha intenzione di chiedere alle società televisive il rimborso del danno. In proposito le trattative proseguono, ma per ora sembra che vi siano poche probabilità che il campionato mondiale di calcio del 1958 possa essere trasmesso per televisione, sia in Svezia che all'estero.

TRIESTINA-TARANTO NEI COMMENTI DELLA STAMPA

D'accordo tutti su un punto: il valore degli avanti alabardati

«Una simile prima linea farebbe la gioia dei restauratori del calcio nostrano» - «Aprire gli occhi quando combinano Petris, Mazzero, Olivieri»

Nel commento redazionale che la «Gazzetta dello Sport» dedica il martedì di ogni settimana al campionato di Serie B, ci è capitato di leggere una affermazione che ci ha colto di sorpresa. Giudica infatti lo estensore del commento che, nella partita di domenica scorsa, le assenze di titolari denunciate dalla Triestina in confronto a quelle del Taranto erano non solo «numericamente inferiori» (l'hanno fatto rilevare tutti: tre contro cinque), ma anche «senza dubbio di minore gravità agli effetti della uniformità del gioco». Sulla prima constatazione siamo d'accordo — la matematica non è infatti un'opinione — sulla seconda, materia sempre opinabile, ci permettiamo di dissentire.

Vale la pena di cominciare, per prima cosa, con l'esame del Taranto o, meglio, di quegli uomini del Taranto che rimpiazzavano i titolari, occupando quei posti che sono fondamentali «agli effetti dell'uniformità del gioco» — tanto per usare la frase della «Gazzetta dello Sport» — e che sono destinati a fare da primo argine all'avanzata dell'avversario e ad essere anche la prima fonte del gioco della propria squadra. Ci riferiamo, come ognuno vede, ai due mediani laterali del Taranto che erano le «riserve» Castignani e Stabellini.

Per giustificare un così cospicuo passivo della squadra pugliese «chiamiamo in causa i due laterali?», si chiede l'inviato speciale del romano «Corriere dello Sport»; senza interporre indugio di sorta, egli stesso allora si risponde: «E allora diremo che loro due furono proprio i migliori della squadra. Castignani e Stabellini hanno giocato dal primo all'ultimo minuto sul ritmo dei compagni più giovani; hanno retto, specie nel primo tempo, gran parte del peso costituito dall'attacco avversario senza mai un attimo di sosta. Meritavano certo una sorte migliore».

Un testimone oculare, che non può essere sicuramente accusato di parzialità in favore della Triestina (sarebbe semmai comprensibile che fosse parziale a beneficio del Taranto trattandosi del rappresentante di un giornale del Centro-Sud), smentisce in anticipo quanto scrive il suo collega della «Gazzetta».

Ovviamente, quanto abbiamo riferito di due soli uomini del Taranto (trascurando peraltro la promessa Cafagna che a Valmaura ha disputato un'eccellente partita, distinguendosi — scrive il corrispondente del «Calcio Illustrato — «ancor meglio e più sovente del più noto ed esperto Biagini», il quale è, in senso assoluto, uno dei migliori giocatori della squadra pugliese), non è ancora sufficiente a dimostrare che più hanno pesato le cinque assenze del Taranto nell'economia della partita che non le tre denunciata dalla Triestina.

Ora, lo stesso inviato speciale del «Corriere dello Sport» non è rimasto troppo favorevolmente impressionato dalle capacità di Szoke, sostituto di Belloni («Szoke in difesa — scrive il quotidiano capitolino — non ci ha gran che colpito; ma sappiamo che in quel ruolo era un ripiego»), mentre la stessa «Gazzetta dello Sport», per la penna del suo corrispondente, non ha mancato di far rilevare che «Claut non ha ancora raggiunto l'esatta registrazione», e si noti che Claut, terzino, rimpiazzava, in condizioni fisiche menomate, il centromediano Varglien.

Ed è proprio a questo punto che volevamo arrivare, trascurando a bella posta il nome di Petagna che anche domenica è stato all'altezza del titolare assente (Rimbaldo): e precisamente che la Triestina non possiede un degno sostituto di Varglien, anche perchè Varglien è non solo il migliore mediocentro di Serie B che si sia veduto quest'anno nelle partite di Valmaura, ma una sicura promessa del calcio nazionale.

Così la conclusione non può essere che una sola: se Castignani e Stabellini sono stati i migliori del Taranto; se Cafagna ha lasciato un'eccellente impressione; se Claut ha fatto rimpiangere Varglien: come è allora possibile che sia vero quanto scrive il commentatore della «Gazzetta dello Sport» che le assenze denunciate dalla Triestina erano «senza dubbio di minore gravità agli effetti dell'uniformità del gioco»?

La verità è che la partita l'ha vinta l'attacco della Triestina. E' un attacco che ha troppo slancio e troppa giovanile generosità ed inesperienza per poter, con facilità, aver ragione di una difesa che si avvalga non di sei, ma di otto uomini, tutti ammassati nei venti metri di spazio prospiciente la loro porta. Ma una volta che un solo gol costringe l'avversario a concedere un po' di più spazio, pur senza cadere in confidenze ed imprudenze difensive — cosa che non è mai accaduto nella partita di domenica scorsa — allora la prima linea della Triestina è quasi irresistibile.

«La prima linea della Triestina — scrive a questo proposito il corrispondente del «Calcio Illustrato » — in una giornata di vena offre molte cose all'ammirazione del buongustaio. Vi sono delle personalità calcistiche nella prima linea della Triestina, personalità tecniche così spiccate da potersi concedere il piacere di ogni giuocata, per difficile che sia. Alludiamo specialmente a Mazzero e Petris come anche a Olivieri. Quando i tre combinano tra di loro è il momento di aprire gli occhi: qualcosa d'interessante c'è sempre da vedere».

E dello stesso parere è il corrispondente del veneziano settimanale del lunedì «Ognisport»; egli dichiara a tutte lettere la sua convinzione che lo schieramento della prima linea della Triestina «farebbe la gioia dei restauratori del calcio nostrano: una prima linea fatta di giovani promettentissimi o appena affermati, con un'età media di appena 22 anni scarsi e un avvenire luminoso davanti. Nella ripresa questo attacco ha fatto cose bellissime».

Neanche il corrispondente triestino della «Gazzetta dello Sport» ha saputo sottrarsi alla necessità di lodare: «Ma quanto era bella — egli esclama — quella Triestina generosa lanciata alla ricerca della vittoria, con uomini che avevano degli sprazzi di irresistibilità: un Petris, ad esempio, di mole atletica e tecnica senza confronti; un Mazzero solido e sempre positivo; un Olivieri intuitivo e guizzante; un Attili sempre in agguato come un felino».

N. V.

CHIOSE AL GRAN PREMIO DEL TROTTO

Senza dare nell'occhio Crevalcore ha battuto tutti

I tecnici e gli scommettitori colti di sorpresa - Casoli ha camminato con le pantofole: di lui nessuno s'era accorto

Il prestigioso successo di Crevalcore nel Gran Premio delle Nazioni a San Siro, accolto sul campo da calorose attestazioni di simpatia da parte del pubblico e ai teleschermi da quanti hanno avuto la fortuna di assistere alla telecronaca, ha rappresentato una sorpresa per coloro che avevano seguito gli allenamenti attraverso la stampa più o meno specializzata, ma non ha stupito — come abbiamo potuto constatare — quanti avevano visto il «quattro anni» mangelliano vincere quast'anno il Derby del Quattro Anni, all'ippodromo di Montebello, a ritmo da limite mondiale. Quel giorno, Crevalcore, guidato da William Casoli aveva sgominato un tenace avversario sui quattro giri di pista percorrendo la massacrante distanza sul piede di 1.21.8.

Allora si era gridato all'episodio sensazionale, riesumando ragguagli di tutti i tempi e ricordando i prodigiosi parziali di una marcia che alla fine non doveva neppure essere forzata, chè altrimenti si sarebbe assistito ad un «exploit» ancor più rilevante. Gli uomini del «turf», però, come in genere tutta l'umanità tendono a dimenticare. Il ritmo della vita moderna è tale per cui si vive protesi a quanto succederà domani e non a quanto è accaduto ieri. E gli «aficionados» dell'ippica fanno male a usare questo metro di giudizio. Gelinotte aveva lavorato molto bene, con frazioni da 1.18 al chilometro, mentre Crevalcore, in allenamento, aveva mostrato sì una condizione adeguata all'importanza della gara, ma non aveva voluto strafare.

William Casoli, allenatore e guidatore di Crevalcore aveva pensato giustamente di nascondere le possibilità effettive del soggetto a lui affidato confidando agli amici di avere un indefinito asso nella manica. Durante le sgambature di mezza settimana non aveva esentato il suo allievo da qualche significativo allungo, senza però fare intravedere agli avversari le sue cospicue «chances». Casoli è stato cauto, riservato e furbo. Con ciò non vogliamo dire che Charlie Mills, in sediolo a Gelinotte, sia stato stupido. Giocare a carte scoperte all'ippica è un lusso che si possono permettere soltanto coloro che sanno di avere almeno un paio di secondi di vantaggio nelle gambe. A giudicare dalle quote che sono state pagate dal totalizzatore risulta evidente che tutti sono stati sorpresi dal gioco di Casoli e soprattutto dalla potenza di Crevalcore. Come vincitore Crevalcore è stato pagato 96 per 10; come piazzato 16. In accoppiata, con il secondo arrivato Tornese, 150.

Insomma è stato un tiro mancino che la scuderia nerogranata ha giocato a tutti. Ma a prescindere dalla formula con cui Crevalcore ha perseguito il suo ambizioso traguardo, resta acquisito che il trotto italiano, appunto perchè Crevalcore era il più giovane dell'eletto campo, è in continua vertiginosa ascesa. E ciò non può non far piacere a chi tiene a cuore le sorti di questa pratica sportiva. Dietro a Tornese, che forse ad un dato momento della gara, per non fare il gioco dei francesi e perchè tranquillo di «trovare» alla fine Crevalcore, non ha forzato, è finita Gelinotte, sempre grande, considerate le sue tre curve all'esterno. Un altro cavallo che abbiamo ammirato a Trieste, Jariolain, ha compiuto l'ultimo chilometro da 1.17.

Il Gran Premio delle Nazioni in complesso ha ribadito la felicità di una formula quella alla pari, per tutti, campioni d'America, di Francia o più semplicemente dei nostri allevamenti «artigiani».

M. G.

Palla a volo

Sabato a Trieste i campioni del mondo

Come è stato già preannunciato, sabato prossimo, al Palazzo dello Sport gli sportivi triestini avranno modo di vedere della pallavolo di eccezione. La squadra nazionale cecoslovacca, che si fregia del titolo di campione del mondo, incontrerà prima una selezione triestina e quindi si esibirà in tre «set» con due formazioni. Questo sarà possibile perchè la formazione dei campioni del mondo scende a Trieste da dove ha inizio una lunga «tournée» con una quindicina di giocatori.

I pallavolisti triestini, che si sono assunti il pesante compito di aprire lo spettacolo, sanno di partire senza la pur minima speranza, tuttavia sono ansiosi di trovarsi di fronte ai maestri di un gioco che se da noi non è molto conosciuto all'estero richiama migliaia di spettatori. Intanto sotto la guida del prof. Devescovi i triestini si stanno da tempo preparando per questo incontro. Per formare la rappresentativa sono stati scelti giocatori delle migliori squadre cittadine e cioè: CRDA, Libertas, VIS e Vigili del Fuoco. Non si conoscono ancora i nomi dei prescelti che formeranno la squadra di sabato sera. La selezione definitiva verrà fatta dopo l'allenamento di domani sera.

Sono passati quattro anni da quando all'Idroscalo la squadra nazionale U.S.A. offerse un grande spettacolo che entusiasmò la numerosa folla di presenti. E' naturale presumere che lo spettacolo questa volta sarà rinnovato e forse superato, dato l'indiscusso valore dei cecoslovacchi. Tanto è vero che ai campionati mondiali di Parigi dello scorso anno, nei quali la Cecoslovacchia conquistò il titolo di campione del mondo la squadra degli Stati Uniti che abbiamo visto a Trieste si classificò soltanto al sesto posto.

Oggi le sentenze del tribunale calcistico

Milano, 26

Contrariamente a quanto è avvenuto in passato, alla vigilia delle partite internazionali, la commissione giudicante della Lega calcio si riunirà domani per deliberare in merito alle partite di domenica scorsa. Ciò in quanto, prima della partita di Belfast, sono previste le partite di ricupero del campionato.

SECONDA GIORNATA DI BOXE A MESTRE

Entusiasma il triestino Carbi ma vincono anche Spinelli e De Carlo

Mestre, 26

La seconda giornata dell'eliminatoria Nord-Est del campionato italiano dilettanti di seconda e terza serie che si svolge al Cristallo di Mestre è stata, rispetto a quella di ieri, un po' scarsa di sorprese. Gli incontri sono stati condotti all'insegna dell'equilibrio specialmente nella riunione serale che ha visto salire sul ring i pesi piuma, i leggeri e i welter, mentre al pomeriggio era stata la volta dei gallo e dei medi. Bisogna tuttavia riconoscere che oggi la rassegna ha offerto degli elementi assai interessanti specialmente nei gallo.

In apertura di riunione si è assistito a un «match» di elevato valore tecnico: avversari il triestino Carbi, campione nazionale dei «novizi», e il lombardo Croce. Carbi, un pugile diciassettenne che ha nel sangue la nobile arte della boxe, ha dato spettacolo ma anche il suo avversario ha sciorinato dei numeri di pregevole fattura. Carbi, boxando per linee interne, non ha fallito un colpo e fino dalla prima ripresa ha racimolato punti utili. Poi ha saputo contenere validamente gli «uno-due» del lombardo e infine ha ritrovato se stesso meritandosi il verdetto della giuria e gli applausi del pubblico.

Un giudizio definitivo non si può formulare sul monfalconese Cuzzi il quale, dopo una prima ripresa condotta con chiaro predominio, ha abbandonato inaspettatamente nella seconda, denunziando mancanza di fiato e di allenamento. Non meno deludente la prestazione di De Carli, un «guardia destra» dall'impostazione molto approssimata, il quale ha però vinto di stretta misura. Condotta abbastanza bene la prima ripresa De Carli è incorso in molti falli nella seconda, mentre nella terza ha contenuto le velleità dell'avversario, piazzando alcuni diretti di sinistro. Nei medi il goriziano Spinelli si è imposto ai punti sul vicentino Baldo, lavorando soprattutto di rimessa e non ricusando gli scambi quando l'avversario meno se l'aspettava. Spinelli ha piazzato degli efficaci e precisi montanti di destro che hanno fatto pendere la bilancia del verdetto in suo favore.

Domani gli incontri per le categorie maggiori avranno luogo solo e in numero ridotto nelle ore serali.

Ecco il dettaglio degli incontri sostenuti dai pugilatori giuliani: gallo (ottavi di finale): Carbi di Trieste batte Croce della Lombardia ai punti; medi: Spinelli di Gorizia batte Baldo di Vicenza ai punti; piuma: Facco di Milano batte Cuzzi di Monfalcone per abbandono alla seconda ripresa; De Carli di Trieste batte Saviotti di Pavia ai punti.

Arbitri: Rapaccini di Ancona, Mengozzi di Ferrara e Aniello di Roma.

Augusto Berton

Pravisani a Parigi il giorno 9 dicembre

Parigi, 26

Il programma della riunione pugilistica, che si svolgerà il 9 dicembre al Palazzo dello Sport di Parigi, è stato definitivamente deciso e comprenderà quattro combattimenti franco-italiani, tutti in 10 riprese. Pesi medi: Germinal Ballarin - Italo Scortichini; piuma: Jules Touan - Aldo Pravisani; piuma; Jo Ventaja - L. Petilli; leggeri: Fernand Nollet - G. Cavalieri.

Halimi contro Campo

Marsiglia, 26

Il campione mondiale del gallo Alphonse Halimi affronterà in 10 riprese a Marsiglia, l'8 dicembre, Tanny Campo, campione delle Filippine. Sarà il primo combattimento del francese dopo la vittoria su Macias.

L'asta per l'Arcoveggio

Bologna, 26

L'asta per la concessione novennale dell'ippodromo Arcoveggio è stata vinta dalla società Cesenate corse al trotto che ha offerto 21 milioni e mezzo di canone annuo.

Il torneo interfacoltà di scacchi si è iniziato. Il sorteggio ha assegnato alla prima giornata l'incontro tra i favoriti Laco e Filipovich. Ecco i primi risultati: Rudez batte Resetti; De Chiurco batte Gioulis; Krusic batte Scordilli; Laco batte Filipovich; Toso batte Mattiussi; Lace batte Antoni; Basa batte Scordilli; Gioulis batte Krusic; Laco batte Scordilli.

Erskinne, campione britannico dei massimi, ha conquistato il titolo dell'Impero britannico della categoria, battendo il giamaicano Joe Byrgraves ai punti in 15 riprese.

Ralph Dupas ha battuto ai punti in 10 riprese, con verdetto unanime, Mickey Crawford.

I mondiali delle «Star»

Quinta in classifica l'italiana «Merope»

L'Avana, 26

«Kurush V» del cubano Carlos De Cardenas ha vinto la terza regata del 35.o campionato mondiale di vela per la classe stelle. Gli americani «Chuckle» e «North Star III» si sono classificati rispettivamente secondo e terzo.

In classifica generale, dopo la terza delle cinque prove, «Star of the Sea» (USA) e «North Star III» (USA) sono al comando con punti 94. Terza e «Candide» (Fr.) con 92, quarta «Nhycusa» (USA) con 84, quinta «Merope III» dell'italiano Straulino con 81, eccetera.

In amichevole a Udine la Pallacanestro Stock

Udine, 26

Domani sera, mercoledì, alle ore 21 al Palazzo dello Sport di viale Marangoni l'Udinese, militante nella Serie A maschile di basket incontrerà in amichevole la Stock di Trieste che partecipa con onore nel massimo campionato italiano di Prima Serie. Nella formazione triestina sta imponendosi l'udinese Nino Cescutti, definito la vera rivelazione del campionato di Prima Serie; ovviamente Cescutti rappresenta per domani sera un punto di grande attrazione. All'Udinese, imbattuta nella Serie A e che guida il girone A a pieno punteggio dopo 5 giornate, si presenta la occasione di valutare le proprie forze di fronte ad una avversaria di categoria superiore. La direzione dell'A.P.U. allo scopo di ottenere il maggior afflusso di pubblico, ha fissato un unico prezzo d'ingresso popolare con diritto d'accesso ad ogni ordine di posti.

Non cadrà in crisi la Federazione moto

Milano, 26

Il presidente della Federazione motociclistica italiana, Emanuele Bianchi, in meritto al congresso straordinario di domenica, ha tenuto a precisare che «malgrado non si siano potute discutere le proposte di modifica allo statuto federale ed al regolamento organico, non essendo stato raggiunto il numero legale dei congressisti, la situazione non cambia. Con le norme che gli organi federali renderanno note in occasione delle loro prossime riunioni, intese anche a facilitare il raggiungimento dell'aliquota, la Federazione procederà ad una nuova convocazione dei soci». Il comm. Bianchi ha anche affermato che, pur nella presente situazione, è da escludersi che sulla Federazione gravi la minaccia di un commissario straordinario.

Kopa resta a Madrid

Madrid, 26

Il giocatore francese Raymond Kopa ha prolungato di un anno il contratto con il Real Madrid. Kopa si è impegnato a giocare con il Real fino al giugno del 1960.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 Liquidazione tappeti persiani qualità extrafine selezionate, 30% riduzione prezzi mercato. 27616 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 70323 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 50772 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, ragazze friulane, slovene, istriane, 20.000 cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 70348 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50772 B

RAGAZZA capace referenze intera giornata escluso dormire cercasi. Donota 1, porta 19. 70372 B

C Richieste d'impiego L. 10

PRATICA contabilità paghe contributi fatturazioni altri lavori ufficio offresi. Cass. 27798 C UPI.

17ENNE assolto biennali conoscenza francese-inglese, stenodattilografa, offresi. Telefonare 54362. 70350 C

D Offerte d'impiego L. 25

ALLIEVA commessa per panificio cercasi. Via Giulia 11. 70333 D

APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi. Presentarsi ore 12-13, Casa del Pane, Spiridione n. 7. 70349 D

GARZONA pratica sarta donna cercasi. Gatteri 33, p. 15. 70339 D

GIOVANE per salumeria cerco. Via Gatteri 29. 70356 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante bella presenza cercasi. Via S. Nicolò 23. 50793 D

PARRUCCHIERA lavorante capace, occupazione stabile, cercasi. Salone Grazia, Pietà 6, telefono 44515. 50796 D

PORTIERE notturno per albergo conoscenza lingue cercasi. Offerte Cass. 2941 D UPI.

RAGAZZO volonteroso cercasi. Negozio Frutta, Crispi 8. 70334 D

RAGAZZO 17-18 anni pratico bar cercasi. Casa del Caffè, via Dante n. 6. 70354 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Tel. 93765. 50783 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette centrali, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 70348 E

STANZA vuota, comodo cucina, cercano coniugi soli. Telefonare 38529, inintermediari. 70365 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A.A. ADATTE ufficio, studio, ambulanza, tre stanze, piano I, ingresso libero, Corso Italia - Piazza Goldoni, affittansi prontamente. Telefonare 28337. 70351 F

A. CAMERA vuota soleggiata affittasi distinti, mensilità anticipata, Telefono 38269. 70357 F

CAMERA matrimoniale, cucina, oppure mobiliata; altra vuota cucina bagno 1500 più cauzione 200.000 affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 70369 F

MATRIMONIALE centrale, comodo cucina, telefono affittasi distinti coniugi, referenze. Scrivere Cassetta 70338 F UPI.

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 50790 F

MOBILIATA centralissima soleggiata affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 27837 F

MOBILIATA una persona oppure matrimoniale affittasi. Rossetti 13-III, sin. 70345 F

MOBILIATA centro affittasi a distinto. Telefonare dalle 12-15, 33648. 50798 F

MOBILIATA centrale affittasi anche breve periodo. Telefono 37375. 70355 F

SALOTTO studio affittasi distinto ingegnere vicinanze cantieri. Caloriferi, bagno, comforts. Indirizzo UPI 50795 F.

STANZA vuota o mobiliata uso telefono affittasi. Valdirivo 22, II p., sinistra. 70342 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA marrone smarrita via Franca sabato sera. Mancia telefonando 32460. 70337 H

LENTE smarrita nella pasticceria Pitschön. Mancia riportandola, Roma 22 (Bar). 70366 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. FONDO 1800 mq., scrittoio, telefono, baracche, gas, acqua, luce industriale, paraggi Fiera, cedesi affittanza, compenso trattabile. Piccardi 45, trattoria 70332 I

AFFITTANZA cedesi camera cucina giardino affitto 8000 compensando spese. Altro Sanluigi affitto 6000 compensando. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 70367 I

AFFARONE: negozio 45 mq., altezza metri 4, grande vetrina, acqua, luce, forza motrice, telefono, affittasi vendesi. Agenzia, Rossini 14. 70343 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze, stanzino, bagno, termosifone, cucina, viale Miramare, Rivagnumula, Cornelia Romana, Ronco-Coroneo, affittansi. Agenzia, Rossini 14. 70343 I

APPARTAMENTI bi-camere, tricamere, mobiliati, affittansi. Corso Italia 29-II, Agenzia. 70369 I

APPARTAMENTI bi-camere, tricamere, quattro camere, cinque con e senza spese affittansi. Amministraz. Failla, Corso Italia 29. 70369 I

APPARTAMENTO signorile, centralissimo, matrimoniale, salone, pranzo, cameretta, tutti comforts; altri Crispi, Battisti, Ginnastica, Opicina, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 2223 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, grande terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70352 I

APPARTAMENTO nuovo: tristanze, massimi comforts, 30 mila mensili senza spese affittasi. Amministrazione Machiavelli 19. 70365 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze stanzetta, cucina, 2 poggioli, bagno, telefono, 20.000 mensili, compenso spese, affittasi. Telef. 50141. 50781 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, recente costruzione, via Limitanea, affittasi. Telefonare 40302. 50778 I

TRISTANZE nuovo Sonnino affittasi 25.000 più compenso. S. Caterina 5. 70373 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO centrale affitto minimo, compensando spese cerca impiegata stabile. Telefono 61309. 70371 L

CAMERA cucina o camera focolaio cerca vedova sola affitto aggiornato, piccolo compenso spese. Ind. UPI 70329 L.

STANZA stanzetta cucina affitto aggiornato cerco. Telefono 90725. 70358 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27719 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna-carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

A. OCCASIONE: signora peruviana di passaggio, solo per due giorni, vende pelliccia leopardo. Hotel Perù, via Ghega 2, telef. 38221. 27835 M

CAPPOTTO uomo vendesi occasione. Lazzaretto Vecchio 2, secondo, destra. 50787 M

GIOCATTOLI meccanici, elettrici, bamboie infrangibili, trenini Märklin. Visitateci senza impegno. Prezzi concorrenza. Negozio, Coroneo 1. 70335 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime lire 68.500. Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, via Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 27851 M

PELLICCE castoro, castorino, visone, persiano, vastissimo assortimento guarnizioni a prezzi convenientissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 5. 50782 M

SCANSIE arredamento negozio vendonsi occasione. Settefontane 18, ore 10-12 e 16-18. 50788 M

SOPRAMMOBILI, scaldini, serviziopiatti, gingilli lampadine albero, presepio. Telefonare 46957. 50780 M

STUFA carbone legna, molti accessori, vendesi mitissimo prezzo. Telefonare 95146. 70355 M

STUFA a liquigas con carrello vendesi. Stefani, via Mazzini 44. 50800 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70316 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

BANCHI da falegname acquisto. Rivolgersi Monfalcone, via Galilei 23, Contich Giuseppe. 70344 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50484 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 70361 NN

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto Telefono 31428. 50741 NN

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUALCHE AMBIGUITA' NEL COMUNICATO ANGLO-FRANCESE

Macmillan non ha ritenuto di imporre a Gaillard una decisione

A Parigi era in discussione non solo il ruolo della Francia in Africa ma soprattutto la sua posizione nell'ambito dell'alleanza atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Macmillan e Selwyn Lloyd sono tornati oggi alle 16 dai loro colloqui parigini. Domani alla Camera il Primo Ministro farà molto probabilmente alcune dichiarazioni, nelle quali non potrà che illustrare quanto è già contenuto nel comunicato finale. A Londra, il comunicato è considerato ambiguo quando dice che sarà trovato il modo di evitare il risorgere delle difficoltà prodotte dal rifornimento di armi alla Tunisia. In conclusione, nessuno dei due Governi ha receduto dalla propria posizione: Macmillan ha riaffermato il suo diritto di fornire armi e Gaillard non lo ha precisamente contestato, ma ha affermato la preminenza delle responsabilità francesi in Africa e ha chiesto di essere consultato in proposito.

Il confronto delle due posizioni, nonostante le molte e necessarie concessioni alla Francia, mostra che il problema non era la fornitura di armi alla Tunisia, ma l'intera posizione della Francia in Africa. Le assicurazioni che Gaillard ha chiesto, e che gli sono state date, sono di carattere più generale. Macmillan lo ha rassicurato che Londra e Washington non si propongono di soppiantare la Francia in Africa in nessun modo e a nessun scopo, e che non si propongono di stabilire una direzione a due dell'organizzazione atlantica. Ma le assicurazioni hanno probabilmente poco più che un valore formale, e servono a rinsaldare la posizione di un Governo che ha estremo bisogno di essere rinsaldato.

Il disaccordo s'è forse veduto più chiaro in materia di cooperazione scientifico-militare. Benchè si sia parlato della collaborazione che dovrebbe essere stabilita nella conferenza della NATO in dicembre, è assai dubbio che essa si estenda al campo nucleare. Gli Stati Uniti e la Granbretagna sono contrari ad avere una certa potenza nucleare nell'alleanza atlantica, e considerano che la Francia sia troppo debole per ripetere gli sforzi già sopportati da Londra e Washington in materia scientifica.

A questa posizione fa da aspetto la decisione anglo-americana, ormai chiaramente mostrata, di far pesare sull'alleanza un potere effettivo e quindi anche la potenza nucleare: questo, sia pure, nel quadro della «eguaglianza dei membri». E se, dunque, la Francia rinuncerà a diventare la terza potenza nucleare, dovrà anche rapidamente rinunciare ad essere la terza grande, e si troverà sul livello della Germania e dell'Italia.

E' probabilmente a questo punto che il problema algerino e africano in genere diventerà un problema da discutere nel seno della collettività atlantica. Ma è un problema che potrà essere risolto solo se nella riunione di dicembre verrà decisa una forma più stretta di collaborazione tra i paesi della NATO. Sia che un accordo in tal senso venga raggiunto, sia che non venga raggiunto, Macmillan ha ritenuto troppo presto per imporre le proprie vedute sul problema nordafricano, che continua quindi ad essere «responsabilità francese».

E' presente a Londra, in visita privata, per pronunciare una conferenza riservata «all'Imperial Defence College», il Segretario generale della NATO Paul Henri Spaak. Pare che parlerà sulle recenti realizzazioni scientifico-militari della Unione Sovietica e dei piani degli alleati per fronteggiarle. Nonostante le affermazioni del Foreign Office e del Ministero della Difesa, nei circoli politici corre voce che Spaak potrebbe anche conferire con le personalità di Governo inglesi sulla consegna di armi angloamericane alla Tunisia. Essendo impegnato a Londra, Spaak domani non potrà presenziare alla riunione settimanale del Consiglio permanente della NATO a Parigi che, a causa della questione delle armi alla Tunisia e ad alcune divergenze che ancora rimangono da risolvere nonostante i colloqui anglo-francesi conclusi oggi, rivestirà una certa importanza.

Alfredo Pieroni

Una lettera di Bulganin al Premier di Ankara

Mosca, 26

L'agenzia «Tass» annuncia che l'Ambasciatore sovietico in Turchia Ryjkov ha consegnato ieri ad Ankara un messaggio del Presidente del Consiglio dell'URSS, Bulganin, al Presidente del Consiglio turco Menderes.

Tra l'altro, nel messaggio si dichiara che «l'Unione Sovietica non ha alcun accordo segreto con alcuno dei paesi arabi, compresa la Siria».

«L'URSS — dichiara il messaggio del Maresciallo Bulganin — desidera sinceramente lo stabilimento di relazioni migliori e amichevoli con la Turchia. Tuttavia — prosegue il messaggio — l'URSS non può restare indifferente dinanzi all'intervento di un qualsiasi paese contro l'indipendenza di uno Stato del Vicino o Medio Oriente. L'URSS vede nella salvaguardia della pace in questa regione, di cui la Turchia è il centro, i fondamenti della coesistenza pacifica dei paesi di questa regione e la garanzia degli interessi vitali dell'Unione Sovietica».

Ponendo quindi in rilievo il fatto che il Governo sovietico ha preso buona nota dell'affermazione contenuta nel messaggio del 30 settembre 1957 di Menderes, e cioè che la Turchia non ha mire aggressive contro i suoi vicini, il Maresciallo Bulganin dichiara di ritenere che la situazione alla frontiera turco-siriana «contraddica le affermazioni circa l'atteggiamento pacifico della Turchia nei confronti della Siria».

Nel suo messaggio Bulganin così prosegue: «Il Governo turco dovrebbe comprendere che il persistere di una tensione pericolosa in questa regione e il desiderio evidente di continuare a fare pressioni sulla Siria, potrebbe condurre gli Stati interessati alla pace del Medio Oriente a prendere misure perchè sia mantenuta la calma in questa regione».

Il messaggio dichiara in particolare che «l'URSS ha aiutato e aiuterà i paesi del Medio Oriente nella loro lotta per la indipendenza e contro il colonialismo. L'Unione Sovietica apprezza l'amicizia della Turchia, ma si rifiuta di ottenerla a prezzo dell'abbandono dell'appoggio che concede ai paesi arabi che aspirano alla loro indipendenza».

Bulganin accusa quindi la Turchia di «essere diventata il rappresentante delle Potenze occidentali» e aggiunge: «La URSS non desidera che le sue relazioni con la Turchia migliorino a detrimento di quelle di questo paese con i paesi dell'Occidente». In conclusione Bulganin assicura che «la URSS è pronta, come in passato, a sfruttare tutte le possibilità esistenti per migliorare i rapporti turco-sovietici e giungere ad una diminuzione della tensione nel Medio Oriente».

Calendario scolastico

Quest'anno le lezioni si concluderanno in luglio?

Roma, 26

Negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione si conferma che è allo studio un progetto di modifica del calendario scolastico 1957-58 allo scopo di ricuperare almeno in parte le lezioni perdute a seguito dell'epidemia influenzale, ma si dichiara che nessuna decisione è stata ancora presa al riguardo.

La possibilità di ricuperare le lezioni perdute — si aggiunge — fu invero immediatamente presa in considerazione quando il diffondersi dell'epidemia indusse la maggior parte dei Provveditori agli Studi a ritardare l'apertura delle scuole; è inoltre da tener presente che molte aule dovranno essere sgomberate e messe a disposizione per lo svolgimento delle operazioni elettorali nella prossima primavera.

Fino a questo momento, però, nè è stata presa una decisione sul ricupero delle lezioni perdute nè tanto meno si è stabilito se esso debba essere ottenuto mediante una riduzione delle vacanze natalizie e pasquali ovvero spostando la fine dell'anno scolastico ai primi giorni di luglio.

Il Ministro tedesco Strauss a Roma il 4 dicembre

Bonn, 26

Viene annunciato che il Ministro federale della Difesa Strauss, si recherà a Roma il 4 dicembre prossimo accompagnato dall'addetto aeronautico a Bonn generale Callieri, dal generale brigadiere Panitzki, capo di Stato maggiore del generale Heusinger, dal contrammiraglio Wagner e dal suo referente personale dott. Acker.

SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI A PALAZZO MADAMA

L'attentato di Val di Fiemme deplorato dai senatori alto-atesini

Anche le intemperanze di Castel Firmiano stigmatizzate Togni risponde alla Camera alle interpellanze sul Polesine

Roma, 26

Il fatto politicamente più importante della giornata parlamentare è avvenuto in principio di seduta al Senato, quando il senatore altoatesino RAFFEINER ha chiesto di parlare. Egli ha detto testualmente: «Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo. Mi sento obbligato di dichiarare a titolo personale che deploro e condanno l'attentato dinamitardo con il quale venerdì scorso è stata profanata la tomba del senatore Ettore Tolomei, nel piccolo cimitero di montagna, accanto alla strada della Val di Fiemme. Non meno deploro le offese recate al sentimento nazionale degli italiani da elementi irresponsabili mediante grida ostili e volantini distribuiti in occasione dell'adunata delle nostre genti in Castel Firmiano. Penso che il mio amico e collega Braitenberg, che non è presente in aula e con il quale non ho potuto conferire sull'argomento, concordi con me in questa mia condanna e deplorazione. Non intendo per adesso aggiungere altro».

Il vicepresidente MOLE' che dirigeva la seduta ha così risposto: «Prendo atto con soddisfazione delle parole con cui il sen. Raffeiner ha voluto stigmatizzare un gesto di violenza e di inciviltà dinanzi al quale il Senato non può rimanere indifferente».

Più tardi è entrato in aula il sen. BRAITENBERG, il quale ha tenuto a riconfermare e dare la sua solidarietà alla precedente dichiarazione del sen. Raffeiner.

Alla Camera e al Senato oratori di tutti i gruppi hanno tributato un commosso omaggio alla [illegible] Turati, di cui ricorre oggi il centenario della nascita ed anche, per singolare coincidenza, il venticinquennio dalla sua morte in esilio. Il Presidente LEONE ha detto: «Tra i santi insegnamenti che egli ci ha lasciato noi ricordiamo soprattutto la sua costante fedeltà al metodo democratico con il quale si identificava la sua stessa missione politica ed il sentimento patriottico che egli antepose sempre alle ideologie di parte».

Il vicepresidente del Senato MOLE' ha detto a sua volta: «Nel ricordo di Turati sorgono dal passato anche le figure leggendarie dei primi apostoli della redenzione sociale, di tutti coloro che si batterono per un profondo e umano anelito di giustizia e per l'affermazione del lavoro dell'uomo come protagonista della storia moderna».

Per il Governo il Ministro DEL BO ha aggiunto: «Nell'alterna rincorsa tra massimalismo e riformismo che ha caratterizzato le vicende del socialismo italiano Turati seppe assumere sempre la posizione di tenace difensore del principio di libertà».

Alla Camera il Ministro dei Lavori pubblici TOGNI ha risposto alle interpellanze sul Polesine che erano state illustrate la settimana scorsa. In parte egli ha riconfermato quanto pochi giorni fa aveva già detto al Senato. Ha aggiunto però alcune nuove considerazioni e [illegible] go l'intero [illegible] del Po [illegible] e tecnici si adoperano per creare un argine efficiente e duraturo. Questa sera si conta di chiudere le falle a mare nell'argine Canalin e domani sera di chiudere quella dell'argine Boccara; dopodomani comincerà il pompaggio della zona di levante fra Scardovari e Porto Tolle. Il Ministro ha anche detto che il Governo pur intervenendo tempestivamente con misure contingenti ha ben presente la necessità di provvedimenti a più largo respiro. Un piano organico a lunga scadenza è stato già studiato ma esso comporta una spesa di 323 miliardi e mezzo. Finora si è potuto disporre di 39 miliardi per affrontare i lavori più urgenti, fra i quali la riparazione dei danni. Inoltre il Governo ha deciso di affidare ad una sola persona, cioè allo ing. Padoan, presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici il coordinamento e la direzione di tutta l'opera di salvaguardia del Polesine.

La Camera ha poi discusso la legge che contempla agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata sul bestiame macellato per il consumo familiare dai coltivatori diretti.

Il Senato intanto ha approvato quattro articoli della nuova legge sui passaporti. La norma più importante stabilisce che il passaporto può essere negato quando venga richiesto per quei Paesi che applicano restrizioni e discriminazioni impedendo ai propri cittadini di venire in Italia e agli italiani di varcare la loro frontiera.

Retribuzioni e carriere

Gli insegnanti sollecitano l'approvazione della legge 2237

Roma, 26

Il Comitato d'intesa della scuola si è riunito questo pomeriggio e ha esaminato la situazione venutasi a determinare in seguito alla non ancora avvenuta diramazione in sede parlamentare del disegno di legge n. 2237 sul trattamento economico di carriera e alla non ancora avvenuta presentazione al Parlamento del testo di stato giuridico del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola.

Il CIS — è detto in un comunicato — esprime il suo vivo malcontento per il fatto che un provvedimento, per il quale è stata richiesta dal Governo la procedura d'urgenza, non sia ancora all'esame del Parlamento e che il Ministero della P.I., malgrado i ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali del CIS, non abbia fino a questo momento portato a conoscenza delle categorie interessate il testo del provvedimento di stato giuridico.

Il CIS — aggiunge il comunicato — richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla particolare situazione di insoddisfazione e di disagio delle categorie direttive e docenti della scuola statale, le quali vedono ancora una volta ritardata la definizione di provvedimenti per esse fondamentali e di cui attendono l'approvazione da quasi due anni.

Il CIS, infine, ha inviato telegrammi di sollecitazione al Presidente del Consiglio, al Ministro della P.I. e ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Si svolgono in questi giorni [illegible] scuola media. A Roma, dove tre erano le mozioni concorrenti, quella di ispirazione cristiana ha riportato 66,35 per cento dei voti, quella comunista 25,67 per cento e quella laicista 7,98 per cento.

La partecipazione straniera alla Fiera Dornbirn 1958

Dornbirn, 26

La Fiera tessile austriaca di Dornbirn, che avrà nuovamente luogo dall'1 al 10 agosto 1958, ha già affittato la maggior parte dell'area disponibile per esposizione a ditte di diverse nazioni. Si può calcolare con una vasta offerta in tutti i settori tessili nonchè in quello della chimica e delle fibre artificiali. Nel frattempo è stata iniziata anche la costruzione di un padiglione di 2 piani che sarà l'anno venturo a disposizione della industria dei colori e delle fabbriche tessili. Alla Fiera di Dornbirn del 1957 hanno partecipato ditte provenienti da 22 nazioni europee e d'oltremare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO UNA SOSTA DI TRE GIORNI NELL'ISOLA DEL SOLE

Heuss rientrato a Roma dal viaggio nel Meridione

Oggi la visita ufficiale al Pontefice in Vaticano

Roma, 26

Il Presidente della Repubblica federale tedesca, Theodor Heuss, è giunto questa sera all'aeroporto di Ciampino proveniente da Catania con un bimotore dell'Aeronautica italiana, dopo avere compiuto una visita nell'Italia meridionale.

Il Presidente Heuss si recherà domani in visita ufficiale dal Papa in Vaticano.

All'arrivo è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri tedesco von Brentano, da mons. Angelo Dell'Acqua sostituto alla segreteria di Stato della città del Vaticano, dal consigliere militare del Presidente della Repubblica ammiraglio Luciano Bigi, dal Ministro Soardi di Sant'Antonino capo del protocollo per la visita del Presidente Heuss, con il vicecapo del cerimoniale consigliere Folco Aloisi, dall'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede Rudolf Strachwwitz con vari funzionari della stessa Ambasciata.

Avieri della vigilanza della Aeronautica militare erano stati schierati in servizio d'onore dall'aereo all'uscita. Ricevuto l'ossequio delle personalità, il Presidente è salito in auto con l'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede.

Il viaggio di Heuss in Sicilia è durato tre giorni. A Siracusa, dove era arrivato poco dopo le 8.30 di stamane proveniente da Agrigento, il Capo di Stato si era intrattenuto per visitare le vestigia archeologiche e classiche fra cui il castello Eurialo da dove, attraverso la strada panoramica, ha raggiunto il Teatro greco dove ha ricevuto l'omaggio di due turiste tedesche casualmente presenti. Due bambini siracusani durante la visita all'ara di Ierone gli hanno invece offerto un grosso fascio di fiori mentre, nel corso della visita della caratteristica «Grotta dei cordai», gli sono state donate a ricordo alcune tipiche cordicelle fabbricate secondo un antichissimo sistema artigiano. Heuss ha poi sostato, rivivendo la storia dei luoghi, alla Latomia del Paradiso, all'Orecchio di Dionisio ed alla Fonte Aretusa. Da qui si è portato nella cattedrale che sorge sull'antico tempio di Minerva e successivamente presso il vicino Museo archeologico dove è stato ricevuto dal sovraintendente alle antichità per la Sicilia orientale prof. Barnabò Brea che gli ha illustrato il numeroso materiale esposto nelle ampie sale.

La giornata siracusana del Presidente, confortata da un sole radioso, si è conclusa con l'omaggio del Prefetto, del Sindaco e delle altre autorità siracusane che avevano ricevuto lo statista.

Nella Stazione centrale di Catania il treno presidenziale è entrato alle ore 16.50 precise. Sulla prima piattaforma, ad attendere l'illustre ospite, erano il Prefetto di Catania dott. Pietro Rizzo, il Sindaco avv. Luigi La Ferlita, il Console tedesco a Catania ed altre autorità locali.

Il Presidente Heuss era accompagnato dall'Ambasciatore tedesco a Roma dott. Manfred Kleiber, dal consigliere d'Ambasciata dott. Hejden, dal direttore generale della Repubblica federale tedesca dott. Bott e da altre personalità tedesche e italiane al seguito.

Sotto la pensilina gli sono state presentate le autorità che erano venute a riceverlo e, quindi, due bambine tedesche gli hanno offerto due graziosi «bouquets» di fiori di campo.

All'uscita dalla stazione si è formato un lungo corteo che, attraverso le principali vie del centro, ha raggiunto piazza Federico di Svevia, dove si trova il medioevale castello Ursino.

Il Presidente Heuss si è soffermato a visitare le sale del Museo civico, allogate nello stesso castello e si è intrattenuto col Sindaco La Ferlita che gli ha fatto dono della collezione — in artistica custodia — della «Rivista del Comune di Catania».

Alle ore 17.35 il Capo di Stato è ripartito in macchina per l'aeroporto di Fontanarossa, dov'era pronto l'aereo speciale diretto a Roma.

Abbonamenti per il 1958 al
«PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1958 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello del Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 50657 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili. Telef. 23485. 27861 NN

A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto, pranzo, salotti, cucine, quadri, mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 50759 NN

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, pezzi singoli. Tel. 44900. 50789 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi, Tarabochia 6. 27841 NN

A. REGALI utili S. Nicolò! Grandioso assortimento seggioloni 2000. Lettini con materasso 5.500. Cicli, tricicli, automobilini, carrozzine bambola, tavolini, scrivanie, sedioline. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 27841 NN

AFFARONE: cucina grandiosa, modelli eccezionali; altre piccole. Crispi 51, falegnameria 70360 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 27823 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo occasione. Via San Cilino 6, spaccio vini. 70327 NN

MATRIMONIALI solidissime, prezzi più bassi Trieste. Confrontate! Via Scalinata 3. 50797 NN

SALOTTO stile veneziano, pianoforte 3/4. Via Lazzaretto Vecchio 7, porta 8, ore 15-17. 70370 NN

SOGGIORNO nuovo vendo grande occasione. Via San Cilino 8, spaccio vini. 70327 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CARAMELLE, torroni, mostarde, importante Società cerca rappresentante piazza Trieste. Scrivere SPI, Cassetta 31, Mestre. 6416 P

RAPPRESENTANTE introdotto dettaglio, cerca importante Casa seterie Como per zona Venezia Giulia. Scrivere Casella 2848 D, SPI, Como. 6415 P

TESSUTI. Per vendita diretta al consumatore contro assegno, cerchiamo agenti seri volonterosi. Indirizzare offerte dando referenze a: Manifatture del Massaro, Crocemosso (Biella). 2942 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PRENOTANDO Fiat elaborate 500, 600, 1100, 1200, camioncini, furgoni e carrozzerie speciali, concediamo fino Natale sconto speciale 5%; permute, rateazioni. Visitateci. Concessionari: Trieste, Martellani, via Timeus 4, tel. 90296; Monfalcone; La Commerciale via Duca d'Aosta 57, telefono n. 2317. 70364 Q

ABBIAMO in vendita 1100-103, Multiple, «500», «600», Familiare, Alfa Super. Via Udine 21. 70341 Q

ARDEA, 12 volt, 4 comodi posti ben molleggiati, carrozzeria e motore in perfette condizioni, ricchi accessori, bene gommata, vende privato. Rivolgersi Autorimessa Tergeste, via Donadoni 24. 14290 Q

BICICLETTA uomo se occasione acquisto. Rivolgersi Felice Venezian 28/B, negozio. 50794 Q

MILLECENTO E scambio Topolino C o vendo. Tel. 56633. 70346 Q

OCCASIONE, vendesi «600» seminuova. Rivolgersi Garage Roma, via S. Francesco 16. 70336 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. OFFICINA attrezzata riparazioni verniciatura, scooters, darebbesi gerenza persona pratica cauzionando. Telef. 23040, ore 14-18. 50791 R

CENTRALISSIMA pasticceria, vendita pane, bottiglieria, gelateria, tutto moderno, vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini n. 14. 70343 R

PRESTITI dipendenti pubblici e privati rapidamente concedonsi. Scrivere Cass. 70330 R UPI.

SOCIO - conduttore 2 milioni, lavoro redditizio stabile, massime garanzie, vecchio esercizio centralissimo, assumesi. Cassetta 70363 R UPI.

SOCIO con piccolo capitale cercasi per attività immobiliare. Offerte Cass. 70359 R UPI.

TRATTORIA centro affittasi. Cucina. Telef. 37293. 50792 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI centralissimi prossimo inizio costruzione via Udine angolo via Rittmeyer da tre, quattro, cinque stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, stanzino servitù, termonafta centrale, ascensori, prenotansi condominio. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 27856 S

AFFARONE: appartamento 5 camere accessori, I piano, occupato, scambio obbligatorio, vendesi 700.000 contanti più 1.100.000 rateati. Visitare ore 15-17, Capuano 8. 50799 S

AFFARONE: appartamento 2 camere cucina libero luglio '58 vendesi 800.000 contanti più saldo dilazionato 5 anni. Galleria Rossoni. Totocalcio. 50799 S

AFFARONE: appartamentini in soffitta 1-2 camere, occupati; vendonsi 100.000 contanti più 180.000 rateali. Pensionati, profughi, sfrattati, devono aspettare solo diciottomesi per entrare. Visitare ore 15-17, via Capuano 8. 50799 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Bistanze 2.550.000 Rossetti palazzina con giardino, facilitazioni mutuo; altri Donadoni Petronio. S. Caterina 5. 70378 S

APPARTAMENTI prenotansi paraggi Rozzol, 2-3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, ripostiglio, armadi a muro, poggioli, cantina, giardinetto. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, soleggiatissimi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

APPARTAMENTI prontaentrata camera cucina, camera cameretta cucina vendonsi 800 mila contanti più saldo rateato in 5 anni. Visitare via Navali 29-III, ore 10-13, 15-17. 50799 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze occupati vendonsi 300.000 contanti più saldo rateato in 5 anni. Pensionati, profughi, sfrattati devono aspettare solo 18 mesi per entrare. Visitare via Navali 29, III piano, ore 10-13, 15-18. 50799 S

APPARTAMENTO condominio camera cameretta cucina vendesi 950.000 occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

BARCOLA Riviera appezzamenti terreni vista incantevole, prospiciente mare, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 70343 S

BOSCHETTO Rotonda vendiamo soleggiati 2, 3 stanze, ripostiglio, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensori. Prezzi, condizioni ottimi. Alabarda, Spiridione 6. 70353 S

CASETTA con appartamento libero, garage, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

CARLALBERTO vista mare, costruenda palazzina, vendiamo soleggiati signorili quattro stanze, biservizi, terrazze, centraltermica, autorimessa. Alabarda, Spiridione 6. 70353 S

CENTRALISSIMO negozio mq. 170, rendita 9% vendesi occasione. Agenzia, Rossini 14. 70343 S

COSTRUENDI via Cologna, 3 stanze, accessori, bipoggiuoli vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 70353 S

FABBRICATI due con annesso terreno paraggi Pescheria, adatto grande costruzione moderna con vista mare, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 70343 S

IMPIEGO di capitale acquistando magazzini occupati in condominio. Cassetta n. 70340 S UPI.

LOCALE in casa nuova adatto drogheria, salumeria, parrucchiere, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

NEGOZIO in condominio libero, centralissimo, adatto qualsiasi genere vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 70352 S

NEL massimo centro vendonsi appartamenti liberi e occupati. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 2224 S

RIONE Re costruende palazzine vendiamo bellissimi bistanze, servizi, ampie terrazze, riscaldamento, autorimesse, cantine. Alabarda, Spiridione n. 6. 70353 S

SOFFITTA città, parte libera, possibilità sopraelevazione vendesi. Telef. 95982. 70362 S

TERRENO panoramico Romagna, circa mq. 3.200, adatto costruzione palazzine, vendesi contanti. Telefonare 95982. 70362 S

VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804) 50112 S

VIA Zonta appartamento rimesso nuovo 2 stanze, cucina, bagno completo maiolicato, grande terrazzo, tutto soleggiato vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 70343 S

V Diversi L. 50

«ASTROCHIROMANZIA». Autorizzato, noto professionista psicografologia. Grafochiromanzia. Perizie. Oroscopi fine d'anno. Consultazioni mano-scrittura anche prematrimoniali. Telefonare 61170. 27842 V